



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 05 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 05 novembre 2015

ASMEL

05/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP - AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale:...	1
05/11/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
05/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

05/11/2015 La Repubblica Pagina 5 Progetto di legge sui municipi "Stessi poteri dei Comuni"	4
05/11/2015 La Repubblica Pagina 10 Chiamparino deluso "Il mio futuro? Dipende dalla legge di Stabilità"	6
05/11/2015 Corriere della Sera Pagina 10 Maroni: noi presi in giro da questo governo Saremo costretti a tagliare	8
05/11/2015 La Repubblica Pagina 8 Auto in divieto, meno rimozioni "Carriattrezzi solo per le urgenze"	10
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 27 Fino a 150 euro di multa a chi getta in terra i mozziconi	12

Pubblico impiego

05/11/2015 La Repubblica Pagina 24 Anas, via un dirigente su quattro "Contenziosi da 8,6 miliardi"	14
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 29 Prorogati gli Lsu dei comuni	15
05/11/2015 La Prealpina Pagina 2 Pubblico impiego da snellire	17
05/11/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 6 Pubblico impiego Si tratta per ridurre i comparti da 11 a 4	18
05/11/2015 L'Adige Pagina 21 «Stipendi giù, si riapra la contrattazione»	19
05/11/2015 Il Messaggero Pagina 10 Statali, l' Aran convoca i sindacati vicina l' intesa su quattro settori	20
05/11/2015 Il Messaggero Pagina 9 Il ministro Madia, la nuova Pa e «lo Stato introvabile»	21

Appalti territorio e ambiente

05/11/2015 La Repubblica Pagina 1 Cantone: ridurre le stazioni di appalti	ALESSANDRA PAOLINI	23
05/11/2015 La Repubblica Pagina 5 I tagli di Cantone "Ridurre le 100 stazioni"	ALESSANDRA PAOLINI	24
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 25 Chi fa la gara non deve dare subito il nome del subappaltatore	DARIO FERRARA	25
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Squinzi: appalti motore di crescita,...	MAURO SALERNO	27
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 21 Con i tetti verdi risparmi fino al 25%	PAGINA A CURA DIMARIA CHIARA VOCI	29
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Il collegato ambientale passa in Senato	PAOLA FICCO	31
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 30 Stessa modulistica in tutti i Suap	CINZIA DE STEFANIS	33
05/11/2015 Corriere della Sera Pagina 1 IL PAESE CHE FRANA COSTA 50 MILIARDI	di Gian Antonio Stella	35
05/11/2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Pagina 36 Terreni privati: via l' edificabilità		37
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Riciclo Raee a rischio senza nuove regole		38

Tributi, bilanci e finanza locale

05/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Mutui, rinegoziazione con Cdp da oggi al 19 novembre	di Gianni Trovati	39
05/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Verso lo stop all'Imu anche sulle case in comodato		41
05/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Vecchi ruoli fino a 2mila euro, in arrivo ai Comuni le lettere di...	di Ennio Dina	43
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Seconda casa ai figli, ipotesi niente Imu		45
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Seconda casa, niente Imu se in uso ai figli	MARCO MOBILI MARCO ROGARI	46

05/11/2015 La Repubblica Pagina 6		
Ipotesi esenzione per seconde case abitate dai figli		48
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 29		
Stabilità, niente Imu-Tasi sulle case in...		49
05/11/2015 Il Messaggero Pagina 11		
Stabilità, ipotesi zero Tasi anche per le case in uso ai parenti		51
05/11/2015 Il Gazzettino Pagina 3		
Imu-Tasi: ipotesi di stop per case in uso ai figli		52
05/11/2015 Gazzetta di Reggio Pagina 11		
Dallari: no all' Imu sui capannoni		53
05/11/2015 La Città di Salerno Pagina 23		
Imu arretrata, forti dubbi sul pagamento		54
05/11/2015 Gazzetta di Parma Pagina 2		
Spunta lo stop all' Imu sulla casa in uso ai figli		55
05/11/2015 L'Arena Pagina 1		
Padoan difende le misure Via l' Imu sulla casa dei figli		57
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6		
La sostenibilità passa dalla spending		59
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 9		
Disgelo Renzi-Regioni, verso l' intesa	ROBERTO TURNO	61
05/11/2015 La Stampa Pagina 4		
Regioni, 1,3 miliardi per salvare i conti Ma resta la stretta sui fondi...	ROBERTO GIOVANNINI	63
05/11/2015 La Repubblica Pagina 6		
Tregua governo-Regioni, subito un decreto. Padoan: "Scende il debito"		65
05/11/2015 Il Secolo XIX Pagina 4-5		
Governmento -Regioni, tregua armata sui tagli	MICHELE LOMBARDI	67
05/11/2015 Corriere della Sera Pagina 13		
Comuni trasformati in 007 del Fisco Recuperato un tesoretto di 8 milioni		69
05/11/2015 Corriere della Sera Pagina 10		
Sanità, si spacca il fronte delle Regioni		71
05/11/2015 La Provincia Pavese Pagina 22		
Il Comune rischia un buco di 3 milioni	ROBERTO LODIGIANI	73
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 29		
Rivedere i limiti al turnover		75

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

05/11/2015 Italia Oggi Pagina 31		
Super bonus per il Mezzogiorno	LUIGI CHIARELLO	76
05/11/2015 La Nuova Sardegna Pagina 2		
Piano per il Sud con fondi europei		78
05/11/2015 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 8		
Masterplan, gli esperti «Senza misure ad hoc rischio-ripresa al...	SERGIO GOVERNALE	79
05/11/2015 Cronache di Napoli Pagina 7		
Fondi europei, il commissario Cretu arriva in Campania		81
05/11/2015 Corriere Adriatico Pagina 29		
Due milioni di euro dai fondi europei		82

Servizi sociali, cultura, scuola

05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 20		
Riqualificare scuole e uffici vale 22 miliardi	EMILIANO SGAMBATO	83
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 27		
Stop al reato di clandestinità	ANTONIO CICCIA MESSINA	85

Economia e politica

05/11/2015 L'Unità Pagina 2		
Padoan: manovra di crescita, basta polemiche distorte		87
05/11/2015 Libertà Pagina 3		
Padoan: centrale la lotta all' evasione		89
05/11/2015 La Repubblica Pagina 13		
"Berlusconi sbaglia dalla rossa Bologna...	MATTEO PUCCIARELLI	91
05/11/2015 La Repubblica Pagina 13		
"Se vado sbaraglio tutti, rinuncio" Il leader di Fi invia Toti e Brunetta		93
05/11/2015 Corriere della Sera Pagina 14		
Berlusconi, l' ira con i suoi per Bologna...		94
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 26		
Berlusconi accelera: nasce asse gruppi...		96
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 7		
Referendum con le amministrative	MARCO BERTONCINI	97
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 2		
Renzi è di sinistra ma crea simpatie a...	MARCO BERTONCINI	99
05/11/2015 Italia Oggi Pagina 14		
Ammortizzatori sociali: il costo è di 432 euro per ogni italiano		100
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8		
«Previdenza, non indebolire l'assetto»		101

05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>ISABELLA BUFACCHI</i>	103
«Renderemo più sicuro il sistema bancario»		
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 12		105
Burocrazia contro le imprese verdi		
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 47	<i>ROBERTO CAPONI</i>	107
Agricoltura, arriva il Registro unico		
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6		109
Spesometro via se le partite Iva trasmettono i dati per via telematica		
05/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 9	<i>Roberto Turno</i>	110
Il federalismo ha tradito il diritto alla salute		

I Venerdì del RUP - AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale: simulazione pratiche

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 -6 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale: simulazione pratiche, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Il Seminario con un approccio pratico e operativo grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando. L'Avcpass è per gli operatori dei Comuni nulla più che l'ennesimo appesantimento procedurale imposto per legge. Nonostante i ritardi nella messa a punto del sistema da parte dell'ANAC è tuttavia possibile cogliere nello stesso un'opportunità di semplificazione in fase di gestione dei controlli sui requisiti da parte delle ditte concorrenti per un'accelerazione delle verifiche presso gli Enti certificatori. SCALETTA: Quali sono le regole di accesso al servizio e relative modalità operative? Come si integrano sistema SIMOG e sistema AVCPASS? Che differenza c'è tra la commissione di gara e la commissione di controllo registrata sul Sistema AVCPASS? Come si procede con la comprova dei requisiti in fase di partecipazione e in fase di aggiudicazione? Come avviene l'aggiudicazione provvisorio e la relativa definizione della graduatoria? Quali attività vanno espletate a chiusura delle gare? Question Time Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 13 NOVEMBRE CON: Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la legge n.190/14



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

6 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
AvcPass 2.1, Passoe, Banca Dati nazionale: simulazioni pratiche
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando. L'Avcpass è per gli operatori dei Comuni nulla più che l'ennesimo appesantimento procedurale imposto per legge. Nonostante i ritardi nella messa a punto del sistema da parte dell'ANAC è tuttavia possibile cogliere nello stesso un'opportunità di semplificazione in fase di gestione dei controlli sui requisiti da parte delle ditte concorrenti per un'accelerazione delle verifiche presso gli Enti certificatori.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 13 NOVEMBRE CON:
Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la legge n.190/14

1. Quali sono le regole di accesso al servizio e relative modalità operative?
2. Come si integrano sistema SIMOG e sistema AVCPASS?
3. Che differenza c'è tra la commissione di gara e la commissione di controllo registrata sul Sistema AVCPASS?
4. Come si procede con la comprova dei requisiti in fase di partecipazione e in fase di aggiudicazione?
5. Come avviene l'aggiudicazione provvisorio e la relativa definizione della graduatoria?
6. Quali attività vanno espletate a chiusura delle gare?
7. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA
 Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.

Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto

Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP

Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni

ANTICORRUZIONE
 AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche

Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)

Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione

La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti

La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile

La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14

Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso

Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Progetto di legge sui municipi "Stessi poteri dei Comuni"

Il piano di Causi: "E a Roma resta il **governo** della **città metropolitana**" Tronca vede oggi i direttori

PAOLO BOCCACCI - ROMA **città metropolitana** con poteri speciali e ai municipi l'autonomia completa di veri e propri Comuni. La proposta arriva dal deputato dem ed ex assessore al Bilancio della giunta Marino Marco Causi.

«Mi appresto a redigere e a presentare un progetto di legge in cui propongo che si faccia su Roma quello che Margaret Thatcher fece, negli anni '70, su Londra» spiega ad Agorà «Ovvero: chiudere il Comune, cioè assegnare i poteri di area vasta alla **città metropolitana**.

In sostanza io dico: fondere il Campidoglio con la **città metropolitana** e poi assegnare i servizi di prossimità ai municipi. Oggi il Campidoglio non funziona, non funziona strutturalmente».

E l'idea raccoglie subito consensi calorosi da parte dei minisindaci, alla vigilia dell'incontro di questa mattina alle 10 del commissario Tronca con tutti i direttori dei municipi romani per fare il punto della situazione.

«Non sprechiamo la parte finale di questa consiliatura, utilizziamo questi 6 mesi che ci dividono dalle prossime elezioni a Roma non soltanto per far sì che il Giubileo sia un successo, ma anche per dare una prospettiva certa alla **città**» affermano Sabrina Alfonsi, a capo del Municipio del Centro, e Maurizio Velocchia, che guida l'XI, commentando proprio la proposta di Causi.

«Il Giubileo tra un anno sarà finito, mentre Roma dovrà continuare a funzionare» aggiungono «È fondamentale che **governo** e parlamento pongano mano in modo strutturale all'architettura istituzionale del sistema di **governo** della Capitale. Il Campidoglio non ha l'organizzazione sufficiente per governare i grandi processi che inevitabilmente valicano i suoi confini, dai trasporti alla pianificazione del territorio, mentre, all'opposto, Roma è troppo grande per poter pensare di governare da un unico centro i servizi di prossimità, dal sociale al verde alla manutenzione delle strade e delle scuole. Per questo il Comune va sciolto, l'attuale 'scatola vuota' della **città metropolitana** deve diventare l'ente che assolve alla guida dei processi di area vasta, acquisendo competenze dalla Regione e sostituendosi proprio al Comune di Roma».

«I municipi devono diventare i nuovi comuni urbani della **città metropolitana** con nuove funzioni e responsabilità alla stregua di tutti i comuni italiani» conclude Velocchia.

Intanto i direttori dei municipi si preparano all'incontro di questa mattina con Tronca per confrontarsi



«L'assistenza diventa...
«Mi appresto a redigere...
«Ovvero: chiudere il Comune...
In sostanza io dico: fondere il Campidoglio con la città metropolitana...
E l'idea raccoglie subito consensi calorosi...
«Non sprechiamo la parte finale di questa consiliatura...
«Il Giubileo tra un anno sarà finito...
È fondamentale che governo e parlamento pongano mano in modo strutturale...
mentre, all'opposto, Roma è troppo grande per poter pensare di governare...
Per questo il Comune va sciolto...
«I municipi devono diventare i nuovi comuni urbani della città metropolitana...
Intanto i direttori dei municipi si preparano all'incontro di questa mattina con Tronca per confrontarsi



Barbour
STORE ROMA
Nuova apertura
Via del Leoncino 23
barbour.com/it-uptoo.com

sulle principali urgenze amministrative della città: dai fondi all' iter burocratico di alcuni provvedimenti. Tra giorni, con ogni probabilità, ci sarà anche un incontro tra Tronca e i minisindaci per affrontare altre questioni concrete legate ai territori.

«L' emergenza più importante è la chiusura della questione del sociale» afferma Daniele Torquati, coordinatore dei minisindaci del Pd «perché se non viene approvata la variazione di bilancio non potremo più provvedere all' assistenza ai disabili, a quella dei bambini disabili nelle scuole e alle rette per minori in casa famiglia».

Mentre per Andrea Santoro, minisindaco dell' Eur «le squadre dell' Ama dovrebbero essere coordinate direttamente dai municipi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Il governatore del Piemonte ricuce col premier sulla sanità, ma conferma le dimissioni da presidente delle Regioni Lite con la Serracchiani a palazzo Chigi LA FESTA

Chiamparino deluso "Il mio futuro? Dipende dalla legge di Stabilità"

SARA STRIPPOLI - TORINO La frase più sibillina è quella che pronuncia a fine serata: «La mia posizione nel partito? Rifletterò, ma aspetto l'approvazione della finanziaria». Pubblicamente i toni improvvisamente si ammorbidiscono.

Sergio Chiamparino preferisce seguire una linea istituzionale nel suo ultimo incontro a Palazzo Chigi. Ma è ormai evidente che il rapporto con il premier non è più lo stesso. Il braccio di ferro, dunque, resta.

Tutti si aspettavano un incontro a muso duro con Matteo Renzi. Il Governatore e lo stesso presidente del consiglio lo hanno evitato. L'unico scontro duro è stato con il vicesegretario del Pd Debora Serracchiani, che prima della riunione con il governo lo ha bacchettato: «Caro Sergio, in questi giorni hai alzato troppo i toni». La risposta è arrivata immediata: «Cara Debora, vatti a rileggere i verbali delle audizioni e capirai se ho alzato i toni». Ricostruzioni che il governatore piemontese preferisce non confermare: «Non commento i rumors».

Dopo il primo match con la "collega" friulana, il più mansueto è sembrato proprio Matteo Renzi, assai meno propenso di quanto possa essere apparso alla vigilia ad attaccare briga con il presidente del Piemonte, arrivato a Roma supportato dal tifo di crescente di chi già se lo immaginava alla guida della minoranza del partito. Ma Chiamparino non ha alcuna intenzione di negare la sua storia migliorista nel Pd vestendo i panni del proto-renziano che diventa anti-renziano. Al termine del faccia a faccia a Palazzo Chigi l'unica riflessione che concede, oltre alla battuta davanti ai microfoni sulla sua possibile presenza alla coesione sociale - dice ma ho sempre sostenuto Renzi.

Le logiche di corrente all'interno del partito non mi appartengono e ci rimango con l'autonomia di giudizio e di pensiero che ho sempre avuto».

Le dimissioni da presidente della Conferenza delle Regioni tuttavia sono confermate. Chiamparino non torna indietro e lo ripete anche durante la conferenza stampa: «Poiché le mie dimissioni nulla avevano a che fare con la legge di stabilità, la decisione non può cambiare adesso». Irrevocabili, dunque, ma soltanto dopo l'approvazione della legge di stabilità.



Il colloquio

Il governatore del Piemonte ricuce col premier sulla sanità, ma conferma le dimissioni da presidente delle Regioni Lite con la Serracchiani a palazzo Chigi

Chiamparino deluso "Il mio futuro? Dipende dalla legge di Stabilità"

SARA STRIPPOLI
Torino. Lo dice più all'indietro di quanto si attendeva. Sergio Chiamparino, il governatore del Piemonte, ha appena annunciato le sue dimissioni da presidente della Conferenza delle Regioni. Il premier Matteo Renzi ha risposto: «Non commento i rumors». Chiamparino ha risposto: «La mia posizione nel partito? Rifletterò, ma aspetto l'approvazione della finanziaria».

Hosem presenziano
Renzi ma voglio fare una valutazione su questa finanziaria.

Il mio addio al vertice
della Conferenza non ha nulla a che vedere con la mancata approvazione della finanziaria.

SERGIO CHIAMPARINO
presidente della Regione Piemonte

LA FESTA
Il presidente del partito...
Il presidente del partito...
Il presidente del partito...

LA FERROVIA METTONO IN VENDITA LA STAZIONE
Va all'esta la Leopolda, il simbolo della rottamazione.

La Leopolda, il simbolo della rottamazione.

I prossimi giorni, in attesa che si chiuda definitivamente la partita del debito monstre del Piemonte (5,8 miliardi) e delle altre Regioni con il decreto promesso domani, sarà prendersi del tempo. «Devo pensare al Piemonte », ripete da giorni in un refrain.

Un ruolo un po' defilato per il momento, ma un ritorno sulla scena potrebbe però vederlo ancora protagonista dopo le prossime amministrative. Un' occasione, forse per tornare in campo, se il partito dovesse mostrare la necessità di un cambio di marcia. Uno dei temi che gli sta a cuore è la riforma delle Regioni: «Dobbiamo cogliere l' occasione che si apre con la riforma del **Senato**». Sarà una partita difficile soprattutto se la riforma prevederà, come auspica lo stesso Chiamparino, quegli accorpamenti destinati a fare esplodere inevitabili polemiche localistiche: «Sono aperto a qualsiasi ipotesi di riformismo regionale».

Dunque, dopo le dimissioni da presidente della Conferenza delle Regioni, Chiamparino immagina per sé un ruolo esterno alle baruffe del partito. Più suggeritore che leader di una parte, più mediatore che oppositore. Soprattutto, tiene a non farsi ingabbiare nel teatrino delle alleanze. Continua a preferire quello che quindici anni fa, in una delle sue prime interviste aveva teorizzato: «In politica l' innovazione nasce dallo spariglio ». Quel gioco dell' imprevedibile che ieri sera gli ha fatto rispondere a chi l' provocava: «Alla Leopolda? Se mi invitano ci vado volentieri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maroni: noi presi in giro da questo governo Saremo costretti a tagliare

di Marco Cremonesi «La rappresentanza deve cambiare, io sono pronto»

MILANO «Matteo Renzi ci ha preso in giro. Aveva garantito che nella legge di Stabilità avrebbe introdotto i costi standard. E invece, una volta di più, rieccoci ai tagli lineari. Quelli che castigano i virtuosi».

Roberto Maroni è appena uscito da Palazzo Chigi, al termine del vertice delle Regioni con il premier Matteo Renzi. Il governatore lombardo esordisce con due sole parole: «Profonda insoddisfazione».

Ma Sergio Chiamparino, fin qui severo con la legge di Stabilità, non ha definito l'incontro «positivo»?

«Chiamparino ha detto sì al governo per abbassare i toni, non per risolvere i problemi. Perché lui, forse, risolverli non può».

Lei che cosa propone?

«Chiamparino ha confermato le sue dimissioni, saranno messe all'ordine del giorno alla fine di novembre. Io propongo che la conferenza delle Regioni come suo nuovo presidente scelga me, oppure Luca Zaia o Giovanni Toti. Uno di noi potrebbe fare quello che né Chiamparino né chiunque altro potrebbe fare».

Però... Gli altri governatori la ascolteranno?

«Io dico che in questa fase di forte conflitto istituzionale ci vorrebbe una guida di garanzia. Qualcuno, tanto per intendersi, che non appartenga allo stesso partito del presidente del Consiglio. Non sarebbe nulla di nuovo, peraltro: quando il centrodestra era al governo, il presidente della Stato-Regioni era Vasco Errani».

Veramente, per sostituire Chiamparino si parla del presidente dell'Emilia Romagna, Davide Bonaccini. «Io penso che per le altre Regioni sarebbe un affare. Ma soprattutto vorrei che in Matteo Renzi, e questo è un appello, prevalesse il ruolo istituzionale su quello di capo del partito».

Vorrei che accettasse la sfida di un interlocutore che non appartiene al Pd. Vorrei che uscisse dal manuale Cencelli e accettasse una sfida di democrazia. Tra l'altro, servirebbe anche a lui».

Perdoni. Che cosa ci guadagnerebbe?

«Durante la riunione, Renzi scherzando ha detto di essere maroniano riguardo ai costi standard. Perché

10 | 5 novembre 2015 | Corriere della Sera

Primo piano | La legge di Stabilità

Sanità, si spacca il fronte delle Regioni

Chiamparino: riunione utile per il metodo. Zaia: l'offerta sanitaria dei territori è a rischio. Il premier: basta demagogia, non c'è nessuna riduzione.

La vicenda
Il governo ha appena approvato la legge di Stabilità. Ma il vertice delle Regioni con il premier Matteo Renzi è stato un fallimento. Il governatore lombardo ha detto di essere «profondamente insoddisfatto» e ha annunciato di aver presentato le sue dimissioni. Il presidente della Stato-Regioni, Sergio Chiamparino, ha detto che l'incontro non ha dato risultati. Il premier ha risposto che non ha nessuna riduzione di spesa e che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi.

Il ministro della Sanità, Roberto Maroni, ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi.

Il ministro della Sanità, Roberto Maroni, ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi.



Il presidente della Stato-Regioni, Sergio Chiamparino, con il premier Matteo Renzi.

Intervista

di Marco Cremonesi

Maroni: noi presi in giro da questo governo Saremo costretti a tagliare

«La rappresentanza deve cambiare, io sono pronto»

Roberto Maroni ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi.

Costi Standard

di Marco Cremonesi

Costi Standard

Il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi.

Costi Standard

di Marco Cremonesi

Costi Standard

Il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi. Ha detto che il governo ha fatto il possibile per abbassare i costi.

io gli avevo fatto presente che lui stesso li aveva promessi. Inoltre, anche i governatori del Sud sembravano convinti: lo ha detto il presidente Sardo Pigliaru, il campano De Luca ha detto di accettare la sfida, il pugliese Emiliano ha detto "io ci sto". **Renzi** avrebbe potuto vincere».

E invece?

«Invece ha detto che faremo alcuni tavoli, ma che difficilmente i costi standard saranno nella legge di Stabilità».

Lei parteciperà ai tavoli?

«Quando c'è da discutere, noi ci siamo sempre. Però, francamente questi mi paiono tavoli a perdere. Non mi faccio illusioni. Come non me ne faccio sulla questione del fondo sanitario».

I costi standard sono un vecchio cavallo di battaglia leghista. Introdurli non sarebbe stato concedere troppo proprio al Carroccio?

«Ma che discorso... Fatto zero lo spreco pro capite di Regione Lombardia, il complesso delle altre Regioni spreca ogni anno 82.2 miliardi. Questo non lo dico per gloriarmi della mia Regione, ma per dare un'idea di quello che potrebbero essere i risparmi con un po' di coraggio. Poi, facciamo il fondo di solidarietà, facciamo tutto quello che vogliamo. Ma questi sono i numeri».

Se **Renzi era d'accordo con lei, perché i costi standard non ci saranno?**

«Semplicemente, perché non ha avuto coraggio. Ma ripeto: anche alla luce delle riforme costituzionali, sarebbe utile anche per **Renzi** avere un interlocutore che non sia sospettabile di cedere alle pressioni o alle lusinghe del capo del suo stesso partito».

Il governo sostiene che il fondo sanitario sia cresciuto.

Il governo mente?

«Veda un po' lei... Noi presidenti avevamo chiesto che il fondo fosse portato a 113 miliardi. Invece, ce ne saranno solo 111. Il problema è che sono previste nuove spese per i farmaci innovativi salvavita, per i nuovi lea (livelli essenziali di assistenza), per il piano vaccinazioni e per il fondo emotrasfusi. Spese in più per 1,8 miliardi all'anno. Dunque, il miliardo che ci concedono non è sufficiente nemmeno per coprire le nuove spese. Risultato: le Regioni l'anno prossimo dovranno tagliare».

Il premier ritiene tutti i governatori degli spendaccioni?

«Mentre venivo a Roma, leggevo il rapporto Ocse sulla sanità italiana. Dice testualmente che la spesa sanitaria pro capite dal 2011 è sempre diminuita.

E conclude dicendo che la spesa rimane inferiore ai livelli di prima della crisi **economica** e ampiamente al di sotto di altri paesi Ocse ad alto reddito».

complesso: non basterà più cercare sul sito del Comune, ma bisognerà contattare la sala operativa del Comando. E se questa è una misura emergenziale, il passaggio successivo saranno le trattative con le aziende che, dopo gli avvisi pubblici, si dimostreranno interessate a svolgere il servizio. La fase finale sarà una nuova ennesima gara europea, Tar permettendo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

via libera dal senato al collegato **ambientale** che adesso passa alla camera in terza lettura

Fino a 150 euro di multa a chi getta in terra i mozziconi

Proibito (e punito con multe da 30 a 150 euro) gettare in strada «chewing gum», fazzolettini, mozziconi di sigaretta e altri rifiuti di ridotte dimensioni: il nuovo divieto arriva con il via libera, ieri al senato, a un disegno di legge, il collegato **ambientale** (1676). Il testo, che è passato all' esame dei deputati, contiene una serie di novità che vanno dalla mobilità alla cosiddetta «green economy», e apre anche alla possibilità che un incidente occorra a un lavoratore in bicicletta possa essere ritenuto «infortunio in itinere», con conseguente chance di ottenere un risarcimento da parte dell' Inail; il via libera è arrivato con 156 voti favorevoli, 85 contrari e 14 astenuti. La seconda lettura a palazzo Madama del provvedimento, che era nato sotto il governo di Enrico Letta come collegato alla manovra economica, ha impresso alcune virate particolarmente significative; fra le norme (alcune di grande impatto sociale) introdotte, quella che impone il divieto di tagliare l' acqua agli utenti morosi e di effettuare il pignoramento degli animali domestici.

Ampio (e variegato) il capitolo del ddl relativo ai rifiuti, nel quale spicca l' introduzione in via sperimentale (per un anno, e su base volontaria del singolo esercente) del sistema del «vuoto a rendere» su cauzione per gli imballaggi contenenti birra, o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo; l' opportunità di riutilizzo verrà disciplinata attraverso un decreto del ministro dell' **ambiente** «entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore» del testo, in cui non soltanto verranno fissate le modalità dell' iniziativa, ma saranno anche messe nero su bianco delle forme di incentivazione per indurre il maggior numero possibile di negozianti a aderirvi. Al termine della fase sperimentale si valuterà, sulla base degli esiti dello speciale test e sentite le categorie interessate, se confermare e se estendere il sistema del «vuoto a rendere» ad altri tipi di prodotto, nonché ad altre tipologie di consumo.

Come già sottolineato, il testo sancisce pure la nascita dell' altolà all' abbandono di materiali di piccole dimensioni «sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi»: se, però, per uno scontrino accartocciato e buttato sull' asfalto il legislatore ha individuato pene che vanno da 30 a 150 euro di multa per i responsabili di simili gesti, i fumatori che lasceranno in giro le «cicche» di sigaretta rischieranno sanzioni «aumentate del doppio» rispetto a quelle cifre.

La norma, inoltre, stabilisce che il 50% delle risorse frutto del pagamento delle multe venga utilizzato

Italia Oggi GIUSTIZIA E SOCIETÀ 5 novembre 2015 27
Domani in consiglio dei ministri due schemi di decreti legislativi di depenalizzazione
Stop al reato di clandestinità
Ingiuria: sanzione penale ko, ma si paga fino a 8 mila €

Stop al reato di clandestinità. Ipoenalizzati tutti i reati fuori dal codice penale e alcuni reati del codice penale, come gli atti di pubblicazione e il disturbo del riposo della persona. Colpa di spugna nell'aggravante di denegamento di giustizia. Sanzione penale ma si deve pagare una sanzione civile allo stato fino a 8 mila euro, oltre al risarcimento del danno alla persona offesa. Sono i reati che il disegno di legge che riguarda il reato di clandestinità, che riguarda i reati privati e che non richiedono un intervento dell'ufficio dello stato.

La misura non prevista da due schemi di decreti, uno sulla sostituzione della sanzione penale con quella civile attuativa della legge delega 67/2014, e l'altro sulla depenalizzazione, che assicura

VIA LIBERA DAL SENATO AL COLLEGATO AMBIENTALE CHE ADESSO PASSA ALLA CAMERA IN TERZA LETTURA

Fino a 150 euro di multa a chi getta in terra i mozziconi

La novità
VUOTO A RENDERE VOLONTARIO
Introduzione, in via sperimentale per un anno e su base volontaria del singolo esercente, del sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo.

MOZZICONI E PICCOLI RIFIUTI IN STRADA
Nasce il divieto di abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni: mozziconi di sigaretta ma anche rifiuti come scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare. Le pene individuali vanno da 30 a 150 euro di multa per i rifiuti di piccolissime dimensioni, aumentate del doppio se si tratta di mozziconi di sigaretta.

INFORTUNIO IN ITINERE IN BICI
In caso di infortunio subito mentre ci si reca sul posto di lavoro la bicicletta contenente birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e quindi l'incidente potrà essere risarcito dall'Inail.

GOVERNANCE ENA
Nella nomina degli organi dell'Ena viene previsto sia il coinvolgimento del ministero dell'ambiente sia quello dello sviluppo economico.

che minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo. L'opportunità di riutilizzo verrà disciplinata attraverso un decreto del ministro dell'ambiente entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore. Il sistema del vuoto a rendere, sulla base della modalità di incentivazione, ma saranno anche messe nero su bianco delle forme di incentivazione per indurre il maggior numero possibile di negozianti a aderirvi. Al termine della fase sperimentale si valuterà, sulla base degli esiti dello speciale test e sentite le categorie interessate, se confermare e se estendere il sistema del «vuoto a rendere» ad altri tipi di prodotto, nonché ad altre tipologie di consumo.

Come già sottolineato, il testo sancisce pure la nascita dell'altolà all'abbandono di materiali di piccole dimensioni «sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi»: se, però, per uno scontrino accartocciato e buttato sull'asfalto il legislatore ha individuato pene che vanno da 30 a 150 euro di multa per i responsabili di simili gesti, i fumatori che lasceranno in giro le «cicche» di sigaretta rischieranno sanzioni «aumentate del doppio» rispetto a quelle cifre.

La norma, inoltre, stabilisce che il 50% delle risorse frutto del pagamento delle multe venga utilizzato

per «apposite campagne di informazione da parte degli stessi comuni, volte a sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze nocive per l' **ambiente** derivanti dall' abbandono dei mozziconi dei prodotti da fumo», ma parte dei fondi sarà destinata alla «pulizia del sistema fognario urbano», laddove spesso finiscono tali piccoli rifiuti.

Con l' intenzione di dare una spinta «green» all' economia e alla società, come spiegato dal ministro dell' **ambiente** Gianluca Galletti, il collegato «interviene con determinazione nel contrasto al dissesto idrogeologico col fondo per la progettazione, e con oltre 10 milioni di euro ai comuni che vogliono abbattere edifici abusivi in zone a rischio». Inoltre, una dotazione di 35 milioni andrà alla mobilità sostenibile, mentre si affronta «il tema degli **appalti** verdi, con i criteri **ambientali** minimi cui le pubbliche amministrazioni devono attenersi per gli acquisti» di beni e servizi.

© Riproduzione riservata.

SIMONA D' ALESSIO

emendamenti presentati tranne le due correzioni di cui si è detto sopra. Oltre agli sconti Patto per i comuni emiliani, si prevede che tutti gli enti locali (che abbiano dovuto far fronte nel 2015 «ai danni causati da eventi calamitosi per i quali sia stato deliberato dal consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto») possano escludere dal Patto «le spese sostenute a valere sull' avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito». A questo scopo gli enti locali dovranno comunicare, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Protezione civile, gli spazi finanziari di cui necessitano.

Gli enti locali beneficiari del bonus e l' importo dell' esclusione saranno individuati con dpcm da emanarsi entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli sconti saranno attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle richieste. L' altro correttivo che ha passato il vaglio della commissione bilancio riguarda gli Lsu dei comuni. Gli enti locali potranno continuare a utilizzare i lavoratori socialmente utili fino a quando l' Anpal (la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, prevista dal Jobs act e non ancora istituita) non adotterà la convenzione quadro sulla base della quale si potranno concludere i futuri accordi tra regioni e amministrazioni interessate all' impiego degli Lsu. La correzione proposta dal deputato pd Simonetta Rubinato (anticipata su ItaliaOggi del 15 ottobre) risolve il pasticcio creato dal dlgs n. 150/2015, il settimo decreto attuativo del Jobs act, in vigore dal 24 settembre, che limita la vigenza delle vecchie norme sugli Lsu (dlgs n. 468/1997) ai soli progetti e lavori socialmente utili «in corso alla data di entrata in vigore del decreto», mentre le abroga per il futuro.

Con la conseguenza di bloccare il rinnovo dei contratti in scadenza. Uno scenario che avrebbe rischiato di paralizzare molti comuni dove servizi anche di una certa importanza continuano a essere garantiti solo attraverso l' impiego degli Lsu.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Pubblco impiego

Pubblco impiego Si tratta per ridurre i comparti da 11 a 4

A rimarcare la necessità di ridurre a massimo quattro i comparti in cui si divide il pubblico impiego stavolta è stato il ministro Pier Carlo Padoan, che ha legato la faccenda a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

Ma passate poche ore dalla sortita del sindacato di Corso d' Italia, l' Aran, l' Agenzia che rappresenta il Governo nella negoziazione, manda la convocazione. L' appuntamento per trovare un' intesa è a mercoledì 11 novembre. Intanto in segretario federale della Uil Antonio Focillo attacca: «Come previsto l' attenzione si è focalizzata sul tema del licenziamento dei pubblici dipendenti, mentre nessuno si scandalizza del fatto che da ben sei anni questi lavoratori aspettano il rinnovo del contratto e hanno il salario bloccato». Mentre il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan chiede di rinnovare i contratti pubblici: «L' innovazione contrattuale è la vera grande sfida culturale che il sindacato deve porsi» sottolinea da Paestum. A una settimana da quello che dovrebbe essere il rinnovo del contratto, i sindacati si dividono: la Cgil ha subito risposto: «Come previsto l' attenzione si è focalizzata sul tema del licenziamento dei pubblici dipendenti, mentre nessuno si scandalizza del fatto che da ben sei anni questi lavoratori aspettano il rinnovo del contratto e hanno il salario bloccato». Mentre il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan chiede di rinnovare i contratti pubblici: «L' innovazione contrattuale è la vera grande sfida culturale che il sindacato deve porsi» sottolinea da Paestum. A una settimana da quello che dovrebbe essere il rinnovo del contratto, i sindacati si dividono: la Cgil ha subito risposto: «Come previsto l' attenzione si è focalizzata sul tema del licenziamento dei pubblici dipendenti, mentre nessuno si scandalizza del fatto che da ben sei anni questi lavoratori aspettano il rinnovo del contratto e hanno il salario bloccato». Mentre il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan chiede di rinnovare i contratti pubblici: «L' innovazione contrattuale è la vera grande sfida culturale che il sindacato deve porsi» sottolinea da Paestum.

6

LEGGI DI STABILITÀ
NUOVE IDEE E POLEMICHE

LE POSSIBILI NOVITÀ
La proposta sull'abitazione «passata» a parenti di primo grado non è stata ancora valutata dal punto di vista finanziario

Stop a tasse sulla casa in comodato ai figli
Più agevolazioni per i giovani assunti nel Mezzogiorno

IL GOVERNO
Padoan
Boschi
e
Aran
Miano




Pubblco impiego Si tratta per ridurre i comparti da 11 a 4

Il ministro Padoan ha annunciato che la prossima legge di stabilità sarà dedicata al rilancio del Mezzogiorno e a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

Stop a tasse sulla casa in comodato ai figli
Più agevolazioni per i giovani assunti nel Mezzogiorno

Il ministro Padoan ha annunciato che la prossima legge di stabilità sarà dedicata al rilancio del Mezzogiorno e a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

Migranti, in arrivo dall'Ue uno «sconto» sul bilancio
Accolta la richiesta italiana. Oggi le previsioni in rialzo del Pil

Il ministro Padoan ha annunciato che la prossima legge di stabilità sarà dedicata al rilancio del Mezzogiorno e a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

Mineo, ex Pd, offende il premier «Subalterno a una donna bella»
Lira delle parlamentari: «Schifata da questa meschina»

Il ministro Padoan ha annunciato che la prossima legge di stabilità sarà dedicata al rilancio del Mezzogiorno e a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

Migranti, in arrivo dall'Ue uno «sconto» sul bilancio
Accolta la richiesta italiana. Oggi le previsioni in rialzo del Pil

Il ministro Padoan ha annunciato che la prossima legge di stabilità sarà dedicata al rilancio del Mezzogiorno e a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

Mineo, ex Pd, offende il premier «Subalterno a una donna bella»
Lira delle parlamentari: «Schifata da questa meschina»

Il ministro Padoan ha annunciato che la prossima legge di stabilità sarà dedicata al rilancio del Mezzogiorno e a una possibile revisione al rialzo delle risorse per il rinnovo da stanziare con la prossima legge di stabilità. Ma anche i fondi previsti per il 2015, per quanto considerati esigui dai sindacati, sono connessi all' accordo sul taglio dei settori. D' altra parte dal loro numero dipende il numero dei contratti. La Cgil ha subito risposto: «Noi siamo pronti a fare l' accordo sui comparti, ma è l' Aran che, dopo un primo incontro fatto solo per far finta di avviare la discussione, continua a latitare».

«Stipendi giù, si riapra la contrattazione»

Cgil, Cisl e Uil chiedono l' aumento dei salari attraverso l' accordo tra aziende e lavoratori nel pubblico e nel privato

«Il livellamento al ribasso degli stipendi - spiegano i tre segretari di Cgil Cisl Uil del Trentino Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti - è la dimostrazione di come la crisi economica in questi anni ha spinto le imprese a proporre offerte di lavoro su livelli inferiori, determinando un generale riposizionamento verso il basso delle occupazioni». Parallelamente con la crisi molti contratti di secondo livello sono stati rivisti ed è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Una dinamica abbastanza scontata che adesso, però, può essere spinta in direzione opposta, verso un progressivo recupero economico e occupazionale di qualità. «Ci sono segnali incoraggianti che vanno colti - sottolineano i segretari -. A questo punto è fondamentale la responsabilità di tutte le parti, sindacato, imprese, istituzioni, per spingere sulla rigenerazione del tessuto economico della nostra provincia, primo passo indispensabile per costruire un' occupazione di qualità, ben retribuita». Una spinta che per i tre segretari confederali dovrà portare anche alla riapertura del confronto sui contratti sia nel comparto pubblico sia nel privato. «Ci sono alcuni segnali di ripresa ed è stata riconfermata la detassazione sul lavoro dal governo Renzi. Auspichiamo, dunque, che questo crei le condizioni per una forte ripresa della contrattazione nelle aziende e nel pubblico impiego», concludono i tre segretari.

Per Giampaolo Mastrogioseppe della Fp Cgil «i provinciali non sono tutti così ricchi come si vorrebbe far credere. La verità è che i dipendenti provinciali, per la metà o giù di lì, beneficiano di quota parte del bonus fiscale degli 80 euro che, tradotto, vuol dire che le retribuzioni sono sotto i 26.000 euro».

«Stipendi giù, si riapra la contrattazione»

Cgil, Cisl e Uil chiedono l' aumento dei salari attraverso l' accordo tra aziende e lavoratori nel pubblico e nel privato

Il livellamento al ribasso degli stipendi - spiegano i tre segretari di Cgil Cisl Uil del Trentino Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti - è la dimostrazione di come la crisi economica in questi anni ha spinto le imprese a proporre offerte di lavoro su livelli inferiori, determinando un generale riposizionamento verso il basso delle occupazioni. Parallelamente con la crisi molti contratti di secondo livello sono stati rivisti ed è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Una dinamica abbastanza scontata che adesso, però, può essere spinta in direzione opposta, verso un progressivo recupero economico e occupazionale di qualità. «Ci sono segnali incoraggianti che vanno colti - sottolineano i segretari -. A questo punto è fondamentale la responsabilità di tutte le parti, sindacato, imprese, istituzioni, per spingere sulla rigenerazione del tessuto economico della nostra provincia, primo passo indispensabile per costruire un' occupazione di qualità, ben retribuita». Una spinta che per i tre segretari confederali dovrà portare anche alla riapertura del confronto sui contratti sia nel comparto pubblico sia nel privato. «Ci sono alcuni segnali di ripresa ed è stata riconfermata la detassazione sul lavoro dal governo Renzi. Auspichiamo, dunque, che questo crei le condizioni per una forte ripresa della contrattazione nelle aziende e nel pubblico impiego», concludono i tre segretari.

IL RAPPORTO Feriti gravi, in Italia fa peggio di noi solamente la Sardegna

Incidenti in Trentino, più di due morti al mese

Nel 2014 sulle strade 28 croci. Calano gli scontri

ANGELO CONTE

Nel 2014 sulla strada trentina si sono contate 28 croci: 1 morte e 10 feriti gravi. In tutto sono stati registrati 1013 incidenti, con un numero in lieve crescita rispetto al 2013. Oltre la metà delle vittime sono state le persone che si sono trovate coinvolte in scontri tra veicoli. In totale 13 morti, con 5 morti per colpo d'auto e 8 per scontro tra veicoli. Il numero degli incidenti stradali in Trentino anno scorso è pari a 1.013, con un aumento del 12 per cento rispetto al 2013. I dati sono stati pubblicati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nel 2014 sono stati registrati 1013 incidenti, con un numero in lieve crescita rispetto al 2013. Oltre la metà delle vittime sono state le persone che si sono trovate coinvolte in scontri tra veicoli. In totale 13 morti, con 5 morti per colpo d'auto e 8 per scontro tra veicoli. Il numero degli incidenti stradali in Trentino anno scorso è pari a 1.013, con un aumento del 12 per cento rispetto al 2013.



SOCIETÀ PUBBLICHE Saliti a 1,5 miliardi, il 12% in più

Provincia spa, più debiti

La Provincia spa, invece, le società partecipate occidentali nell' ammortizzatori sociali. Un trend che si è ripresentato nel 2014. Il numero degli occupati è invece in lieve crescita rispetto al 2013. Oltre la metà delle vittime sono state le persone che si sono trovate coinvolte in scontri tra veicoli. In totale 13 morti, con 5 morti per colpo d'auto e 8 per scontro tra veicoli. Il numero degli incidenti stradali in Trentino anno scorso è pari a 1.013, con un aumento del 12 per cento rispetto al 2013.

Indicatore	2014	2013
Spese in bilancio (milioni)	1.500.000	1.300.000
Utile netto (milioni)	1.200.000	1.100.000
Debito netto (milioni)	1.300.000	1.100.000
Capitale netto (milioni)	1.200.000	1.100.000
Utile netto (milioni)	1.200.000	1.100.000
Debito netto (milioni)	1.300.000	1.100.000
Capitale netto (milioni)	1.200.000	1.100.000

Il Trentino saluta EXPO Milano 2015
7 e 8 novembre 2015, 15.00-18.00
MUSE e Palazzo delle Abbazie

Due giorni di festa con laboratori, degustazioni, incontri e musica per salutare l' esposizione universale

Salute! Rimanete in famiglia! Il Trentino per Expo! promosso dalla Provincia autonoma di Trento

Statali, l' Aran convoca i sindacati vicina l' intesa su quattro settori

IL NEGOZIATO ROMA Il nuovo round tra i sindacati e l' Aran, l' Agenzia che per conto del governo ha l' incarico di trattare le questioni del pubblico impiego, è stato fissato per l' 11 novembre. Sul tavolo, ancora, la questione della riduzione dei comparti della Pubblica amministrazione. La legge Brunetta prevede che questi ultimi debbano essere portati dagli attuali undici al massimo a quattro. Si tratta di un atto preliminare senza il quale, secondo la legge, non potrà essere avviata la contrattazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

L' obiettivo del governo sarebbe, in realtà, quello di ridurre in soli tre segmenti la pubblica amministrazione: la sanità, la conoscenza e un maxi-comparto con tutti gli altri dipendenti della Repubblica. Ma, pur di chiudere in tempi brevi, il ministro della Funzione pubblica Marianna Mandia, avrebbe dato mandato all' Aran di accordarsi anche su quattro comparti come richiesti da Brunetta. Sulla questione ieri è intervenuto anche il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan durante la sua audizione in Senato sulla legge di Stabilità. «Lo stanziamento» previsto in manovra per i contratti della Pubblica amministrazione, ha detto il ministro, è «coerente con la sentenza della Corte costituzionale. Occorrerà definire i comparti, ha aggiunto, così «si potrà valutare con la prossima legge di Stabilità, uno stanziamento maggiore». A una settimana da quello che dovrebbe essere un incontro non più interlocutorio, le posizioni sono note: i sindacati sarebbero d' accordo per ridurre i comparti da 11 a 4, non oltre. Se questa rimane la loro scelta non ci sarebbe spazio per la soluzione indicata dal governo con i tre megasettori. Ma l' intesa tra i sindacati toccherebbe solo il numero, altra questione è come smistare tutte le varie professionalità al loro interno, con tutto quel che ne discende in termini di rappresentanza. Due sono le ipotesi in ballo: funzioni centrali, sanità, scuola e autonomie; oppure funzioni centrali, enti locali-sanità, scuola università. Insomma ancora non c' è un punto di convergenza, neppure tra i sindacati, su dove collocare la sanità (da sola o con gli enti locali) e l' università (nelle funzioni centrali o a parte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

10
Primo Piano

Regioni, armistizio con il governo verso un accordo sui fondi alla Sanità

► Al via due tavoli su costi standard e spesa farmaceutica. Si di Chiamparino alle misure. Renzi: «Basta demagogia»

L'INCANTO In questi giorni, con il governo, non tutti i problemi del rapporto sono stati risolti e sono. Le trattative sono state rinviate ai primi di novembre. La decisione è stata presa dal ministro della Sanità, Pier Carlo Padoan, che ha detto che non è possibile avviare le trattative prima di una conferenza dei presidenti delle Regioni. Il ministro della Sanità, Pier Carlo Padoan, ha detto che non è possibile avviare le trattative prima di una conferenza dei presidenti delle Regioni. Il ministro della Sanità, Pier Carlo Padoan, ha detto che non è possibile avviare le trattative prima di una conferenza dei presidenti delle Regioni.



Pier Carlo Padoan e il ministro della Sanità Roberto Lorenzin

Statali, l' Aran convoca i sindacati vicina l' intesa su quattro settori

IL NEGOZIATO Il nuovo round tra i sindacati e l' Aran, l' Agenzia che per conto del governo ha l' incarico di trattare le questioni del pubblico impiego, è stato fissato per l' 11 novembre. Sul tavolo, ancora, la questione della riduzione dei comparti della Pubblica amministrazione. La legge Brunetta prevede che questi ultimi debbano essere portati dagli attuali undici al massimo a quattro. Si tratta di un atto preliminare senza il quale, secondo la legge, non potrà essere avviata la contrattazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

IL VERDETTO DI ROMA Il nuovo round tra i sindacati e l' Aran, l' Agenzia che per conto del governo ha l' incarico di trattare le questioni del pubblico impiego, è stato fissato per l' 11 novembre. Sul tavolo, ancora, la questione della riduzione dei comparti della Pubblica amministrazione. La legge Brunetta prevede che questi ultimi debbano essere portati dagli attuali undici al massimo a quattro. Si tratta di un atto preliminare senza il quale, secondo la legge, non potrà essere avviata la contrattazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dalla Ue ok alla flessibilità sui migranti Padoan difende la manovra: cala il debito

► Per la crisi dei rifugiati. La manovra è stata approvata in Parlamento. Padoan: «La manovra è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati».

LA SCELTA Il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan ha difeso la manovra di Stabilità, sostenendo che è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati. Padoan ha detto che la manovra è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati. Padoan ha detto che la manovra è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati. Padoan ha detto che la manovra è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati.



Pier Carlo Padoan

DOPO LE APERTURE DI JONKES Il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan ha difeso la manovra di Stabilità, sostenendo che è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati. Padoan ha detto che la manovra è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati. Padoan ha detto che la manovra è necessaria per affrontare la crisi dei rifugiati.

Per gestire le risorse serve il "concerto" tra diversi ministeri e, se l' Economia non ti dà il suo, il provvedimento è incagliato. Adesso deve rispondere entro un mese e, se non risponde, è come se avesse detto sì»...

...Il ministro ha detto che i diversi uffici statali saranno ricondotti alle prefetture. I soprintendenti hanno protestato, sostenendo che i prefetti non capiscono niente di questioni ambientali. «Infatti devono coordinare gli uffici territoriali, che saranno accorpati per non parlare cento lingue diverse. Sabino Cassese dice che lo Stato è introvabile. Il nostro obiettivo è di mettere il cittadino nelle condizioni di trovarlo». Resta il pasticcio delle province. Ne avete abolito i consigli, ma non le funzioni, e il personale resta nel limbo. «Le province resteranno a occuparsi di scuole e di strade, in attesa che la riforma costituzionale le cancelli. I dipendenti sono in tutto 39.000.

La metà si occuperà delle funzioni residue, gli altri saranno trasferiti. I primi 1000 sono passati il 15 ottobre 2015 a rinforzare le cancellerie dei tribunali, sempre a corto di personale». E il ruolo unico dei dirigenti? «È la parte finale della delega che completeremo nel 2016. I bravi faranno carriera all' in terno del ruolo unico (potranno, cioè, essere trasferiti da un' amministrazione all' altra), quelli che non lavorano bene potranno essere sanzionati o anche licenziati». Non ci aveva già pensato Renato Brunetta?

«Le norme di Brunetta sullo scarso rendimento restano. Ma il suo processo sanzionatorio era troppo complesso, noi lo abbiamo semplificato. In definitiva - conclude con aria soddisfatta la Madia - credo che la nostra sia la prima riforma della pubblica amministrazione concepita per il paese, come motore della ripresa».

Bruno Vespa © RIPRODUZIONE RISERVATA Esce oggi il nuovo libro di Bruno Vespa "Donne d' Italia. Da Cleopatra a Maria Elena Boschi storia del potere femminile" (Mondadori-Rai Eri, 442 pagine, 20 euro). Pubblichiamo il capitolo dedicato al ministro Marianna Madia.

L' ANAC

Cantone: ridurre le stazioni di appalti

ALESSANDRA PAOLINI «RIDURRE le stazioni appaltanti». È questa per Raffaele Cantone, presidente dell' Anac «la scommessa contenuta nel nuovo codice». Lo dice intervenendo all' evento "Regole ed Efficienza negli appalti per sostenere la crescita". «Ad oggi - spiega - nessuno ha mai fatto un censimento vero, solo a Roma esistono 100 centri di costo».

SEGUE A PAGINA V.

ALESSANDRA PAOLINI

Periferie, luci, bus Renzi detta a Tronca il piano per Roma

Il premier incontra il commissario. Idee per il Giubileo > "Non un grande evento, ma l'occasione per gli ultimi" > Poi la visita alla Fontana di Trevi appena restaurata

LE DIMISSIONI
Ecco gli "assessori" del commissario

LA SOCIETÀ
"La bottega del caffè" Scaparro riage Goldoni

URBANO.IT
Street art a Casal di Pazzi ecco il murale di Blu

GIORNO E NOTTE
Il Paradiso di Pistoletto l'arte intorno a un tavolo

IL CASO
"Mi ha morso un cane" Bugia e frode di Cicciolina

GIUGLIANO
Roma Staller a processo "Truffa l'assicurazione" Lei si difende, tutto vero

LA SOCIETÀ
L'Onu Staller, 63 anni, è stato processato per frode al assicurazione. Accusato di aver pagato, nel 2010, un premio di 10 milioni di euro per un cane che non era mai esistito. Staller ha negato di aver pagato per un cane che non era mai esistito. Il giudice ha condannato Staller a 18 mesi di carcere e a 10 milioni di euro di multa. Staller ha chiesto l'assoluzione e si è difeso con un avvocato. Il giudice ha respinto la sua richiesta di assoluzione e ha condannato Staller a 18 mesi di carcere e a 10 milioni di euro di multa.

LA SOCIETÀ
L'Onu Staller, 63 anni, è stato processato per frode al assicurazione. Accusato di aver pagato, nel 2010, un premio di 10 milioni di euro per un cane che non era mai esistito. Staller ha negato di aver pagato per un cane che non era mai esistito. Il giudice ha condannato Staller a 18 mesi di carcere e a 10 milioni di euro di multa. Staller ha chiesto l'assoluzione e si è difeso con un avvocato. Il giudice ha respinto la sua richiesta di assoluzione e ha condannato Staller a 18 mesi di carcere e a 10 milioni di euro di multa.

L' ANTICORRUZIONE

I tagli di Cantone "Ridurre le 100 stazioni appaltanti"

DALLA PRIMA DI CRONACA ALESSANDRA PAOLINI MA NON c' è solo la riduzione dei centri di costo nel nuovo codice degli appalti che il presidente Cantone, spera venga approvato al più presto. «Entro la fine del prossimo luglio». L' altra parola chiave - ha continuato il presidente dell' Anac, Autorità nazionale anti corruzione - è qualificare. «Le stazioni potranno fare appalti solo se dimostreranno di avere le capacità», spiega . «Sembra l' uovo di Colombo, l' idea che non tutti possono fare tutto».

Per combattere la corruzione però non basta aumentare le pene, per il presidente che dovrà vigilare sugli appalti del Giubileo, dopo lo scandalo di Mafia Capitale. Secondo Cantone, la semplificazione è l' arma da usare. «Occorre creare un sistema di regole - afferma - Un sistema semplice, efficace, intellegibile e che si presti poco agli abusi».

E ancora : «L' idea del nuovo codice è quella di accentrare i meccanismi di acquisti e della verifica della qualificazione della stazione appaltante».

Alla vigilia del processo nei confronti del Mondì di Mezzo di Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, ricorda però che «non si può fare una lotta alla corruzione se il mondo imprenditoriale si mette contro o resta timido di fronte a questa sfida».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Raffaele Cantone.

Il Campidoglio

Progetto di legge sui municipi "Stessi poteri dei Comuni"

Il piano di Causi: "E a Roma resta il governo della città metropolitana" Tronca vede oggi i direttori



LA PROPOSTA
In materia di appalti pubblici, il nuovo codice di riferimento è quello del 2012.

ANTICORRUZIONE
I tagli di Cantone "Ridurre le 100 stazioni appaltanti"



STELLA A PRIMA DI CRONACA
ALESSANDRA PAOLINI

Ma non c'è solo la riduzione dei centri di costo nel nuovo codice degli appalti che il presidente Cantone, spera venga approvato al più presto. «Entro la fine del prossimo luglio». L' altra parola chiave - ha continuato il presidente dell' Anac, Autorità nazionale anti corruzione - è qualificare. «Le stazioni potranno fare appalti solo se dimostreranno di avere le capacità», spiega . «Sembra l' uovo di Colombo, l' idea che non tutti possono fare tutto».

Per combattere la corruzione però non basta aumentare le pene, per il presidente che dovrà vigilare sugli appalti del Giubileo, dopo lo scandalo di Mafia Capitale. Secondo Cantone, la semplificazione è l' arma da usare. «Occorre creare un sistema di regole - afferma - Un sistema semplice, efficace, intellegibile e che si presti poco agli abusi».

E ancora : «L' idea del nuovo codice è quella di accentrare i meccanismi di acquisti e della verifica della qualificazione della stazione appaltante».

Alla vigilia del processo nei confronti del Mondì di Mezzo di Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, ricorda però che «non si può fare una lotta alla corruzione se il mondo imprenditoriale si mette contro o resta timido di fronte a questa sfida».

Barbour
STORE ROMA
Nuova apertura
Via del Leoncino 23
barbour.com/it septes.com

ALESSANDRA PAOLINI

Chi fa la gara non deve dare subito il nome del subappaltatore

Chi partecipa alla gara d' **appalto** non deve indicare fin dall' offerta il nome dell' impresa cui subappalterà i lavori. I requisiti di validità degli **appalti** sono infatti tassativi e non esistono in materia vincoli Ue, tanto che l' interpretazione contraria finirebbe per introdurre una clausola espulsiva atipica, vale a dire un elemento di distorsione nei lavori pubblici. E su questa tesi è d' accordo anche l' Anac, l' authority anticorruzione. Lo stabilisce l' adunanza plenaria del consiglio di stato con la sentenza 9/2015, pubblicata il 2 novembre, che chiude il contrasto di giurisprudenza.

Affidamento significativo È troppo gravoso imporre alle imprese che concorrono alla procedura pubblica di scegliere un (solo) subappaltatore fin dalla fase di partecipazione alla gara: si tratta di un «onere sproporzionato», osserva palazzo Spada, perché le condizioni di efficacia del subappalto sono trattate con efficacia dall' articolo 118 del codice. La stessa Anac, dopo l' incorporazione dell' autorità di vigilanza nel settore, ha validato schemi di **appalto** che non prevedono l' indicazione tempestiva ingenerando così un «significativo affidamento» negli operatori economici. Nelle norme europee non c' è traccia di un obbligo del genere e dunque non può essere il giudice a ricavarlo nel silenzio della legge. Le direttive Ue sugli appalti pubblici lasciano libertà in materia agli stati membri e alle stazioni appaltanti: pretendere l' indicazione del nome equivarrebbe dunque a integrare in automatico il bando di gara che in origine non lo prevedeva, con un «obbligo non previsto da alcuna disposizione normativa cogente pretermessa nell' avviso» («eterointegrazione», la definiscono i giudici): il giudice si sostituirebbe così al legislatore oltre che alla stazione **appaltante**. Senza dimenticare che spendere subito il nome dell' interlocutore nel subappalto necessario può creare confusione con il diverso istituto dell' avvalimento. Insomma: il subappaltatore sarà prescelto nella fase di esecuzione, durante la quale verranno verificati i suoi requisiti.

Esclusione confermata Il massimo consesso del consiglio di stato ha stabilito anche un altro principio di diritto: non sono legittimamente esercitabili i poteri attinenti al soccorso istruttorio, nel caso di omessa indicazione degli oneri di sicurezza aziendali, anche per le procedure nelle quali la fase della presentazione delle offerte si è conclusa prima della pubblicazione della decisione dell' adunanza plenaria 3/2015.

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi
Diritto & Fisco
JOBS ACT
in edicola con

Chi fa la gara non deve dare subito il nome del subappaltatore

Chi partecipa alla gara d'appalto non deve indicare fin dall'offerta il nome dell'impresa cui subappalterà i lavori. I requisiti di validità degli appalti sono infatti tassativi e non esistono in materia vincoli Ue, tanto che l'interpretazione contraria finirebbe per introdurre una clausola espulsiva atipica, vale a dire un elemento di distorsione nei lavori pubblici. E su questa tesi è d'accordo anche l'Anac, l'authority anticorruzione. Lo stabilisce l'adunanza plenaria del consiglio di stato con la sentenza 9/2015, pubblicata il 2 novembre, che chiude il contrasto di giurisprudenza.

Affidamento significativo
È troppo gravoso imporre alle imprese che concorrono alla procedura pubblica di scegliere un (solo) subappaltatore fin dalla fase di partecipazione alla gara: si tratta di un «onere sproporzionato», osserva palazzo Spada, perché le condizioni di efficacia del subappalto sono trattate con efficacia dall'articolo 118 del codice. La stessa Anac, dopo l'incorporazione dell'autorità di vigilanza nel settore, ha validato schemi di appalto che non prevedono l'indicazione tempestiva ingenerando così un «significativo affidamento» negli operatori economici. Nelle norme europee non c'è traccia di un obbligo del genere e dunque non può essere il giudice a ricavarlo nel silenzio della legge. Le direttive Ue sugli appalti pubblici lasciano libertà in materia agli stati membri e alle stazioni appaltanti: pretendere l'indicazione del nome equivarrebbe dunque a integrare in automatico il bando di gara che in origine non lo prevedeva, con un «obbligo non previsto da alcuna disposizione normativa cogente pretermessa nell'avviso» («eterointegrazione», la definiscono i giudici): il giudice si sostituirebbe così al legislatore oltre che alla stazione appaltante. Senza dimenticare che spendere subito il nome dell'interlocutore nel subappalto necessario può creare confusione con il diverso istituto dell'avvalimento. Insomma: il subappaltatore sarà prescelto nella fase di esecuzione, durante la quale verranno verificati i suoi requisiti.

Esclusione confermata
Il massimo consesso del consiglio di stato ha stabilito anche un altro principio di diritto: non sono legittimamente esercitabili i poteri attinenti al soccorso istruttorio, nel caso di omessa indicazione degli oneri di sicurezza aziendali, anche per le procedure nelle quali la fase della presentazione delle offerte si è conclusa prima della pubblicazione della decisione dell'adunanza plenaria 3/2015.

Dario Ferrara
© Riproduzione riservata

In preconsiglio dei ministri un decreto che attua le disposizioni antifrode europee **Reverse charge a maglie larghe** **L'inversione Iva anche per tablet e pc. Fino al 2018**

Le novità sul reverse charge

- Fino al 31 dicembre 2018 il meccanismo speciale si applicherà anche alle cessioni di tablet pc, laptop e console da gioco
- Anche per telefonini e microprocessori tornerà l'iva normale dal 2019
- Recupero le disposizioni sulla procedura di reazione rapida alle frodi

Le modifiche all'art. 17 del dpr 633/72

Il provvedimento in arrivo, a parità la sostituzione della rubrica a l'epiteto previsionale dell'adempimento, comporta all'art. 17 alcune modifiche in parte innovativa e in parte di adeguamento formale. Retrotrarre questo caratteristico si rinvengono nella sostituzione della lettera c) del testo comma, che attualmente assoggetta all'inversione contabile le cessioni di personal computer e dei loro componenti e accessori, mentre in realtà l'incorporazione dell'iva decisionale del Consiglio dal 22 novembre 2010 ha delineato l'oggetto della disposizione ai «dispositivi a circuito integrato, quali microprocessori e unità centrali di elaborazione, effettuate prima della loro installazione in prodotti destinati al consumo finale». Sul punto, la riforma mira a limitare quindi a ridosso il formalismo dell'oggetto della disposizione, già applicata in conformità alla decisione Ue, aggiungendovi però, con carattere innovativo, anche il computer e il tablet, come consueti della direttiva 199-ba della direttiva Iva. L'assoggettamento di questi prodotti scaturirà dalla opzione effettuata a partire dal momento di acquisto del bene, con l'assoggettamento al reverse charge, quando il bene è destinato al consumo finale.

I commercialisti: cambiare i ritmi fiscali

Trasmettere le Certificazioni uniche (Cui) integrate in via telematica all'Agenzia delle entrate non il 7 marzo, ma almeno il 15 marzo, per scongiurare reclusione, visto che altrimenti, fino a novembre, si rischia di una sola settimana dal termine di effettuazione dei congegni da parte del cedente d'imposta. Il provvedimento del 30 aprile ha messo a disposizione del contribuente una differenza sostanziale di tempo. Una differenza sostanziale dagli adempimenti del cedente all'agente tributario. Per il presidente Gerardo Longobardi, l'indiretto entro il 7 marzo della Cia (talentini

Il reverse charge

Il reverse charge è un meccanismo di inversione contabile che prevede che il cliente finale (il consumatore) è quello che deve pagare l'iva, invece che il fornitore. Questo meccanismo è stato introdotto in Italia nel 2011 per combattere le frodi fiscali, in particolare nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche. Il reverse charge è applicato anche per i tablet pc, i laptop e i microprocessori fino al 31 dicembre 2018.

Le novità sul reverse charge

Fino al 31 dicembre 2018 il meccanismo speciale si applicherà anche alle cessioni di tablet pc, laptop e console da gioco. Anche per telefonini e microprocessori tornerà l'iva normale dal 2019. Recupero le disposizioni sulla procedura di reazione rapida alle frodi.

Le modifiche all'art. 17 del dpr 633/72

Il provvedimento in arrivo, a parità la sostituzione della rubrica a l'epiteto previsionale dell'adempimento, comporta all'art. 17 alcune modifiche in parte innovativa e in parte di adeguamento formale. Retrotrarre questo caratteristico si rinvengono nella sostituzione della lettera c) del testo comma, che attualmente assoggetta all'inversione contabile le cessioni di personal computer e dei loro componenti e accessori, mentre in realtà l'incorporazione dell'iva decisionale del Consiglio dal 22 novembre 2010 ha delineato l'oggetto della disposizione ai «dispositivi a circuito integrato, quali microprocessori e unità centrali di elaborazione, effettuate prima della loro installazione in prodotti destinati al consumo finale». Sul punto, la riforma mira a limitare quindi a ridosso il formalismo dell'oggetto della disposizione, già applicata in conformità alla decisione Ue, aggiungendovi però, con carattere innovativo, anche il computer e il tablet, come consueti della direttiva 199-ba della direttiva Iva. L'assoggettamento di questi prodotti scaturirà dalla opzione effettuata a partire dal momento di acquisto del bene, con l'assoggettamento al reverse charge, quando il bene è destinato al consumo finale.

DARIO FERRARA

La riforma. «Il governo risolve le criticità che hanno inciso sul mal funzionamento del sistema»

Squinzi: appalti motore di crescita, tutelare legalità e trasparenza

ROMA Legalità e trasparenza al centro della riforma degli appalti pubblici. È quanto ha chiesto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, nel corso di un convegno organizzato a Roma dalla Scuola nazionale dell'amministrazione insieme all'Autorità Anticorruzione.

Al centro dell'incontro la riforma degli appalti che sta prendendo forma in Parlamento, con l'Aula della Camera chiamata a pronunciarsi nel merito del provvedimento dal prossimo 10 novembre. Una riforma cruciale perché - come ha ricordato lo stesso presidente di Confindustria - incide su una domanda pubblica da 170 miliardi all'anno, che può trasformarsi in un «potente motore di crescita».

Per questo, ha spiegato Squinzi, «l'azione del Governo deve essere finalizzata a risolvere le criticità che hanno inciso in modo negativo sul funzionamento del sistema degli appalti pubblici e, così facendo, hanno minato le condizioni essenziali per le imprese per competere sul mercato».

Per Squinzi «è cruciale che il sistema degli appalti pubblici offra una preventiva tutela della legalità e della trasparenza, come condizione essenziale per l'accesso e la permanenza nel mercato degli operatori economici». Dunque «il complesso lavoro di riforma» degli appalti deve muoversi in «una logica di efficacia e di efficienza dei processi decisionali, promuovendo il riordino e la semplificazione del quadro normativo, assicurando un forte orientamento alla tutela della concorrenza e offrendo garanzie sul fronte dei controlli e di rispetto delle tempistiche di esecuzione dei contratti».

Passaggi che si muovono in parallelo a quanto sottolineato dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone che, da parte sua, ha sottolineato l'importanza di remare tutti dalla stessa parte. «Non si può fare la lotta alla corruzione se il mondo imprenditoriale si mette contro o resta timido», ha detto il presidente dell'Anticorruzione, cui lo stesso Squinzi ha riconosciuto un importante ruolo nella lotta al malaffare, che serve a «dare forza alla crescita dell'economia». Anche con il passaggio da semplice autorità di vigilanza a vera autorità di regolazione «come da noi auspicato».

«Un buon codice degli appalti è la prima legge anticorruzione», ha ricordato Cantone, auspicando che il termine del 31 luglio previsto dalla delega in discussione alla Camera venga rispettato. «Il vecchio Codice, varato nel 2006 - ha sottolineato Cantone - ha ampliato a dismisura il livello di burocrazia ma non ha impedito la corruzione, come dimostrano anche i fatti di questi ultimi giorni». Un limite che il nuovo codice punta a superare. Tra i punti chiave della riforma il presidente dell'Anac ha citato la



riduzione e la qualificazione delle stazioni **appaltanti**. «Bisogna superare la logica secondo cui tutti possono fare tutto». Nessuno al momento sa quante siano davvero le amministrazioni abilitate a gestire gli acquisti pubblici in Italia. «Le stime oscillano tra 30mila e 60mila stazioni **appaltanti** - ha spiegato Cantone -. Ma nei nostri controlli effettuati sugli **appalti** del Campidoglio abbiamo trovato cento centri di costo solo a Roma». Conseguenza? «Se rimarrà l' impostazione che affida all' Anac il compito di qualificare le amministrazioni, anche verificando il loro livello di aggiornamento, solo chi dimostra la giusta competenza sarà autorizzato a bandire le gare».

L' altro punto chiave è la semplificazione delle regole che disciplinano gli **appalti** «delegando i meccanismi di regolazione a forme di "soft law", come le linee guida che aiuteranno a limitare lo spazio di interpretazione delle norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

efficienza energetica

Con i tetti verdi risparmi fino al 25%

Consumi contenuti e costi tra 40 e 100 euro al mq. Decisiva la scelta delle piante

Primo passo: valutare bene le condizioni del palazzo su cui s' intende installare, su tetto o pareti, una copertura verde, specie se s' interviene su un fabbricato già esistente. Secondo: mettere in conto una spesa che potrebbe rivelarsi importante, pur limitata alla fase di installazione. Terzo: scegliere con cura la tipologia di piante da utilizzare.

Affrontati questi tre passaggi, non resta che godersi i risultati: perché tetti e pareti green, nel senso più proprio del termine, intesi come coperture estensive (con poca terra e pensati per avvolgere superfici ampie) sono fra i migliori alleati di chi vuole abbattere i consumi in casa, vivere in un microclima più salubre, ridurre l' inquinamento acustico e, addirittura, contribuire alla biodiversità delle specie e alla riduzione del rischio idrogeologico.

«Benefici che, nel Nord Europa, sono già stati scoperti da tempo - commenta Paola Spoleto, ricercatrice del MiRT, il Centro di ricerca e trasferimento della Fondazione Minoprio, scuola agraria attiva da cinquant' anni in provincia di Como. Anche per effetto della normativa, visto che in Francia, solo per fare l' esempio più recente, a marzo è stata approvata una legge che obbliga tutte le nuove costruzioni commerciali a dotarsi di un tetto verde o di pannelli solari. In Italia, la legge sullo sviluppo degli spazi verdi urbani è la n. 10 del 14 gennaio 2013. All' articolo 3, istituisce un apposito Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, che per ora ha adottato una prima delibera, nell' aprile 2014, sugli incentivi fiscali per chi trasforma lastre solari in giardini pensili. Esiste anche un' associazione per il verde pensile, che si chiama Aivep.

«Nell' area del Mediterraneo - spiega Paola Spoleto - la siccità, la scarsità idrica e la facile diffusione di piante infestanti hanno spesso minato la salute dei tetti verdi, collocati per loro natura in luoghi molto esposti agli agenti atmosferici».

Occorre dunque migliorare la scelta di cosa viene piantumato. Un tema che la Fondazione Minoprio sta affrontando nell' ambito del progetto europeo LifeMedGreenRoof (www.lifemedgreenroof.org), coordinato dall' Università di Malta e al centro, giovedì 12 novembre, di un seminario dedicato a pubblico e amministratori. «Se nel Nord sono diffuse soprattutto le coperture di Sedum, un genere di piante grasse a cui appartengono moltissime specie, noi stiamo testando invece l' applicazione di tipologie vegetali mediterranee, diffuse già in natura in **ambienti** ostili, meno monotone perché cambiano con la stagione nella colorazione del fogliame e capaci di coprire bene il terreno oltre che propagarsi per via vegetativa o per seme, ostacolando così le infestanti».

Partire bene è fondamentale per il successo e la durabilità dell' installazione. Se si opera su un immobile già costruito, occorre consultare un tecnico e valutare se la copertura scelta sia in grado di supportare il peso di un tetto verde, sia per i carichi fissi che per quelli accidentali, come la presenza di vento, acqua o neve. Per tutti, la normativa di riferimento per eseguire i lavori ad arte è la Uni 11235. Inoltre, bisogna essere disponibili a spendere: il costo può oscillare fra i 40 e i 100 euro al mq. Tenendo però conto che, per abbattere la spesa, è possibile fruire della detrazione al 50% per le riqualificazioni e anche dell' ecobonus al 65%, nel caso in cui le pareti verdi costituiscano un sistema di efficientamento dell' involucro (in questo caso è bene però verificare quali sono i costi dell' intervento che possono essere portati in detrazione con questa voce e che devono essere fatturati a parte). Se l' intervento viene studiato bene dall' inizio, i costi di manutenzione del verde saranno, invece, trascurabili.

Gli effetti benefici sono tanti. Prima di tutto, di tipo ecologico, perché l' inserimento di spazi verdi aiuta il mantenimento della biodiversità sia per la flora che per la fauna. In secondo luogo, sul clima: i tetti verdi riducono l' effetto isola di calore, migliorano il microclima e riducono il cosiddetto run-off (l' acqua piovana che defluisce verso i sistemi di raccolta e smaltimento), perché aiutano il deflusso, riducendone l' entità e ritardandone il picco, in caso sia di precipitazioni persistenti sia di eventi piovosi brevi ma molto intensi. Importanti sono anche i vantaggi d' isolamento acustico, grazie a una minore riflessione delle onde sonore nonché gli effetti estetici. Infine, l' aspetto energetico, sull' isolamento, la coibentazione e la riduzione dei consumi (quelli estivi, di condizionamento, possono essere abbattuti anche del 25%). I tetti verdi, infine, si combinano bene con altre tecnologie, come il fotovoltaico e aiutano, ben posizionati, l' impianto solare a lavorare in modo più efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIMARIA CHIARA VOCI

Ambiente. Via libera al testo, che ora dovrà ritornare alla Camera

Il collegato ambientale passa in Senato

Dopo il via libera di ieri da parte del Senato, il cosiddetto "Collegato ambientale" (Ddl 1676) approderà ora nuovamente alla Camera.

Il Ddl si compone di 79 articoli, è suddiviso in 11 capi e si occupa di molti settori **ambientali**, fra cui: acque (sversamenti di idrocarburi in mare, contratti di fiume); **appalti** e acquisti verdi della Pa (spinta dell' obbligo del Gpp - Green public procurement); contabilità **ambientale** (istituzione del Comitato per il capitale naturale); danno **ambientale** e bonifiche (ripristino **ambientale** nei siti di interesse nazionale - Sin -); energia (impianti ibridi alimentati da rifiuti, impianti termici); imballaggi (shopper biodegradabile intesi come ammendanti e modifiche della gestione degli imballaggi nel "Codice **ambientale**"); rifiuti (registri di carico e scarico per i piccoli produttori, imprenditori agricoli e formulario, obiettivi di raccolta differenziata, compostaggio aerobico).

Tra le numerose disposizioni alcune appaiono particolarmente interessanti. In particolare: in caso di incidenti in mare con sversamento di idrocarburi, il proprietario del carico deve munirsi di apposita assicurazione a copertura integrale dei rischi anche potenziali; è prevista la possibilità di istituire parchi marini o riserve marine in Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel canale di Sicilia; diventa obbligatorio il Gpp per gli "acquisti verdi" della Pa per alcuni settori, mentre per altri l' obbligo si limita al 50% delle forniture. La norma interviene anche sul "Codice **appalti**" (Dlgs 163/06); per le bonifiche dei Sin, si aggiunge l' articolo 306 bis al Dlgs 152/06, che reca nuove regole per la determinazione delle misure per il risarcimento del danno **ambientale** e il ripristino **ambientale** dei Sin con l' introduzione di una proposta transattiva che il ministero dell' **Ambiente** valuterà; si introduce un credito d' imposta (50% delle spese sostenute) per i titolari di reddito d' impresa che nel 2016 daranno luogo a bonifiche di amianto su beni e strutture produttive in Italia con investimenti non inferiori a 20mila euro; in materia di dragaggio nei siti di bonifica la norma precisa che tutte le casse, vasche e strutture in cui i materiali possono essere refluiti vanno realizzate con l' applicazione delle migliori tecniche disponibili (Mtd) e in linea con i criteri di progettazione formulati da accreditati standards tecnici internazionali; l' Ispra dovrà approvare i criteri tecnici che consentano il collocamento dei rifiuti in discarica senza preventivo trattamento "discariche"; è abrogato il divieto previsto dal Dlgs 36/03 di conferire in discarica rifiuti con Pci (potere calorifico inferiore) superiore a 13mila kJ/kg, previsto sin dal 1° gennaio 2007 ma sempre prorogato; le miscele di rifiuti non vietate ai sensi dell' articolo 187 del "Codice **ambientale**" non devono essere autorizzate e, anche se effettuate da soggetti autorizzati ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 «non possono essere sottoposte a prescrizioni o limitazioni diverse od ulteriori rispetto a quelle previste per



legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLA FICCO

produttive, l' avvio e lo svolgimento delle attività di servizi nel **territorio** regionale, l' impiego delle procedure telematiche per la presentazione delle istanze, le normative applicabili, gli strumenti agevolativi e l' attività del Suap, nonché le informazioni concernenti gli strumenti di agevolazione contributiva e fiscale a favore dell' occupazione dei lavoratori dipendenti e del lavoro autonomo, i requisiti applicabili ai prestatori, in particolare quelli relativi alle procedure e alle formalità da espletare per accedere alle attività di servizi ed esercitarle, i dati necessari per entrare direttamente in contatto con le autorità competenti, compresi quelli delle autorità competenti in materia di esercizio delle attività di servizi e i mezzi e le condizioni di accesso alle banche dati e ai registri pubblici relativi ai prestatori e ai servizi.

CINZIA DE STEFANIS

IL PAESE CHE FRANA COSTA 50 MILIARDI

Va temuta, l' acqua, diceva Leonardo. Ma non è stato mai ascoltato. L' avessero fatto non avremmo pianto migliaia di morti e non avremmo speso 49 miliardi per frane e alluvioni.

«Se ti addivieni di trattare delle acque consulta prima l' esperienza e poi la ragione», spiegava Leonardo: è la storia dei disastri già avvenuti che dice dove si corrono rischi gravissimi. Macché: mai ascoltato. Né a Messina, come dimostrano le cronache di oggi, né in tutto il Paese.

L' avessero fatto non avremmo pianto migliaia di morti e non avremmo speso almeno 49 miliardi per le sole frane e alluvioni. Quattro nel solo 2014.

Va temuta, l' acqua. E il genio da Vinci l' aveva capito bene: «L' acqua disfa li monti e riempie le valli, e vorrebbe ridurre la terra in perfetta sfericità, s' ella potessi». Va rispettata, l' acqua.

Temuta e rispettata. Ce lo ricorda un libro che esce oggi, «Un Paese nel fango», edito da Rizzoli e firmato da Erasmo d' Angelis, direttore dell' Unità ma fino a pochi mesi fa capo a Palazzo Chigi della Struttura di missione sul dissesto idrogeologico. Ruolo che gli ha permesso di raccogliere numeri, statistiche, studi e dossier per tracciare un quadro d' insieme dell' Italia. Quadro a tinte fosche.

Certo, non siamo gli unici ad avere stuprato la natura né gli unici a subirne le vendette.

«Dieci anni fa l' economista Sir Nicholas Stern, già responsabile finanziario della Banca Mondiale», spiega D' Angelis, seminò il panico «con il suo report The Economics of Climate Change», dimostrando ai signori della finanza che se i mutamenti climatici non verranno arginati costeranno tanto da mettere in ginocchio l' economia mondiale». L' Intergovernmental Panel on Climate Change, un' organizzazione scientifica dell' Onu, «ha da poco quantificato l' impatto delle catastrofi future in oltre mille miliardi di dollari. Nel 1980 il costo ammontava a 50 miliardi l' anno, oggi a 200».

Noi, però, stiamo messi perfino peggio degli altri. Basti dire che le nostre 499.511 frane censite (di cui 2.940 attive) rappresentano il 69% di tutte quelle mappate in Europa. O che 21,8 milioni di italiani vivono in 5 milioni e mezzo di edifici privati (la metà del totale: 11,2) «ubicati in zone a pericolosità sismica». E che «nelle stesse condizioni ci sono altri 75.000 edifici pubblici strategici come scuole, ospedali, caserme, municipi». Va da sé che, con un patrimonio immobiliare così esposto alla violenza della natura aggravata da decenni di incuria, abbiamo pagato prezzi altissimi. Almeno 200 mila morti dall' Unità a oggi sotto le macerie di 43 terremoti principali e decine di «minori». Almeno «5.455 morti, 98 dispersi, 3.912 feriti e 752.000 sfollati» in 2.458 comuni nei disastri causati nell' ultimo mezzo secolo dall' acqua.

Per non dire degli altri costi.



«Gli economisti dicono che i fiumi di denaro versati dallo Stato attraverso i ministeri, le tesorerie comunali, provinciali, regionali, i consorzi di bonifica, le aziende di servizi pubblici e le donazioni private, e gli ulteriori costi per i danni e i disagi alle famiglie a fronte dei gap infrastrutturali e dei servizi, e per le perdite delle attività produttive private, superano la cifra attendibile di 7 miliardi l'anno dal dopoguerra a oggi».

Fate i conti. Partissimo pure dal 1951 segnato da alluvioni disastrose, sarebbero 448 miliardi di euro. Con una accelerazione di anno in anno più marcata.

Ovvio: anno dopo anno si è continuato a costruire, costruire, costruire. Spessissimo abusivamente. In aree a rischio.

Spiega uno studio di Bernardino Romano e Francesco Zullo, che per il report 2014 del Wwf «Riutilizziamo l'Italia» hanno messo a confronto la cartografia dell'Istituto geografico militare 1949-1962, le carte dei suoli regionali del 2013 e la crescita della popolazione, che dal censimento del 1951 gli abitanti sono cresciuti del 26% scarso e l'urbanizzazione del 367%. Ancora più impressionante (nonostante la crisi) la quota di cemento pro capite dopo il 2000: 369 metri quadri a testa. Il consumo di suolo è di 73 ettari al giorno. O, come dice d'Angelis, «8 metri al secondo».

Nelle pianure, che rappresentano meno di un terzo del territorio e coincidono in pratica con la Val Padana, «se negli anni Cinquanta, dei 2.489 comuni 571 erano sotto il 2% di urbanizzazione e solo 11 sopra il 45%, nel 2015 troviamo solo 3 comuni sotto il 2%, mentre 163 sono sopra il 45% e 14 oltre il 75%». L'Istat conferma: siamo di fronte a un «impatto ambientale negativo in termini di irreversibilità della compromissione delle caratteristiche originarie dei suoli, dissesto idrogeologico e modifiche del microclima». Accusa D'Angelis: «Sono stati ricoperti di asfalto e cemento persino 34.000 vietatissimi ettari all'interno di aree protette e il 9% delle zone a pericolosità idraulica». Racconta l'ex governatore pugliese Nichi Vendola: «Eletto presidente nel 2005, chiesi a tutti i comuni le mappe del rischio idrogeologico. Li convocai, e mi portarono solo le vecchie carte pluviometriche del 1911. Dico: il 1911! Mancavano almeno tre quarti di aree urbanizzate. Nessuno le aveva mai aggiornate».

Avete presente Olbia, che nell'alluvione del 2013 vide morire tutte quelle persone e a ogni acquazzone va sotto?

«Tutti i problemi nascono dai tre condoni edilizi degli ultimi trent'anni, che hanno sanato situazioni di palese e pericolosa illegalità () con case costruite nell'alveo dei fiumi», si sfoga nel libro il sindaco Gianni Giovannelli, «la città ha sedici quartieri abusivi: sedici. Dovrei espropriare le case di migliaia di persone e abatterle: è impossibile».

Matteo Renzi, nella prefazione, ostenta ottimismo. E dice che i cantieri come quello genovese del Bisagno sono stati sbloccati e «oggi vediamo al lavoro operai e ingegneri e non più solo avvocati e giuristi» e «girano betoniere e camion e non soltanto le carte dei ricorsi e dei controricorsi». C'è da sperarlo. Perché, come scrive D'Angelis, «anche in una visione strettamente ragionieristica, sarebbe stato salutare per le casse dello Stato e l'occupazione investire in prevenzione.

Quante vite, strazi, rovine, vergogna ci saremmo risparmiati?».

di Gian Antonio Stella

Appalti territorio e ambiente

Terreni privati: via l' edificabilità

Domande entro il 9 novembre

SEDICO - Scade il 9 novembre il termine per fare richiesta di riclassificazione di aree edificabili, declassandole a non edificabili, armonizzando così i piani regolatori al nuovo orientamento urbanistico per ridurre, se non azzerare, il consumo del suolo. La riclassificazione, inoltre, permetterà di non pagare Imu e Tasi.

Lo rende noto il sindaco di Sedico, Stefano Deon. Le richieste, redatte in carta semplice, possono essere presentate direttamente all' ufficio per le relazioni con il pubblico (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13 e lunedì e mercoledì pomeriggio dalle 17 alle 18) a mezzo posta elettronica certificata all' indirizzo: sedico.

bl@cert.ip-veneto.net oppure a mezzo posta all' indirizzo Comune di Sedico, Piazza della Vittoria 21 - 32036 Sedico. L' avviso ed il modulo si possono scaricare dal sito internet del comune di Sedico. «Sono interessati - spiega lo stesso Deon - coloro che hanno terreni edificabili e non hanno interesse ad edificare. Non è un' operazione legata all' Imu, ma al progetto di legge sul consumo di suolo, per evitare la cementificazione: il suolo è una risorsa non riproducibile, quindi esauribile. L' avviso dovrà essere fatto tutti gli anni.

Chiaramente chi non vuole pagare Imu e Tasi chiederà di rendere il terreno non edificabile. Le scelte del Comune però non potranno prescindere da considerazioni di carattere urbanistico. L' accoglimento non è quindi automatico».

VIII Valbelluna IL GAZZETTINO Martedì 5 novembre 2015

SOSPIROLO La previsione d'incasso fatta dalla polizia locale: i ricavi andranno in sicurezza viaria

Multe per 40mila euro e un nuovo autovelox

SEDICO Terreni privati: via l' edificabilità Domande entro il 9 novembre

SOSPIROLO
Arriva il Sospirolo Day «Rimpatriata di quanti hanno onorato la squadra»
SOSPIROLO - Gli impianti sportivi di Prà Cappello, a base di Sospirolo, ospiteranno domenica 8 il Sospirolo Day, una grande festa aperta a tutti i giocatori e dirigenti che hanno fatto parte del Sospirolo Calcio e della Sospirolo.
Ad organizzarlo è la società guidata da Gabriele Balbani (foto), storico presidente del Sospirolo calcio prima e della Sospirolo-ss. «È un po' il ritrovo e non-stop».
«È da tanto tempo - spiega Balbani - che pensavamo di rivivere tutti coloro che in ogni maniera hanno onorato negli anni la maglia del Sospirolo calcio e della Sospirolo-ss. Dovranno, su suggerimento del presidente Simone Fratta e del neo-allenatore Luca Belli abbiamo deciso di concretizzare l'idea. La manifestazione si terrà in concomitanza con la partita di campionato Sospirolo-ss-Domogio. Sono invitati tutti i giocatori che, anche solo per un minuto, hanno indossato la gloriosa maglia del Sospirolo e della Sospirolo-ss (atleti, settori giovanili storici e attuali compresi fino alle Prime squadre) insieme a tutti i dirigenti e collaboratori che hanno fatto la storia della società».

Epilgo Pasuch
SOSPIROLO
Più multe, più sicurezza sulle strade. Nel Sospirolo, dove sono piuttosto frequenti segnalazioni di infrazione attività dei vigili urbani che si occupano del controllo del traffico, gli amministratori la pensano così.
Dalle multe, quarantamila, concentrandosi nelle casse del comune circa 40 mila euro (solo tre anni fa se ne attendevano 25 mila). A tanto, almeno, ammonta la somma fatta dall'ufficio della polizia locale.
I soldi intrattati andranno a finanziare le spese potenzialmente migliorando la segnaletica stradale verticale ed orizzontale ed il potenziamento delle attività di polizia locale sostenendo il progetto di servizio per consentire la manutenzione della strumentazione necessaria. Diecimila euro saranno, ad esempio, per potenziare ulteriormente il parco autovelox. Una parte di questa cifra, poi, sarà quasi duemila euro, verrà utilizzata anche la manutenzione degli autovelox e per un corso di addestramento all'uso delle ar-

Potenziata l'attività di controllo sulle strade



SEDICO - Scade il 9 novembre il termine per fare richiesta di riclassificazione di aree edificabili, declassandole a non edificabili, armonizzando così i piani regolatori al nuovo orientamento urbanistico per ridurre, se non azzerare, il consumo del suolo. La riclassificazione, inoltre, permetterà di non pagare Imu e Tasi.
Lo rende noto il sindaco di Sedico, Stefano Deon. Le richieste, redatte in carta semplice, possono essere presentate direttamente all'ufficio per le relazioni con il pubblico (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13 e lunedì e mercoledì pomeriggio dalle 17 alle 18) a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo: sedico.
bl@cert.ip-veneto.net oppure a mezzo posta all'indirizzo Comune di Sedico, Piazza della Vittoria 21 - 32036 Sedico. L'avviso ed il modulo si possono scaricare dal sito internet del comune di Sedico. «Sono interessati - spiega lo stesso Deon - coloro che hanno terreni edificabili e non hanno interesse ad edificare. Non è un'operazione legata all'Imu, ma al progetto di legge sul consumo di suolo, per evitare la cementificazione: il suolo è una risorsa non riproducibile, quindi esauribile. L'avviso dovrà essere fatto tutti gli anni. Chiaramente chi non vuole pagare Imu e Tasi chiederà di rendere il terreno non edificabile. Le scelte del Comune però non potranno prescindere da considerazioni di carattere urbanistico. L'accoglimento non è quindi automatico».



LIMANA Il Comune sta installando lo spazio per un distributore Acqua alla spina, anche frizzante

Elisa Di Benedetto
LIMANA
A Limana, nel 2016 l'acqua del sindaco si potrà acquistare alla spina, con o senza bollicine. Il Comune sta infatti predisponendo lo spazio per installare un distributore di acqua naturale, e frizzante in piazza Florido Lorenzi, nel centro del paese. I cittadini potranno così rifornirsi di acqua al distributore, collegato direttamente all'acquedotto pubblico, al costo di 4 centesimi al litro per l'acqua naturale e 7 centesimi al litro per quella frizzante.

Per prelevare l'acqua, sarà sufficiente acquistare l'apposita scheda prepagata, che verrà consegnata insieme a una confezione di sei bottiglie di vetro.
«Il distributore sarà fornito in comodato gratuito e attivato in via sperimentale», ha spiegato il vicesindaco Idi Fontana ai cittadini che, nell'incontro svolto in Casa Giovinetti, hanno suggerito agli amministratori di mettere a disposizione della comunità un distributore, come quelli visti a Expo2015. «Avremmo previsto di installare la «cassetta» entro l'estate scorsa, ma abbiamo dovuto attendere, per la realizzazione degli allacciamenti alla rete elettrica e all'acquedotto. Il distributore è già disponibile e la convenzione con la ditta è pronta per essere firmata». Se il servizio funzionerà, non è esclusa la sua attivazione in altre zone del paese. Lo scopo è infatti quello di sensibilizzare i cittadini verso l'attenzione per l'ambiente e diminuire la produzione di rifiuti, in particolare le bottiglie di plastica, come ha precisato il consigliere comunale Alex Segat.



Consiglio a Mel sull'unificazione delle due Ud
MEL - Si discute ogni volta che il consiglio comunale di Veni l'amministrazione capeggiata da Stefano Ceppa esprime in merito alla proposta di legge regionale per l'istituzione del nuovo della Ud, istituzione dell'Ud di Bolzano. L'incorporazione dell'Ud di Bolzano in quella bellunese ha suscitato il parere della Conferenza dei sindaci del Trentino-Alto Adige. «La voce del preoccupazione riguarda l'ambito sociale», ha detto l'assessore Gianpiero Bion, dirigente medico del bellunese, che vorrebbe demandare i compiti sociali ai comuni e alle proprie risorse ricche».

L' allarme

Riciclo Raee a rischio senza nuove regole

Il sistema del riciclo dei rifiuti degli apparecchi elettrici ed elettronici (Raee) rischia di collassare a causa del crollo dei prezzi di ferro, plastica ed alluminio. A lanciare l' allarme AssoRaee - l' Associazione Recupero rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche di Fise Unire/Confindustria, nel corso dell' appuntamento annuale Forum Raee, promosso oggi nell' ambito della Fiera Ecomondo a Rimini, insieme al Centro di coordinamento Raee.

L' attuale contrazione dei prezzi delle materie prime, che da aprile ad oggi si attesta tra il 30 e il 35%, ha avuto un immediato riflesso sui ricavi, perché i contratti in essere prevedono che gran parte del compenso di chi ricicla arrivi dalla vendita del materiale recuperato e non sono previste variazioni in base all' andamento del costo delle materie prime. A questo problema contingente si aggiunge la mancata emanazione del decreto sul trattamento adeguato che stabilisca regole certe e un sistema di controlli efficace sugli standard di qualità e sicurezza di gestione dei Raee.

Secondo il presidente di AssoRaee Gabriele Canè, oltre all' immediata emanazione del decreto, «è opportuno un maggior coinvolgimento di tutti gli attori della filiera sulla sostenibilità economica del sistema e sui mercati di sbocco dei materiali riciclati, secondo i principi ormai condivisi del "chi inquina paga" e della "responsabilità estesa del produttore"». In assenza di queste due condizioni non saranno raggiunti gli obiettivi fissati a livello europeo per l' Italia, e cioè il passaggio dai 3,8 kg pro-capite di oggi ai circa 7,5 kg entro il prossimo 1° gennaio 2016 e ai 10 kg entro il 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mutui, rinegoziazione con Cdp da oggi al 19 novembre

Debito residuo da almeno 10mila euro e, ma solo nel caso dei Comuni, scadenza del piano di ammortamento successiva al 31 dicembre del 2019. Sono i criteri che i mutui degli enti locali devono presentare per poter partecipare alla nuova rinegoziazione dei contratti sottoscritti con Cassa depositi e prestiti (Cdp). L'operazione (anticipata sul Quotidiano degli enti locali e della Pa del 30 ottobre) parte oggi e le domande potranno essere presentate entro il 19 novembre. I tempi sono stretti, ma il calendario accelerato serve per sfruttare tutti gli effetti dell'operazione, chiesta dagli stessi enti locali con il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che aveva scritto a Cdp chiedendo una replica dopo le rinegoziazioni di giugno.

Utilizzo libero dei risparmi
Quest'anno, infatti, i risparmi che si ottengono sia sulla quota capitale sia su quella relativa agli interessi possono essere utilizzati per finanziare spesa corrente, grazie a una norma inserita nel decreto enti locali (articolo 7, comma 2 del Dl 78/2015). Per farlo, però, occorre chiudere l'operazione in fretta e riuscire ad applicare i risparmi entro il 30 novembre, data in cui scade il termine per l'ultima variazione di bilancio: dal 1° dicembre, i conti diventano intoccabili e quindi la riscrittura dei contratti non avrebbe effetti su questo esercizio. I risparmi, comunque, dipendono dal meccanismo stesso dell'operazione, che si baserà sul debito residuo al 1° luglio scorso e prevede come prossima tappa, al 31 dicembre oppure al 1° febbraio (saranno gli stessi enti locali a scegliere) della sola quota interessi prevista dal piano attuale di ammortamento. Il resto entrerà nel calendario riscritto alla luce della rinegoziazione.

La platea
Secondo i calcoli della Cassa, la platea potenzialmente interessata dalla nuova chance di revisione dei parametri è amplissima, e abbraccia più di 7mila enti locali, titolari di oltre 100mila contratti per un debito residuo che supera i 20 miliardi di euro. Questi numeri si spiegano con il fatto che le possibilità di rinegoziazione riguardano i mutui ordinari di Comuni, Province e Città metropolitane, sia a tasso fisso sia a variabile e flessibili con ammortamento interamente a proprio carico, compresi quelli che sono eventualmente già stati oggetto di precedenti operazioni di rinegoziazione. Fuori partita restano i mutui trasferiti al Mef, quelli intestati a enti morosi, in dissesto oppure sciolti per infiltrazione mafiosa, quelli concessi in base a leggi speciali secondo l'elenco consueto delle eccezioni, scritte nella circolare Cdp n. 1282 per Province e Città metropolitane e n. 1285 per i Comuni.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Mutui, rinegoziazione con Cdp da oggi al 19 novembre

di Gianni Trovati

Debito residuo da almeno 10mila euro e, ma solo nel caso dei Comuni, scadenza del piano di ammortamento successiva al 31 dicembre del 2019. Sono i criteri che i mutui degli enti locali devono presentare per poter partecipare alla nuova rinegoziazione dei contratti sottoscritti con Cassa depositi e prestiti (Cdp). L'operazione (anticipata sul [Quotidiano degli enti locali e della Pa del 30 ottobre](#)) parte oggi e le domande potranno essere presentate entro il 19 novembre. I tempi sono stretti, ma il calendario accelerato serve per sfruttare tutti gli effetti dell'operazione, chiesta dagli stessi enti locali con il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che aveva scritto a Cdp chiedendo una replica dopo le rinegoziazioni di giugno.

Utilizzo libero dei risparmi

Quest'anno, infatti, i risparmi che si ottengono sia sulla quota capitale sia su quella relativa agli interessi possono essere utilizzati per finanziare spesa corrente, grazie a una norma inserita nel decreto enti locali (articolo 7, comma 2 del Dl 78/2015). Per farlo, però, occorre chiudere l'operazione in fretta e riuscire ad applicare i risparmi entro il 30 novembre, data in cui scade il termine per l'ultima variazione di bilancio: dal 1° dicembre, i conti diventano intoccabili e quindi la riscrittura dei contratti non avrebbe effetti su questo esercizio. I risparmi, comunque, dipendono dal meccanismo stesso dell'operazione, che si baserà sul debito residuo al 1° luglio scorso e prevede come prossima tappa, al 31 dicembre oppure al 1° febbraio (saranno gli stessi enti locali a scegliere) della sola quota interessi prevista dal piano attuale di ammortamento. Il resto entrerà nel calendario riscritto alla luce della rinegoziazione.

La platea

Secondo i calcoli della Cassa, la platea potenzialmente interessata dalla nuova chance di revisione dei parametri è amplissima, e abbraccia più di 7mila enti locali, titolari di oltre 100mila contratti per un debito residuo che supera i 20 miliardi di euro. Questi numeri si spiegano con il fatto che le possibilità di rinegoziazione riguardano i mutui ordinari di Comuni, Province e Città metropolitane, sia a tasso fisso sia a variabile e flessibili con ammortamento interamente a proprio carico, compresi quelli che sono eventualmente già stati oggetto di precedenti operazioni di rinegoziazione. Fuori partita restano i mutui trasferiti al Mef, quelli intestati a enti morosi, in dissesto oppure sciolti per infiltrazione mafiosa, quelli concessi in base a leggi speciali secondo l'elenco consueto delle eccezioni, scritte nella circolare Cdp n. 1282 per Province e Città metropolitane e n. 1285 per i Comuni.

5 novembre 2015

Il Sole 24 Ore enti locali

<-- Segue

Tributi, bilanci e finanza locale

di Gianni Trovati

Verso lo stop all'Imu anche sulle case in comodato

Stop all'Imu e alla Tasi anche per le abitazioni date in comodato ai parenti di primo grado, a cominciare dai figli. È questa l'ultima ipotesi allo studio entrata a far parte del pacchetto di possibili modifiche alla legge di stabilità alla quale stanno lavorando Governo e maggioranza. Ad annunciarla è stata Federica Chiavaroli (Ap), una delle due relatrici della manovra al Senato. Otto modifiche Il pacchetto di potenziali ritocchi al momento prevede otto capitoli. A cominciare da quelli sul Sud, con l'introduzione di un credito d'imposta per investimenti e l'obiettivo di far salire la decontribuzione al 100% (o più probabilmente al 60-80%) per i nuovi assunti, dal rafforzamento delle misure per famiglia e povertà, anche con l'eventuale ricorso a un sistema a scaglioni. E con il ripristino del tetto dei mille euro per l'uso del contante per il solo money transfer. Quasi certo la riduzione del taglio su Caf e patronati e il potenziamento della dote per i il nodo Province (servizi degli enti di area vasta). Tra in temi in sospeso le pensioni, sui cui la maggioranza è in pressing sul Governo, e il personale dell'Agenzia delle entrate, sul quale al momento il Governo sarebbe pronto ad aprire soltanto sui 700 funzionari retrocessi e non sull'aumento delle

Posizioni organizzative speciali. Ma trovare la quadratura del cerchio non sarà facile. Anche perché a disposizione per le modifiche da apportare al Senato e alla Camera c'è uno scarno tesoretto di appena 300 milioni previsti dal Fondo per interventi strutturali di politica economica. I passaggi In ogni caso gli otto capitoli soggetti a possibili ritocchi saranno suddivisi tra Montecitorio e Palazzo Madama. Anche per non dilatare i tempi della discussione ed evitare il consueto assalto alla diligenza. Non a caso il presidente della commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini (Pd), ha consegnato ai senatori un vademecum di 4 pagine per evitare la presentazione di proposte inammissibili. Il termine per la presentazione delle proposte di correttivo da parte dei gruppi parlamentari in commissione a Palazzo Madama resta fissato a sabato 7 novembre mentre lunedì 9 dovrebbero arrivare i primi ritocchi del Governo, che potrebbero riguardare Caf, contante (money transfer) e forse lotta all'evasione. Una tabella di marcia ufficializzata da Magda Zanoni (Pd) l'altra relatrice della "stabilità" al Senato. I lavori parlamentari avranno un grado di "pubblicità" leggermente inferiore rispetto al passato perché la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha deciso di non procedere più con i resoconti stenografici delle sedute della manovra. Il nodo Imu Chiavaroli ha invece dato l'annuncio che la maggioranza sta valutando la possibilità di bloccare le tasse anche su quelle abitazioni date in comodato in uso ai figli correggendo così il tiro dell'attuale testo della legge considerando come nel passato prima casa anche quella affidata ai parenti più stretti. L'ipotesi di ampliare la cancellazione

Quotidiano Enti Locali & Pa

Verso lo stop all'Imu anche sulle case in comodato

di Marco Mobili e Marco Rogari

Stop all'Imu e alla Tasi anche per le abitazioni date in comodato ai parenti di primo grado, a cominciare dai figli. È questa l'ultima ipotesi allo studio entrata a far parte del pacchetto di possibili modifiche alla legge di stabilità alla quale stanno lavorando Governo e maggioranza. Ad annunciarla è stata Federica Chiavaroli (Ap), una delle due relatrici della manovra al Senato.

Otto modifiche

Il pacchetto di potenziali ritocchi al momento prevede otto capitoli. A cominciare da quelli sul Sud, con l'introduzione di un credito d'imposta per investimenti e l'obiettivo di far salire la decontribuzione al 100% (o più probabilmente al 60-80%) per i nuovi assunti, dal rafforzamento delle misure per famiglia e povertà, anche con l'eventuale ricorso a un sistema a scaglioni. E con il ripristino del tetto dei mille euro per l'uso del contante per il solo money transfer. Quasi certo la riduzione del taglio su Caf e patronati e il potenziamento della dote per i il nodo Province (servizi degli enti di area vasta). Tra in temi in sospeso le pensioni, sui cui la maggioranza è in pressing sul Governo, e il personale dell'Agenzia delle entrate, sul quale al momento il Governo sarebbe pronto ad aprire soltanto sui 700 funzionari retrocessi e non sull'aumento delle Posizioni organizzative speciali. Ma trovare la quadratura del cerchio non sarà facile. Anche perché a disposizione per le modifiche da apportare al Senato e alla Camera c'è uno scarno tesoretto di appena 300 milioni previsti dal Fondo per interventi strutturali di politica economica.

I passaggi

In ogni caso gli otto capitoli soggetti a possibili ritocchi saranno suddivisi tra Montecitorio e Palazzo Madama. Anche per non dilatare i tempi della discussione ed evitare il consueto assalto alla diligenza. Non a caso il presidente della commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini (Pd), ha consegnato ai senatori un vademecum di 4 pagine per evitare la presentazione di proposte inammissibili. Il termine per la presentazione delle proposte di correttivo da parte dei gruppi parlamentari in commissione a Palazzo Madama resta fissato a sabato 7 novembre mentre lunedì 9 dovrebbero arrivare i primi ritocchi del Governo, che potrebbero riguardare Caf, contante (money transfer) e forse lotta all'evasione. Una tabella di marcia ufficializzata da Magda Zanoni (Pd) l'altra relatrice della "stabilità" al Senato. I lavori parlamentari avranno un grado di "pubblicità" leggermente inferiore rispetto al passato perché la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha deciso di

della tassazione sulla casa anche a chi mette a disposizione un'abitazione a un parente di primo grado (figli e genitori) non è stata comunque ancora valutata e verificata nel dettaglio sotto il profilo finanziario. Ad affermarlo è stata la stessa Chiavaroli che ha comunque sottolineato che è emersa in seno alla maggioranza la volontà di intervenire su questo fronte. Un intervento che secondo «l'Istat riguarda l'8% di italiani», ha detto ancora Chiavaroli aggiungendo che all'interno dello stesso ambito, allo studio c'è anche la possibilità di introdurre agevolazioni per chi dà in affitto «a canone concordato una casa». Altra priorità per la Chiavaroli è il Sud. Governo e maggioranza stanno lavorando a una diversa utilizzazione dei fondi strutturali europei per rafforzare la decontribuzione per i giovani assunti nel Mezzogiorno. Alcuni suggerimenti per le modifiche arrivano anche dalle commissioni parlamentari con i loro pareri. La "Finanze" ad esempio chiede che il canone Rai sia rateizzato già dal 2016. Le richieste dei sindaci Tra le partite in corso per correggere la manovra c'è anche quella sui Comuni. Nell'audizione al Senato sulla "stabilità" il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha respinto le critiche su una restrizione per i sindaci degli spazi di manovra sui bilanci anche per effetto dello stop alla Tasi sulla prima casa. Ma i Comuni insistono. E la conferma arriva dall'incontro di Piero Fassino a palazzo Chigi con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Claudio de Vincenti, al quale il presidente dell'Anci ha presentato le richieste di modifica della manovra. A partire dalla soppressione del vincolo del 25% sul turn over, dall'aumento delle dotte per gli enti di area vasta (nodo Province), dal rimborso delle spese sostenute dai comuni per gli uffici giudiziari e dall'addio all'Imu sugli "imbullonati" dove l'ipotesi di gettito ora è sottostimata.

Vecchi ruoli fino a 2mila euro, in arrivo ai Comuni le lettere di Equitalia con i dati su rottamazione e rimborsi

Sono in arrivo da un paio di settimane ai Comuni italiani le lettere di Equitalia con cui vengono comunicati i dati relativi alle quote iscritte a ruolo entro il 31 dicembre 2009, oggetto di cancellazione o di discarico automatico ai sensi dei commi da 527 a 529 della legge di stabilità 2013 (legge 228/2012), e viene richiesto il rimborso delle spese sostenute per le procedure esecutive relative ai ruoli in questione. Le lettere arrivano solo ora in quanto per poterle inviare si è dovuto attendere l'emissione dell'apposito decreto ministeriale, che è avvenuta solo nello scorso giugno (si veda l'articolo pubblicato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 23 giugno 2015). Gli effetti delle lettere rischiano di essere dirompenti poiché, sulla base di quanto segnalato da alcuni Comuni, le somme richieste per le spese sono abbastanza elevate. Probabilmente quando è stata pubblicata la legge di stabilità 2013, i possibili effetti della norma sono stati sottovalutati e non sono stati approfonditi i problemi relativi alla possibile richiesta di rimborso delle spese per le procedure esecutive, oggetto di diversi provvedimenti legislativi negli anni. Il controllo dei dati

Ricordiamo sinteticamente che la norma richiamata prevedeva l'annullamento, trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge, dei crediti iscritti a ruolo entro il 31 dicembre 1999, di importo complessivamente inferiore ai 2000 euro. Pertanto per questi crediti il Comune non può far altro che controllare la correttezza dei dati, verificando che non contengano errori o quote già discaricate. Poi dovrà procedere alla cancellazione degli eventuali residui attivi iscritti a bilancio. Per quel che riguarda i crediti superiori complessivamente a 2mila euro la norma invece prevede che «esaurite le attività di competenza, l'agente della riscossione provvede a darne notizia all'ente creditore». Inoltre la norma prevede che per tutti i crediti in questione non è possibile effettuare i controlli previsti dagli articoli 19 e 20 del Dlgs 112/1999. Le due affermazioni appaiono contrastanti in quanto l'ente creditore deve poter controllare che siano state effettuate tutte le attività di competenza la cui effettuazione deve essere comunque attestata dall'agente della riscossione. Per cui, pur non potendo effettuare tutti i controlli previsti dalla normativa citata, il Comune potrà verificare, oltre a che non vi siano errori e quote già discaricate, che gli adempimenti a carico dell'agente della riscossione, dalla notifica della cartella al controllo degli eventuali beni aggredibili e dei crediti verso terzi, siano stati

Quotidiano Enti Locali & Pa

Vecchi ruoli fino a 2mila euro, in arrivo ai Comuni le lettere di Equitalia con i dati su rottamazione e rimborsi di Ennio Dina

Sono in arrivo da un paio di settimane ai Comuni italiani le lettere di Equitalia con cui vengono comunicati i dati relativi alle quote iscritte a ruolo entro il 31 dicembre 2009, oggetto di cancellazione o di discarico automatico ai sensi dei commi da 527 a 529 della legge di stabilità 2013 (legge 228/2012), e viene richiesto il rimborso delle spese sostenute per le procedure esecutive relative ai ruoli in questione.

Le lettere arrivano solo ora in quanto per poterle inviare si è dovuto attendere l'emissione dell'apposito decreto ministeriale, che è avvenuta solo nello scorso giugno (si veda l'articolo pubblicato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 23 giugno 2015).

Gli effetti delle lettere rischiano di essere dirompenti poiché, sulla base di quanto segnalato da alcuni Comuni, le somme richieste per le spese sono abbastanza elevate.

Probabilmente quando è stata pubblicata la legge di stabilità 2013, i possibili effetti della norma sono stati sottovalutati e non sono stati approfonditi i problemi relativi alla possibile richiesta di rimborso delle spese per le procedure esecutive, oggetto di diversi provvedimenti legislativi negli anni.

Il controllo dei dati

Ricordiamo sinteticamente che la norma richiamata prevedeva l'annullamento, trascorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge, dei crediti iscritti a ruolo entro il 31 dicembre 1999, di importo complessivamente inferiore ai 2000 euro. Pertanto per questi crediti il Comune non può far altro che controllare la correttezza dei dati, verificando che non contengano errori o quote già discaricate. Poi dovrà procedere alla cancellazione degli eventuali residui attivi iscritti a bilancio.

Per quel che riguarda i crediti superiori complessivamente a 2mila euro la norma invece prevede che «esaurite le attività di competenza, l'agente della riscossione provvede a darne notizia all'ente creditore». Inoltre la norma prevede che per tutti i crediti in questione non è possibile effettuare i controlli previsti dagli articoli 19 e 20 del Dlgs 112/1999.

Le due affermazioni appaiono contrastanti in quanto l'ente creditore deve poter controllare che siano state effettuate tutte le attività di competenza la cui effettuazione deve essere comunque attestata dall'agente della riscossione. Per cui, pur non potendo effettuare tutti i controlli previsti dalla normativa citata, il Comune potrà verificare, oltre a che non vi siano errori e quote già discaricate, che gli adempimenti a carico dell'agente della riscossione, dalla notifica della cartella al controllo degli eventuali beni aggredibili e dei crediti verso terzi, siano stati effettuati. Per poi procedere anche per questi crediti alla

effettuati. Per poi procedere anche per questi crediti alla cancellazione di eventuali residui attivi iscritti a bilancio. Il riscontro delle spese oggetto di rimborso Più complesso il riscontro delle spese per procedure esecutive il cui rimborso viene richiesto dall'agente della riscossione. Prima di tutto occorre sottolineare che il rimborso non sembrerebbe esplicitamente previsto per il discarico delle quote superiori ai 2mila euro. Al riguardo il primo problema è posto dalla scarsa chiarezza della norma prevista dal Dm 15 giugno 2015, che ha fissato le modalità di trasmissione dei dati e di rimborso delle spese. Il decreto infatti dopo aver correttamente previsto che le spese per le procedure esecutive «sono rimborsate nella misura prevista dalla legge tempo per tempo vigente» che sembra prescrivere una rendicontazione puntuale, successivamente afferma che la domanda di rimborso va presentata «sulla base dei crediti risultanti alla data del 31 dicembre 2014 dai propri bilanci certificati», anche per le quote superiori a 2mila euro per le quali il rimborso non è previsto esplicitamente dalla legge. Si deve ritenere, anche sulla base di quanto si dirà di seguito, che la domanda di rimborso deve contenere una rendicontazione puntuale delle spese sostenute per procedure esecutive riguardanti le quote discaricate e non ancora rimborsate. Si deve infatti ritenere che una buona parte delle spese in questione sia già stata rimborsata o debba essere rimborsata dallo Stato. Una prima norma che consentiva il discarico automatico con compensazione delle spese sulla base di apposita convenzione è l'articolo 61 che consentiva la definizione automatica delle domande di rimborso e di discarico presentate sino al 31 dicembre 1997. Pertanto per i Comuni che hanno stipulato l'apposita convenzione tutte le quote in questione sono già state definite. L'articolo 3, comma 13, lettera c) del DI 203/2005, ha previsto il rimborso a carico dello Stato delle anticipazioni effettuate per le quote contenute in ruoli con obbligo del non riscosso per riscosso, per cui tutte queste quote, risalenti tutte ad anni precedenti il 2000, sono da considerarsi già cancellate. Infine il comma 685 dell'articolo unico della legge di stabilità 2015 (legge 147/2014) prevede che «la restituzione agli agenti della riscossione delle stesse spese (per le procedure esecutive, n.d.r.), maturate negli anni 2000-2013, per le procedure poste in essere per conto dei comuni, è effettuata a partire dal 30 giugno 2018, in venti rate annuali di pari importo, con onere a carico del bilancio dello Stato». Poiché la norma riguarda tutte le quote di competenza dei Comuni, indipendentemente dall'anno di iscrizione a ruolo si evince che tutte le spese sostenute dagli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2013 sono rimborsate dallo Stato e pertanto non possono essere poste a carico dei Comuni. In sintesi 1) Le quote contenute in ruoli con obbligo (Tarsu) sono già state tutte discaricate e il rimborso, anche delle spese, è stato posto a carico dello Stato. 2) Per i Comuni che hanno aderito alla definizione automatica prevista dall'articolo 61 del Dlgs 112/1999, tutte le quote poste in domande di rimborso o di discarico presentate entro il 31 dicembre 1997 sono già discaricate. 3) Le spese per procedure esecutive riguardanti quote comunali sostenute dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2013 sono a carico dello Stato. Restano a carico dei Comuni le spese sostenute prima del 31 dicembre 1999 regolarmente documentate.

di Ennio Dina

Proposta della relatrice al Senato - Padoan: «Manovra sostenibile, giudizi distorti»

Seconda casa ai figli, ipotesi niente Imu

Disgelo tra Renzi e Regioni: allo studio un ritocco ai fondi sanità

Niente Imu se la seconda casa è data in comodato ai figli. È la proposta, entrata a far parte delle possibili modifiche alla legge di Stabilità, annunciata da Federica Chiavaroli (Ap) una delle due relatrici della manovra al Senato.

In un' audizione parlamentare il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan ha ribadito che «la manovra è sostenibile» difendendola da «giudizi distorti».

Intanto è disgelo tra Governo e Regioni dopo l' incontro tra il premier Matteo Renzi e i governatori: allo studio un ritocco ai fondi sanità.



Seconda casa, niente Imu se in uso ai figli

Proposta della relatrice Chiavaroli (Ap) - Contante, per money transfer tetto a mille euro

ROMA Stop all' **Imu** e alla **Tasi** anche per le abitazioni date in comodato ai parenti di primo grado, a cominciare dai figli. È questa l'ultima ipotesi allo studio entrata a far parte del pacchetto di possibili modifiche alla legge di stabilità alla quale stanno lavorando Governo e maggioranza. Ad annunciarla è stata Federica Chiavaroli (Ap), una delle due relatrici della manovra al Senato. Il pacchetto di potenziali ritocchi al momento prevede otto capitoli. A cominciare da quelli sul Sud, con l'introduzione di un credito d'imposta per investimenti e l'obiettivo di far salire la decontribuzione al 100% (o più probabilmente al 60-80%) per i nuovi assunti, dal rafforzamento delle misure per famiglia e povertà, anche con l'eventuale ricorso a un sistema a scaglioni. E con il ripristino del tetto dei mille euro per l'uso del contante per il solo money transfer. Quasi certo la riduzione del taglio su Caf e patronati e il potenziamento della dote per i il nodo Province (servizi degli enti di area vasta).

Tra in temi in sospeso le pensioni, sui cui la maggioranza è in pressing sul Governo, e il personale dell' Agenzia delle entrate. Ma trovare la quadra non sarà facile. Anche perché a disposizione per le modifiche da apportare al Senato e alla Camera c'è uno scarno tesoretto di appena 300 milioni previsti dal Fondo per interventi strutturali di politica economica.

In ogni caso gli otto capitoli soggetti a possibili ritocchi saranno suddivisi tra Montecitorio e Palazzo Madama. Anche per non dilatare i tempi della discussione ed evitare il consueto assalto alla diligenza. Non a caso il presidente della commissione **Bilancio** del Senato, Giorgio Tonini (Pd), ha consegnato ai senatori un vademecum di 4 pagine per evitare la presentazione di proposte inammissibili. Il termine per presentarli in commissione resta sabato 7 novembre mentre lunedì 9 dovrebbero arrivare i primi ritocchi del Governo, che potrebbero riguardare Caf, contante (money transfer) e forse lotta all'evasione.

Una tabella di marcia ufficializzata da Magda Zanoni (Pd) l'altra relatrice della "stabilità" al Senato. I lavori parlamentari avranno un grado di "pubblicità" leggermente inferiore rispetto al passato perché la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha deciso di non procedere più con i resoconti stenografici delle sedute della manovra.

Chiavaroli ha invece dato l'annuncio che la maggioranza sta valutando la possibilità di bloccare le tasse anche su quelle abitazioni date in comodato in uso ai figli correggendo così il tiro dell'attuale testo della legge considerando come nel passato prima casa anche quella affidata ai parenti più stretti. L'ipotesi di ampliare la cancellazione della tassazione sulla casa anche a chi mette a disposizione un'abitazione a



un parente di primo grado (figli e genitori) non è stata comunque ancora valutata e verificata nel dettaglio sotto il profilo finanziario. Ad affermarlo è stata la stessa Chiavaroli che ha comunque sottolineato che è emersa in seno alla maggioranza la volontà di intervenire su questo fronte. Un intervento che secondo «l' Istat riguarda l' 8% di italiani», ha detto ancora Chiavaroli aggiungendo che allo studio c' è anche la possibilità di introdurre agevolazioni per chi dà in affitto «a canone concordato una casa». Altra priorità per la Chiavaroli è il Sud. Governo e maggioranza stanno lavorando a un diversa utilizzazione dei fondi strutturali europei per rafforzare la decontribuzione per i giovani assunti nel Mezzogiorno. Alcuni suggerimenti per le modifiche arrivano anche dalle commissioni parlamentari con i loro pareri. La "Finanze" ad esempio chiede che il canone Rai sia rateizzato già dal 2016.

Tra le partite in corso per correggere la manovra c' è anche quella sui Comuni. Nell' audizione al Senato sulla "stabilità" il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, ha respinto le critiche su una restrizione per i sindaci degli spazi di manovra sui bilanci anche per effetto dello stop alla **Tasi** sulla prima casa.

Ma i Comuni insistono. E la conferma arriva dall' incontro di Piero Fassino a palazzo Chigi con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Claudio de Vincenti, al quale il presidente dell' Anci ha presentato le richieste di modifica della manovra. A partire dalla soppressione del vincolo del 25% sul turn over, dall' aumento della dote per gli enti di area vasta, dal rimborso delle spese sostenute dai comuni per gli uffici giudiziari e da una diversa stima sul gettito dell' addio all' **Imu** sugli "imbullonati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILI MARCO ROGARI

TASI-IMU

I ipotesi esenzione per seconde case abitate dai figli

ROMA. Esenzione dal pagamento di **Imu** e **Tasi** anche per i proprietari di una seconda casa che sia stata data in comodato d'uso ai figli (o dai figli ai genitori). E' un'ipotesi a cui sta lavorando la maggioranza in Senato, secondo quanto riferisce una delle relatrici del ddl Stabilità, Federica Chiavaroli. «Un dato fornito dall'Istat nell'audizione di ieri che ci ha colpito è che l'8% degli italiani ha l'abitazione in comodato d'uso gratuito da un familiare», ha spiegato Chiavaroli. «Stiamo studiando quanto costa estendere l'esenzione dall'**Imu-Tasi** ai proprietari di seconda casa data in comodato a figli o a genitori». La senatrice di Ap si è detta poi sicura che in Senato sarà fatto «qualcosa di significativo sul Sud» utilizzando i fondi europei.

L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella «di accentuare la decontribuzione per i nuovi assunti nel Mezzogiorno», lasciando gli sgravi al 100%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

decreto. Padoan: "Scende il debito"

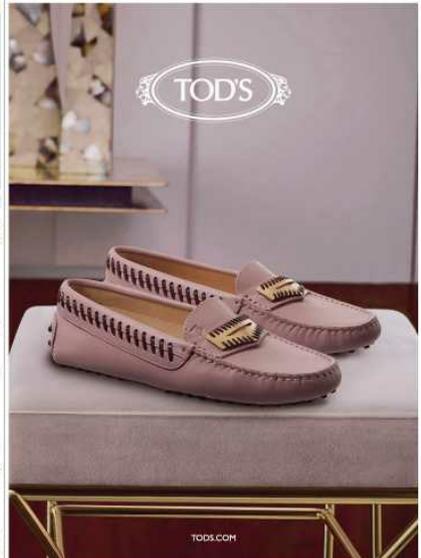
Il ministro delle Finanze, Padoa-Schioppa, ha annunciato che il debito pubblico scenderà nel 2015. Il ministro ha detto che il debito scenderà di 11,1 miliardi di euro nel 2015, grazie alle misure di bilancio adottate dal governo. Padoa-Schioppa ha anche detto che il debito scenderà di 11,1 miliardi di euro nel 2016, grazie alle misure di bilancio adottate dal governo.



Il limite ai money transfer resta a mille euro. Sarà rafforzata la decontribuzione per i giovani del Sud

TASI-IMU
I ipotesi esenzione per seconde case abitate dai figli

ROMA. Il ministro delle Finanze, Padoa-Schioppa, ha annunciato che il debito pubblico scenderà nel 2015. Il ministro ha detto che il debito scenderà di 11,1 miliardi di euro nel 2015, grazie alle misure di bilancio adottate dal governo. Padoa-Schioppa ha anche detto che il debito scenderà di 11,1 miliardi di euro nel 2016, grazie alle misure di bilancio adottate dal governo.



Stabilità, niente Imu-Tasi sulle case in comodato d'uso a figli e genitori

Niente Imu e Tasi anche per i proprietari di una seconda casa che sia stata data in comodato d'uso ai figli (o dai figli ai genitori). È un'ipotesi a cui sta lavorando la maggioranza in senato, secondo quanto riferisce una delle relatrici del ddl stabilità, Federica Chiavaroli. Sul money transfer, invece, la maggioranza starebbe pensando di lasciare il tetto a 1.000 euro. Mentre potrebbero essere confermati gli sgravi per le assunzioni al Sud.

La novità sulla tassazione immobiliare delle abitazioni date in comodato ai parenti più prossimi (genitori e figli) scaturisce dalla considerazione, evidenziata dall'Istat nell'audizione di martedì in parlamento, che l'8% degli italiani vive in un'abitazione concessa in comodato d'uso gratuito da un familiare. «Stiamo studiando quanto costa estendere l'esenzione», ha spiegato la senatrice di Area popolare. Chiavaroli si è detta poi sicura che in senato sarà fatto «qualcosa di significativo sul Sud» utilizzando i fondi europei. L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella «di accentuare la decontribuzione per i nuovi assunti nel Mezzogiorno», lasciando gli sgravi al 100%.

Un altro capitolo su cui tutti i gruppi stanno lavorando è quello della lotta alla povertà.

«Abbiamo chiesto all'Istat il dettaglio dei dati sulla povertà minore per poter graduare meglio l'intervento e aumentare le risorse». A disposizione per coprire tutti gli eventuali interventi di modifica della manovra, ricorda però Chiavaroli, «ci sono solo i 300 milioni del Fispes (Fondo interventi strutturali di politica economica) tra camera e senato, e non possiamo usarli tutti al senato».

Dunque lo spazio di flessibilità sarà molto limitato.

Il tema delle pensioni, con ogni probabilità non verrà affrontato a palazzo Madama, ma, qualora lo fosse, ha detto la relatrice, andrebbe nella direzione di prevedere «un unico strumento» per agevolare chi è vicino alla pensione che sia «conveniente per il lavoratore e per il datore di lavoro che deve contribuire».

Sul tetto al contante, invece, Chiavaroli si è detta infrancata dalle audizioni di martedì secondo cui l'innalzamento del limite a 3.000 euro non agevolerebbe in modo automatico l'evasione e il riciclaggio di denaro sporco.

A patto però che il limite resti a mille euro sulle attività di money transfer, come peraltro richiesto espressamente da Bankitalia in audizione. «Penso che sul punto il governo non sia contrario», ha

Italia Oggi

ENTI LOCALI E STATO

Givedì 5 novembre 2015 29

Dalla camera il primo ok al dl 154. Raddoppiati i fondi per rifare il look alle scuole Prorogati gli Lsu dei comuni Fuori dal Patto 2015 le spese per eventi calamitosi

Sulvi i lavoratori socialmente utili dei comuni. Mentre le spese sanitarie degli enti locali per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi quest'anno restano fuori dal Patto 2015. Con questo due fondamentali correttivi la camera dei deputati ha approvato, con 287 voti a favore e 16 astensioni, il decreto legge n. 154/2015 (in materia di disposizioni urgenti in materia economico-sociale, nonché misure finanziarie per i comuni della provincia di Parma e Piacenza colpiti dalle alluvioni dal 12 al 14 settembre scorso. Il testo passerà ora all'esame del senato che dovrà convertirlo in legge entro il 30 novembre.

La novità sulla tassazione immobiliare delle abitazioni date in comodato ai parenti più prossimi (genitori e figli) scaturisce dalla considerazione, evidenziata dall'Istat nell'audizione di martedì in parlamento, che l'8% degli italiani vive in un'abitazione concessa in comodato d'uso gratuito da un familiare. «Stiamo studiando quanto costa estendere l'esenzione», ha spiegato la senatrice di Area popolare. Chiavaroli si è detta poi sicura che in senato sarà fatto «qualcosa di significativo sul Sud» utilizzando i fondi europei. L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella «di accentuare la decontribuzione per i nuovi assunti nel Mezzogiorno», lasciando gli sgravi al 100%.

Il provvedimento (si veda ItaliaOggi del 30/10) era stato inizialmente concepito come decreto-ombra per risolvere una serie di situazioni emergenziali tra cui avrebbero dovuto trovare posto la sanatoria delle debite comunali sui tributi locali approvate fuori tempo massimo (oltre la deadline del 30 luglio) per la chiusura dei bilanci provinciali e, soprattutto, la norma abrogativa di cui si è parlato ieri dall'Istituto tra il premier Matteo Renzi e il presidente della Conferenza dei governatori Sergio Chiamparino (venevoli) in vista dell'arrivo di un decreto legge al buco.

La vicenda è tralasciata e riguarda l'uso appropinquato che il Parlamento in prima, ma anche altri enti territoriali, hanno fatto dei fondi stanziati per pagare i debiti verso i fornitori, i rettificati invece sul finanziamento della spesa corrente. Dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale del consuntivo 2013 del Piemonte, il problema è emerso in tutta la sua gravità facendo venir fuori un disavanzo di 1,5 miliardi di euro. Tuttavia, come si ricorda, le due misure sono salitate all'ultimo momento per opposizione del

ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa a un provvedimento omnibus. Con il decreto è stata varata in una versione light limitata tra interventi: il raddoppio dei fondi (da 50 a 100 milioni) da spendere entro fine anno per rifare il look alle scuole, gli sconti sul Patto di stabilità per le zone colpite dalle alluvioni di settembre (6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza, 2,5 per quella di Parma e 2,070 milioni di bonus per i 92 comuni interessati) e una norma ad hoc per favorire il rianamento delle aziende sotto la amministrazione straordinaria. Gli emendamenti approvati, in materia di bilancio sono stati respinti per estraneità. Il ministro ha fatto sapere ai relatori che gli emendamenti presentati tranne le due correttivi di cui si è detto sopra. Oltre agli sconti Padoa per i comuni emiliani, si prevede che tutti gli enti locali che abbiano dovuto far fronte nel 2015 ai danni causati da eventi calamitosi per i quali sia stato delibere-

Stabilità, niente Imu-Tasi sulle case in comodato d'uso a figli e genitori

Niente Imu e Tasi anche per i proprietari di una seconda casa che sia stata data in comodato d'uso ai figli (o dai figli ai genitori). È un'ipotesi a cui sta lavorando la maggioranza in senato, secondo quanto riferisce una delle relatrici del ddl stabilità, Federica Chiavaroli. Sul money transfer, invece, la maggioranza starebbe pensando di lasciare il tetto a 1.000 euro. Mentre potrebbero essere confermati gli sgravi per le assunzioni al Sud.

La novità sulla tassazione immobiliare delle abitazioni date in comodato ai parenti più prossimi (genitori e figli) scaturisce dalla considerazione, evidenziata dall'Istat nell'audizione di martedì in parlamento, che l'8% degli italiani vive in un'abitazione concessa in comodato d'uso gratuito da un familiare. «Stiamo studiando quanto costa estendere l'esenzione», ha spiegato la senatrice di Area popolare. Chiavaroli si è detta poi sicura che in senato sarà fatto «qualcosa di significativo sul Sud» utilizzando i fondi europei. L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella «di accentuare la decontribuzione per i nuovi assunti nel Mezzogiorno», lasciando gli sgravi al 100%.

Un altro capitolo su cui tutti i gruppi stanno lavorando è quello della lotta alla povertà.

«Abbiamo chiesto all'Istat il dettaglio dei dati sulla povertà minore per poter graduare meglio l'intervento e aumentare le risorse». A disposizione per coprire tutti gli eventuali interventi di modifica della manovra, ricorda però Chiavaroli, «ci sono solo i 300 milioni del Fispes (Fondo interventi strutturali di politica economica) tra camera e senato, e non possiamo usarli tutti al senato».

Dunque lo spazio di flessibilità sarà molto limitato.

Il tema delle pensioni, con ogni probabilità non verrà affrontato a palazzo Madama, ma, qualora lo fosse, ha detto la relatrice, andrebbe nella direzione di prevedere «un unico strumento» per agevolare chi è vicino alla pensione che sia «conveniente per il lavoratore e per il datore di lavoro che deve contribuire».

Sul tetto al contante, invece, Chiavaroli si è detta infrancata dalle audizioni di martedì secondo cui l'innalzamento del limite a 3.000 euro non agevolerebbe in modo automatico l'evasione e il riciclaggio di denaro sporco.

A patto però che il limite resti a mille euro sulle attività di money transfer, come peraltro richiesto espressamente da Bankitalia in audizione. «Penso che sul punto il governo non sia contrario», ha

Le richieste dell'Anci sulla manovra

Rivedere i limiti al turnover

Il limite di accoglimento del personale al 20% deve essere superato dalla norma in vigore che prevede un tetto di assunzione al 100% per il 2016 e al 100% nel 2015. È una degli emendamenti alla legge di stabilità che l'Anci, con il presidente Piero Fassino, ha illustrato alle audizioni del 2015. È una degli emendamenti alla legge di stabilità che l'Anci, con il presidente Piero Fassino, ha illustrato alle audizioni del 2015. È una degli emendamenti alla legge di stabilità che l'Anci, con il presidente Piero Fassino, ha illustrato alle audizioni del 2015.



Federica Chiavaroli



Piero Fassino

osservato Chiavaroli.

Stabilità, ipotesi zero Tasi anche per le case in uso ai parenti

LE MODIFICHE ROMA Cancellare le tasse anche per quelle abitazioni date in comodato d'uso ai figli. L'ipotesi, che consentirebbe come nel passato di considerare prima casa anche quella affidata ai parenti più stretti, si affaccia sul tavolo di lavoro della legge di Stabilità, tra i capitoli a cui sta mettendo mano la maggioranza. Certo le risorse a disposizione al momento non sono molte: nelle pieghe del provvedimento infatti c'è una dote di 300 milioni che però senatori e deputati devono spartirsi. La speranza è che aumenti ma al momento i margini di manovra sono stretti.

Il metodo comunque è stato individuato e prevede una spartizione degli argomenti da ritoccare a Palazzo Madama il menu per il momento prevede 8 capitoli (dalla casa al Sud). Ai quali poi vanno aggiunte le richieste che arrivano dalle commissioni e quelle dei singoli parlamentari. Oggi si chiuderà la discussione generale in commissione Bilancio e il primo appuntamento è fissato per sabato, quando scade il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei senatori mentre il governo ha preso l'impegno di formalizzarli entro lunedì. La parola chiave, come accade sempre all'inizio dei lavori, è «sobrietà: se le proposte di modifiche - dice una delle relatrici al ddl Magda Zanoni (Pd) restano nell'ordine delle centinaia potranno essere davvero esaminate».

L'ipotesi di ampliare la cancellazione della tassazione sulla casa anche a chi mette a disposizione un'abitazione a un parente di primo grado (figli e genitori) non è stata comunque ancora pesata da un punto di vista finanziario nel dettaglio, spiega l'altra relatrice alla manovra Federica Chiavaroli (Ap). Ma quello che è certo è che emersa la volontà di intervenire su questo fronte e che secondo l'Istat riguarda l'8% di italiani. Allo studio c'è poi anche «la possibilità di introdurre agevolazioni per chi dà in affitto» a canone concordato una casa», anticipa sempre Chiavaroli.

MONEY TRANSFER Fra gli interventi invece già quasi certi, uno a favore del Sud anche perché in questo caso maggioranza e governo puntano a utilizzare i fondi europei: si sta lavorando - spiega la senatrice di Ap - al rafforzamento della decontribuzione per i giovani assunti nel Mezzogiorno, così come appare ormai certo l'abbassamento del tetto del contante (1000 euro) per i money transfer, rispetto alla norma generale che ha riportato la soglia generale a tremila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stabilità, ipotesi zero Tasi anche per le case in uso ai parenti

Il lavoro di ampliare la cancellazione della tassazione sulla casa anche a chi mette a disposizione un'abitazione a un parente di primo grado (figli e genitori) non è stata comunque ancora pesata da un punto di vista finanziario nel dettaglio, spiega l'altra relatrice alla manovra Federica Chiavaroli (Ap). Ma quello che è certo è che emersa la volontà di intervenire su questo fronte e che secondo l'Istat riguarda l'8% di italiani. Allo studio c'è poi anche «la possibilità di introdurre agevolazioni per chi dà in affitto» a canone concordato una casa», anticipa sempre Chiavaroli.

SCOPRI LA NUOVA RIVISTA
Storie, luoghi e popoli da scoprire

Scopri la più innovativa rivista italiana dedicata all'Africa. Per chi ama il continente vero

ABBONATI PER UN ANNO:
formato digitale: 20 euro
formato cartaceo: 30 euro

www.africarivista.it | segreteria@laffricarivista.it | tel. 036344728

Imu-Tasi: ipotesi di stop per case in uso ai figli

ROMA - Cancellare le tasse anche per le abitazioni date in comodato d'uso ai figli. L'ipotesi, che consentirebbe come nel passato di considerare prima casa anche quella affidata ai parenti più stretti, si affaccia sul tavolo di lavoro della legge di Stabilità. Certo le risorse a disposizione al momento non sono molte: nelle pieghe del provvedimento infatti c'è un tesoretto da 300 milioni che però senatori e deputati devono spartirsi. Allo studio anche la possibilità di introdurre agevolazioni per chi dà in affitto "a canone concordato una casa"

IL GAZZETTINO
Primo Piano
venerdì 6 novembre 2015



BAIATE Il tavolo con i governatori. In primo piano Zola e la Serracchiani

bilanci di Comuni e Regioni (la manovra si limita a finanziare 300 milioni per il rimborso dei soci dipendenti dallo Stato centrale). Dunque l'obiettivo che i governatori dovranno prepararsi ad effettuare è meno della metà di quanto preventivato. Anche per il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, l'incontro è stato positivo. «Stanno cercando di trovare le soluzioni», ha detto, «ma le Regioni devono fare un balzo in avanti». Le critiche sono arrivate invece dai governatori del centro-destra. Il più duro è stato Roberto Maroni, che ha bollato il risultato del vertice con il governo come «aria fritta». Critiche sono arrivate anche da Giovanni Toti e Luca Zaia. «Grandi risate noi ce ne siamo fatti», ha detto Toti. «Io non chiedo un miliardo e mezzo miliardo», ha aggiunto Zaia, «ho chiesto che si premiano i virtuosi e si puniscano gli sprechi, oggi invece il metodo è tagliare a tutti. I virtuosi sanno bene cosa vuol dire questo taglio, i non virtuosi non se ne fanno un baffo visto che continueranno a spendere comunque».

Un decreto sana il problema contabile del Piemonte

LA RICERCA Stilata la classifica delle realtà del Nordest

Nelle "speciali" spese record

il Veneto è un'isola virtuosa

Per il personale a Bolzano si sborcano pro capite quasi 2000 euro mentre a Venezia se ne utilizzano 27,7 (ultimo posto in Italia)

60 Alberto Terasio
E' il risultato della spesa per dipendenti amministrativi rispetto ai servizi.
3669 Cancellato in euro il personale in Bolzano.
362,3 La spesa in euro per dipendente nella "speciale" a Bolzano.

Valle d'Aosta prima (1142,5 euro a testa), Bolzano (498,9), Sardegna (240,8), Trento (208,3), poi Sicilia e Campania e ancora settimo il Friuli Venezia Giulia (129 euro). Per il Veneto, ormai rischia di diventare stupefacente la mole di "prove" che demagogano lo stato virtuoso dell'amministrazione regionale: quindicesimo posto su venti con una spesa per beni e servizi di poco più di 70 euro pro capite. Sul tavolo delle Regioni ci sarà da divertirsi: la battuta profeta del premier Renzi, viene colpita da un'altra Venezia Giulia (129 euro). Per il Veneto, ormai rischia di diventare stupefacente la mole di "prove" che demagogano lo stato virtuoso dell'amministrazione regionale: quindicesimo posto su venti con una spesa per beni e servizi di poco più di 70 euro pro capite. Sul tavolo delle Regioni ci sarà da divertirsi: la battuta profeta del premier Renzi, viene colpita da un'altra Venezia Giulia (129 euro). Per il Veneto, ormai rischia di diventare stupefacente la mole di "prove" che demagogano lo stato virtuoso dell'amministrazione regionale: quindicesimo posto su venti con una spesa per beni e servizi di poco più di 70 euro pro capite.

INEFFICIENZE
Trentino Alto Adige al secondo posto

zato da Confindustria, le inefficienze della Regione emergono a tutto tondo e rilanciano, ancora una volta, l'amministrazione del Veneto. Prime per inefficienza sono la Valle D'Aosta con un eccesso di spesa pro capite di 5800 euro seguita dai saggi del Trentino Alto Adige con 3669 euro. Battono la posizione del Friuli Venezia Giulia che "eccede" per 970 euro, ma ancora una volta, il Veneto sta al vertice della buona gestione con un eccesso di spesa di 655 euro, accanto alla Lombardia che, virtuosissima, non eccede.

IL TUO TEMPO È PREZIOSO.

Il tuo tempo, il tempo prezioso che si adatta alle tue esigenze, è quello che fa per te.

- Flex: il biglietto può essere modificato e rimborsato totalmente, senza spese aggiuntive.
- Fast: valida le code, grazie al check-in dedicato, alle porte Fast Lane e controllo di sicurezza e al imbarco prioritario.

Per informazioni visita kato.brusselsairlines.com

brussels airlines

angri

Imu arretrata, forti dubbi sul pagamento

ANGRI IMU 2012, in campo la Federconsumatori.

Sullo sfondo gli avvisi di accertamento recapitati presso il domicilio dei cittadini per un ammontare pari a 2 milioni e 300mila euro, di cui 598mila euro quali sanzioni, interessi e spese postali.

L'associazione ha manifestato perplessità rispetto alle richieste dell'amministrazione sostenendo che quei ratei non tengono conto di una serie di modifiche ed esenzioni intervenute a seguito delle numerose e successive circolari del Ministero delle Finanze.

«Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii», ha dichiarato il presidente regionale Rosario Stornaiuolo.

Poi ancora «abbiamo già attivato alcuni nostri esperti che sono pronti a confrontarsi con l'Ente e siamo disponibili ad accogliere le istanze dei contribuenti».

L'imposta municipale propria non grava solo sulle civili abitazioni, ma anche sulle pertinenze con riferimento a tre anni fa e pari ad una media di 490 euro per contribuente. È quanto contenuto nella specifica determina del dirigente del settore programmazione e risorse Gerardo La Mura.

In sostanza la Federconsumatori, che aprirà uno sportello anche in città, chiede di effettuare numerose verifiche con riguardo anche per il calcolo della Tasi. Il provvedimento municipale è il frutto di alcune verifiche compiute dagli uffici preposti sugli atti relativi ai contribuenti dopo aver proceduto «alla rettifica delle dichiarazioni incomplete o infedeli o dei parziali o ritardati versamenti, nonché dall'accertamento d'ufficio delle omesse dichiarazioni o degli omessi versamenti».

Palazzo di Città è intenzionato a recuperare denaro dalle tasche dei presunti evasori che, a seguito dei controlli effettuati, non avrebbero versato quanto dovuto. Una questione che sicuramente farà discutere e creerà anche dei problemi sul piano strettamente interpretativo.

Pippo Della Corte ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

5 NOVEMBRE 2015 LA CITTÀ

MOCERA 23

I corvi avvelenano il Palazzo Nel mirino finisce D'Alessandro

Scafati, i vigili a casa del consigliere del Pd dopo la segnalazione di un abuso edilizio inesistente. Lettere anonime sono state recapitate anche a esponenti dell'opposizione. Scatta l'indagine

di SCAFATI



Da sinistra: D'Alessandro, la Caporione e D'Alessandro

Il consigliere del Pd, D'Alessandro, è passato inosservato al vaglio della giunta del sindaco Fulvio Caporione che ha condannato un'operazione ai vigili urbani prima l'abbandono del posto di lavoro.

Il consigliere del Pd, D'Alessandro, è passato inosservato al vaglio della giunta del sindaco Fulvio Caporione che ha condannato un'operazione ai vigili urbani prima l'abbandono del posto di lavoro.

Il consigliere del Pd, D'Alessandro, è passato inosservato al vaglio della giunta del sindaco Fulvio Caporione che ha condannato un'operazione ai vigili urbani prima l'abbandono del posto di lavoro.

Il consigliere del Pd, D'Alessandro, è passato inosservato al vaglio della giunta del sindaco Fulvio Caporione che ha condannato un'operazione ai vigili urbani prima l'abbandono del posto di lavoro.

Sarno, fondi per la sicurezza delle scuole

Presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco". Il vescovo: «Aiutare chi soffre»

di SARNÒ



Il vescovo Stornaiuolo

Il vescovo Stornaiuolo ha presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco".

Il vescovo Stornaiuolo ha presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco".

Il vescovo Stornaiuolo ha presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco".

Il vescovo Stornaiuolo ha presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco".

Imu arretrata, forti dubbi sul pagamento

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Imu arretrata, forti dubbi sul pagamento

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Mensa scolastica si parte in settimana

Partirà la proposta... Mensa scolastica si parte in settimana.

In cerca di sponsor per eventi natalizi

In cerca di sponsor per eventi natalizi... In cerca di sponsor per eventi natalizi.

Scafati aprirà le sue porte ai migranti

Presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco". Il vescovo: «Aiutare chi soffre»

Presentato il progetto per la realizzazione della "Casa di Francesco". Il vescovo: «Aiutare chi soffre».

Imu arretrata, forti dubbi sul pagamento

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

Chiediamo all'amministrazione comunale di effettuare una verifica con noi e i nostri esperti evitando di far incorrere i cittadini angresi in ulteriori aggravii.

MANOVRA PADOAN: «TROPPE CRITICHE DISTORTE E SBAGLIATE». IL PREMIER: «NESSUN TAGLIO ALLA SANITA'»

Spunta lo stop all' Imu sulla casa in uso ai figli

ROMA Il Cancellare le tasse anche per quelle abitazioni date in comodato d' uso ai figli. L' ipotesi, che consentirebbe come nel passato di considerare prima casa anche quella affidata ai parenti più stretti, si affaccia sul tavolo di lavoro della legge di Stabilità, tra i capitoli a cui sta mettendo mano la maggioranza. Certo le risorse a disposizione al momento non sono molte: nelle pieghe del provvedimento infatti c' è un tesoretto da 300 milioni che però senatori e deputati devono spartirsi.

La speranza è che aumenti ma al momento i margini di manovra sono stretti. Per fortuna è sempre più vicino per l' Italia lo sconto dal bilancio 2016 delle spese sostenute durante l' emergenza migranti. Dopo il presidente della Commissione Juncker ora anche l' Eurogruppo apre alla possibilità di tenere in considerazione i costi straordinari in sede di valutazione delle leggi di stabilità, purché si tratti di un intervento «limitato».

Ieri il ministro Padoan ha difeso a spada tratta la manovra.

Le «critiche selettive», sulle singole misure, senza tener conto del quadro generale, non solo sono sbagliate ma anche «di storte» rispetto alla direzione complessiva che il governo sta dando alla politica economica, tutta orientata alla crescita. Do poi rilievi dei tecnici del Senato e le osservazioni critiche delle maggiori istituzioni economiche italiane, parla il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan, ribadendo ancora una volta che non si fanno passi indietro sulla lotta all' evasione, sempre «centrale» nella strategia dell' esecutivo.

La manovra, sottolinea con forza Padoan, ha un segno «inequivocabilmente espansivo» e, anche grazie alle riforme strutturali che daranno effetti «crescenti in futuro», permette di proseguire con il taglio delle tasse, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio. Tanto che il debito dopo 8 anni, ribadisce il ministro, si avvia all' inversione di tendenza.

Scelte che vengono premiate dai mercati, come dimostrano «i tassi negativi» registrati alle ultime aste di titoli di Stato, che confermano il giudizio positivo «sulla gestione del debito».

Infine il «nodo Regioni». Il presidente del Consiglio Matteo Renzi mantiene il punto e costringe le Regioni ad accontentarsi per il 2016 delle risorse messe in legge di Stabilità. Ma con il presidente delle Regioni, Sergio Chiamparino, è intesa sul metodo, sul percorso che servirà a trovare risorse e identificare risparmi per il futuro.

Potrebbe sintetizzarsi così l' attesa riunione tra Governo e Regioni che si è svolta ieri sera a Palazzo



MANOVRA PADOAN: «TROPPE CRITICHE DISTORTE E SBAGLIATE». IL PREMIER: «NESSUN TAGLIO ALLA SANITA'»

Spunta lo stop all'Imu sulla casa in uso ai figli

Riforme, il dialogo si riapre
Renzi spiazza tutti: «Modifiche all'Italicum? Possibili»

«Renzi ha fatto un passo in avanti», ha detto il premier. «L'idea di una riforma elettorale è ancora in fase di studio, ma non è da escludere». Renzi ha anche detto che non si farà un governo di coalizione con i grillini, ma che il dialogo si riapre.

La storia: In un museo di New York immagini e oggetti su un argomento «proibito»
Mosex, il sesso in mostra senza tabù

Il museo di New York ha organizzato una mostra sulla storia del sesso. La mostra è intitolata «Mosex: il sesso in mostra senza tabù». La mostra è stata inaugurata il 15 novembre.

La foto «incrociata» da Forbes
E' sempre Putin il più potente

Forbes ha pubblicato una classifica dei più potenti del mondo. Vladimir Putin è al primo posto. La classifica è basata sulla ricchezza personale e sul potere politico.

Chigi. «Abbiamo due strade: o scegliamo il muro contro muro e la demagogia o giochiamo la carta della serietà e noi ci siamo», avrebbe scandito Renzi. E ancora: «non c'è alcun taglio alla sanità».

Intanto si proceda alla revisione dei comparti, è l' invito di Padoan.

La sostenibilità passa dalla **spending**

L' impianto su cui poggia la manovra "espansiva" all'esame del Senato reggerà a tre condizioni, che attengono alla piena realizzazione dello schema di coperture all'esame del Parlamento. di Dino Pesole il via libera di Bruxelles alla flessibilità chiesta dal Governo, la sostanziale invarianza dei saldi di finanza pubblica al termine della sessione di **bilancio**, il potenziamento della **spending review**. Il tutto nella consapevolezza che dal 2017 non si potrà più far affidamento sullo "sconto" europeo: oltre 16 miliardi se si comprendono anche la "clausola migranti" e i 6,5 miliardi già concessi in maggio grazie alla clausola sulle riforme, che faranno lievitare il deficit del prossimo anno dall' iniziale 1,4% al 2,4% del Pil.

Al netto della flessibilità europea, la legge di stabilità affida il finanziamento dei diversi interventi di **spesa** e di minore entrata alla **spending review** per 7,3 miliardi nel 2016 e a un mix di entrate una tantum (la voluntary disclosure) e strutturali come il prelievo sui giochi. La manovra è sostenibile nel medio periodo?

Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan ha invitato ieri nel corso del suo intervento in Senato a valutare «l' impatto crescente delle misure» contenute nella legge di stabilità.

In effetti, se si guarda agli impegni che fin d' ora vanno cumulandosi nella manovra del 2017 qualche interrogativo è d' obbligo. La **spending review** in primis, che - ha osservato Padoan - consentirà di risparmiare 8,4 miliardi nel 2017 e 10,3 miliardi nel 2018. E allora se è vero che il processo di **spending review** «continua e non ci sono singhiozzi» - come ha ribadito il ministro - occorrono due fondamentali precondizioni: la prima è che ogni variazione del puzzle delle coperture della manovra, per effetto delle modifiche in arrivo durante la discussione parlamentare (a partire dal capitolo più contestato, quello del taglio alle Regioni) dovrà trovare adeguata compensazione in contestuali riduzioni di **spesa**. La seconda è che già con il Documento di economia e finanza del prossimo aprile venga alzata l' asticella della **spending**, così da rafforzare la sostenibilità dell' intera manovra non solo per quel che riguarda il 2016 ma per l' intero triennio.

Il vero nodo è che la prossima legge di stabilità dovrà non solo disinnescare altri 35 miliardi di clausole di salvaguardia, ma non potrà più farlo aumentando il deficit. Occorrerà ridurre il debito pubblico e garantire al tempo stesso un avanzo primario nei dintorni del 3% nella media del periodo 2015-2019, provando al tempo stesso a finanziare gli altri interventi di riduzione della pressione fiscale in cantiere (Ires e Irpef). Al tempo stesso, non si potrà più procrastinare ulteriormente l' appuntamento con il pareggio di **bilancio** in termini strutturali, ora rinviato al 2018. Scommessa non da poco, che richiederà



appunto una **spending review** incisiva e coraggiosa. Non sarà più possibile allora evitare di metter mano anche al capitolo delle "tax expenditures", congelato per scelta politica assunta dal Governo. Occorrerà una fortissima coesione e determinazione da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene in Parlamento.

In caso contrario, il problema non sarà Bruxelles che pure non mancherà di obiettare al nostro Paese la deviazione dal percorso pattuito (la procedura d' infrazione per squilibri macroeconomici eccessivi è sempre dietro l' angolo), ma il giudizio dei mercati.

Ridurre il debito non è un optional. È la strada obbligata per blindare i conti pubblici e recuperare a pieno la fiducia di chi compra i nostri titoli. Lo ha sottolineato due giorni fa il vice direttore della Banca d' Italia, Luigi Federico Signorini: l' impegno assunto dal Governo ad avviare dal 2016 il percorso di rientro dal debito «non va mancato.

È un impegno chiave, di cui terranno conto osservatori, mercati, autorità e partner europei». Lo rimarca anche l' Ufficio parlamentare di **bilancio** (attenzione ai rischi di un' inflazione «più coerente con le aspettative di mercato» e a tassi di interesse «che potrebbero salire in modo repentino a seguito di possibili tensioni internazionali») al pari della Corte dei Conti (il rischio è il rallentamento dei paesi emergenti, la deflazione e l' interruzione della ripresa in atto).

Tra breve sarà la Commissione europea a rinnovare l' invito al Governo al pieno rispetto della «regola del debito». L' enfasi è giustificata. Un paese in lenta ripresa, con diversi elementi di vulnerabilità non ancora scalfiti, tra cui l' alta evasione, la scarsa produttività dell' apparato pubblico e la necessità di collocare sul mercato oltre 400 miliardi di titoli l' anno impegnando tra i 70 e gli 80 miliardi di interessi per sostenere un debito pubblico che quest' anno viaggia al 132,8% del Pil, non ha altra scelta. La fiducia è un bene prezioso. Non si può correre il rischio di perderla nuovamente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Disgelo Renzi-Regioni, verso l'intesa

L'ipotesi di un ritocco di 500 milioni ai fondi sanità - Domani in Cdm il decreto «salva-bilanci»

ROMA L'accordo ancora non è scritto nero su bianco. Ma ormai l'intesa è a un passo. Prove tecniche di disgelo tra Matteo Renzi e i governatori sulla manovra 2016. Sono andate in onda nel tardo pomeriggio di ieri a palazzo Chigi e la pace, spinta con forza nelle ultime ventiquattr' ore dai pontieri del Pd, potrebbe scoppiare presto tra Governo e regioni. Intanto i governatori incasseranno molto probabilmente già domani il jolly che il premier aveva in serbo: il decreto legge "salva bilanci" che, includendo non solo il Piemonte, vale qualcosa come 9 miliardi di euro per sistemare l'azzardo dell'uso per la spesa corrente dei fondi per rimborsare i fornitori. Nel decreto (che confluirà nella legge di Stabilità) finiranno anche le nuove regole sul calcolo dei ripiani in favore delle regioni della spesa farmaceutica ospedaliera a carico delle imprese dopo la bocciatura della vecchia procedura di Tar e Consiglio di Stato: vale 1,2 mld, ma potrebbero diventare meno. Poi, dopo i tavoli tecnici sulla spesa sanitaria e su quella extrasanitaria decisi ieri e che si insidierano subito, la partita si trasferirà in Parlamento con tanto di emendamenti confezionati rapidamente.

Dopo il duro scontro dei giorni scorsi, tutti i partecipanti hanno parlato di un clima «sereno» nella "sala verde" di palazzo Chigi. E «costruttivo», per ammissione dello stesso Sergio Chiamparino. Nessuna polemica, è stato anzi lo stesso Renzi a mettere in chiaro: «Serve serietà non demagogia, nessun muro contro muro. Però deve essere chiaro che non c'è taglio alla sanità e che i fondi aumentano». Perché Renzi è stato chiaro: sul piatto ci sono 111 mld e per ora quelli restano. Per ora: perché in Parlamento e negli ambienti di Governo si lasciano intravedere spiragli per un incremento dell'ordine di 500 milioni. Si vedrà se, e come. Intanto il presidente del Consiglio ha insistito sulla necessità di «spendere bene», ha messo al centro i costi standard e i controlli dei costi degli ospedali. Sui contratti nella sanità - era presente la ministra Madia, con Beatrice Lorenzin, Carlo Padoan e il sottosegretario Claudio De Vincenti - ci sarebbe stata la assicurazione che almeno 120 milioni (ne servirebbero 300-350) sarebbero extra fondi del Ssn. E ha aperto ancora, il premier, sugli investimenti e sui farmaci. Con un corollario da tempo rilanciato da Lorenzin: con la ripresa e l'aumento del Pil la sanità potrà contare nei futuri su un più consistente aumento delle risorse. «Il costo dei farmaci e l'invecchiamento della popolazione - avrebbe chiosato Renzi - ci impone di investire nel settore».

Parole che sono suonate come musica per i governatori del Pd. Non per i governatori leghisti e di Fi:

«Aria fritta», ha bollato Roberto Maroni (Lombardia) le parole del premier, «nessun divertimento», ha frenato Luca Zaia (Veneto). «Manovra ampiamente insoddisfacente», ha commentato Giovanni Toti (Liguria). Per il resto in area Dem, un fiorire di commenti positivi. Per Enrico Rossi (Toscana) «la disponibilità di Renzi è importante, a partire dagli investimenti e dallo sguardo anche al dopo 2016». «Bene l' incontro, il dialogo continua» ha detto Debora Serracchiani (Friuli). «Siamo andati nella direzione giusta», ha aggiunto Catuscia Marini (Umbria). Soddisfatto Chiamparino, dopo le accuse di questi giorni, in attesa di vedere come finirà in concreto la partita. E anche la ministra della Salute ha apprezzato: «Ci sono 1,3 miliardi in più del 2015: ma ora si deve fare in modo che le regioni li usino al meglio».

In che modo, con quali new entry nel testo della manovra, sarà indicato dai tre tavoli tecnici. Due dei quali toccheranno proprio la sanità, ha spiegato De Vincenti: governance e spesa farmaceutica, sia per i medicinali innovativi che per le nuove regole su tetti di spesa e ripiani, argomenti che da tempo dividono Governo e regioni. Ma con le partite ancora da decifrare dei contratti di medici e non medici, anche della stabilizzazione dei precari (si parla di 200-300 mln da rintracciare). Mentre sui vaccini oggi ci sarà l' accordo in Stato-regioni senza che le regioni rialzino le barricate sui costi. Ma si tratterà comunque di alzare ancora un poco l' asticella delle risorse: quei 500 milioni in più, appunto, se arriveranno.

Magari con altre risorse da rintracciare tra le pieghe delle misure sanitarie della manovra, chissà se anche riducendo il costo (800 mln) dei Lea.

E poi applicando rigorosamente i risparmi negli ospedali e negli acquisti. Perché questa è la vera scommessa: «Gli sprechi devono finire», il diktat di Renzi nella trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO TURNO

Regioni, 1,3 miliardi per salvare i conti Ma resta la stretta sui fondi alla sanità

Tregua armata col governo. Chiamparino: "Incontro ok ma mancano 900 milioni" Domani il decreto per evitare il buco da 20 miliardi. Tosi: si premiano le cicale

Contrordine: i presidenti delle Regioni, che sulla sanità sembravano pronti ad aprire uno scontro frontale col governo, si sono placati immediatamente dopo il confronto a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi. Lo stesso presidente del Piemonte (e presidente della Conferenza delle Regioni) Sergio Chiamparino ha espresso una «valutazione positiva» sull'incontro. «Per la tempestività - ha detto - e perché è stata stabilita un'intesa di percorso e di merito che ci può portare a condividere la legge di Stabilità», anche se, dice, mancano ancora 900 milioni.

Eppure Chiamparino - che ha confermato la sua volontà di dimettersi dalla presidenza della Conferenza delle Regioni - aveva usato toni quasi apocalittici pochi giorni or sono. Che cosa è successo per fargli cambiare idea? È successo che il governo ha usato un mix di pressione politica e (piccole) concessioni.

In questi giorni il premier è riuscito infatti a isolare le posizioni più critiche, convincendo i governatori delle Regioni di osservanza Pd, dal toscano Enrico Rossi al pugliese Michele Emiliano. «Abbiamo due strade - avrebbe detto oggi a brutto muso il premier - o scegliamo il muro contro muro e la demagogia o giochiamo la carta della serietà, e noi ci siamo».

E poi il sottosegretario alla presidenza Claudio De Vincenti e il governo ha messo sul tavolo tre novità. Primo, ha spiegato lo stesso De Vincenti al termine dell'incontro, «nella legge di Stabilità abbiamo stanziato un miliardo e trecento milioni per compensare un taglio consolidato nelle manovre degli anni passati su funzioni non sanitarie». Dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) essere le risorse che il governo userà domani per varare un decreto legge «Salva Regioni». Ovvero, una soluzione tecnica per evitare il buco complessivo da 20 miliardi che si prospetta per le casse di quasi tutte le Regioni che hanno usato per altri scopi i fondi assegnati per pagare i creditori della pubblica amministrazione, «pizzicati» dalla Corte dei Conti. Secondo, si è chiarito che i 120 milioni necessari per i rinnovi contrattuali del personale della sanità non vanno sottratti dalle risorse del Fondo Sanità delle Regioni. Infine, c'è la promessa che nei prossimi mesi possano arrivare nuove risorse. Forse.

Resta il fatto - indiscutibile - che Matteo Renzi tiene il punto, e che i governatori fanno marcia indietro sulla legge di Stabilità, accontentandosi dei 111 miliardi stanziati. Soddisfatto Chiamparino, soddisfatta

4 Primo Piano L'ESPRESSO 20 NOVEMBRE 2015

Regioni, 1,3 miliardi per salvare i conti Ma resta la stretta sui fondi alla sanità

Tregua armata col governo. Chiamparino: "Incontro ok ma mancano 900 milioni" Domani il decreto per evitare il buco da 20 miliardi. Tosi: si premiano le cicale

I numeri chiave

- 1,3 miliardi per il 2016 sono stanziati dalla legge di Stabilità
- 900 milioni di manovre del bilancio sono stanziati per il 2016
- 111 miliardi per il Fondo sanitario nazionale
- 112 miliardi, nel nuovo decreto che salva i 112

Il numero cruciale

Costantino i presidenti delle Regioni, che sulla sanità sembravano pronti ad aprire uno scontro frontale col governo, si sono placati immediatamente dopo il confronto a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi. Lo stesso presidente del Piemonte (e presidente della Conferenza delle Regioni) Sergio Chiamparino ha espresso una «valutazione positiva» sull'incontro. «Per la tempestività - ha detto - e perché è stata stabilita un'intesa di percorso e di merito che ci può portare a condividere la legge di Stabilità», anche se, dice, mancano ancora 900 milioni.

Stabilità abbiamo stanziato un miliardo e trecento milioni per compensare un taglio consolidato nelle manovre degli anni passati su funzioni non sanitarie. Dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) essere le risorse che il governo userà domani per varare un decreto legge «Salva Regioni». Ovvero, una soluzione tecnica per evitare il buco complessivo da 20 miliardi che si prospetta per le casse di quasi tutte le Regioni che hanno usato per altri scopi i fondi assegnati per pagare i

1,3 miliardi

Le risorse che dovrebbe stanziare il governo per il 2016

900 milioni

Le risorse che dovrebbe stanziare il governo per il 2016

111 miliardi

Le risorse che dovrebbe stanziare il governo per il 2016

112 miliardi

Le risorse che dovrebbe stanziare il governo per il 2016

Oggi le stime sul Pil

Le previsioni in linea con quelle del governo. Il Fondo sanitario nazionale è stimato in 111 miliardi. Il Fondo sanitario nazionale è stimato in 111 miliardi. Il Fondo sanitario nazionale è stimato in 111 miliardi.

E i renziani adesso temono la rivolta dei governatori nel Pd

Chiamparino, Emiliano e Rossi possibili candidati alla elezione Il premier nessuno usi i malati per fare campagna elettorale

Retrosceena

Tagli

REGIONE	Tagli (miliardi)	Impariati (miliardi)
2016	3.847	5.013
2017	3.697	5.702,48
2018	4.460,48	7.104,48
2019	6.444,48	8.444,48

MINISTRI

Tagli (miliardi)	Impariati (miliardi)
3.121	2.491
1.723	

La rivolta dei governatori nel Pd

Chiamparino, Emiliano e Rossi possibili candidati alla elezione Il premier nessuno usi i malati per fare campagna elettorale

la ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Arrabbiati invece sono i governatori di centrodestra, Roberto Maroni, Giovanni Toti e Luca Zaia. «È stata solo aria fritta, un incontro molto deludente. Le solite promesse ripetute. Non vengono aggiunti soldi alla sanità e per i costi standard si istituisce soltanto un tavolo di lavoro. Per parte mia c'è assoluta insoddisfazione e delusione», afferma il presidente della Lombardia, Roberto Maroni. Per Toti «resta una legge di Stabilità ampiamente insoddisfacente: per gli anni futuri sono previsti tagli che pure i tecnici giudicano insostenibili».

Il governatore del Veneto Luca Zaia accusa: «il cerimoniale prevede ogni anno una commissione per i costi standard. La verità è che questa è una piccola **spending review** mentre si premiano ancora una volta le cicale». Tutti e tre replicano alle parole di Renzi, quel «ci divertiremo»: «non c'è stato proprio nulla da divertirsi».

ROBERTO GIOVANNINI

Tregua governo-Regioni, subito un decreto. Padoan: "Scende il debito"

Verifica su ricadute finanziarie della legge di stabilità. Provvedimento salva-conti. Renzi: basta demagogia. Tesoro: **spending da 7,3 miliardi**

ROBERTO PETRINI - ROMA Depongono le armi Renzi e Chiamparino.

L'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra le Regioni e una folta delegazione di governo si è chiuso con una valutazione «positiva» e un sostanziale disgelo. Domani sarà varato il decreto che evita i buchi contabili creati dalla sentenza della Corte costituzionale di giugno; si aprono due tavoli tecnici su farmaci e costi standard; il fondo sanitario resterà bloccato per il 2016 a 111 miliardi come fissato dal governo, ma dal 2017 crescerà per recuperare il terreno perduto.

La «tregua» arriva dopo i fuochi di artificio degli ultimi giorni: le violente critiche dei governatori alla legge di Stabilità e ai ritardi del decreto «salva-Regioni» cui ha fatto seguito la replica indignata del premier che ha puntato l'indice su «sprechi» e «stipendi» dei governatori. Ieri Renzi ha aperto la riunione con toni più morbidi ma decisi. «Abbiamo due strade: o scegliamo il muro contro muro e la demagogia o giochiamo la carta della serietà. Ma bisogna essere chiari: non c'è taglio alla sanità», ha detto affiancato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio De Vincenti e dalla ministra della Sanità Beatrice Lorenzin.

Frutto del vertice la nascita dei due tavoli che lavoreranno sulla **spesa** farmaceutica e sui costi standard, con una attenzione particolare alla questione della centralizzazione degli acquisti. A far avanzare dialogo ed evitare la rottura è stata tuttavia l'apertura del governo sul fondo sanitario per il 2017 quando, come ha detto De Vincenti, «continuerà a crescere». Le Regioni che reclamavano un miliardo in più (per Lea, vaccini, contratti e farmaci salvavita) restano guardinghe ma lo stesso Chiamparino ha aperto alla possibilità che il recupero della somma avvenga con «interventi nella pluriannualità».

L'intesa dovrà essere comunque trovata entro il 31 gennaio del prossimo anno.

«Valutazione positiva, per metodo e, in parte, di merito che ci può portare a condividere la legge di Stabilità», ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Chiamparino che ha ritrovato un clima disteso con il premier (ci sarebbe stato anche un abbraccio). Cruciale per sbloccare la situazione, oltre al decreto «salva-Regioni», l'apertura dell'esecutivo sul fondo sanitario che nel 2017 crescerà e potrà recuperare il miliardo perso quest'anno. Nessuna modifica invece per le risorse destinate al 2016



che resteranno bloccate a 111 miliardi come ha ribadito ieri Renzi durante il vertice: un «incremento», ha detto nuovamente il premier, dopo i 109 del 2014 e i 110 del 2015.

Cominciano ad emergere, nel frattempo, le prime modifiche alla legge di Stabilità che ieri ha avviato la discussione in Commissione al Senato. «Entro lunedì gli emendamenti del governo», ha dichiarato la relatrice Magda Zaroni (Pd).

Mentre l'altra relatrice Federica Chiavaroli (Ap) ha annunciato che il tetto per i money transfer rimarrà a 1.000 euro e che si interverrà sui tagli ai Caf e ai patronati. Si punta inoltre al rafforzamento della decontribuzione per i giovani nel Sud e ad interventi per l'Agenzia delle entrate.

Una giornata durante la quale il ministro dell'Economia Padoan ha difeso manovra e ha replicato alle critiche giunte durante le audizioni parlamentari su debito, coperture, conti pubblici e rinvio dell'aumento dell'Iva. Il quadro è «sostenibile», ha ribattuto il ministro, per le misure già prese ma anche per quelle che «verranno prese» in futuro; i mercati stanno «premiando la credibilità delle scelte fatte» e il debito dopo otto anni di aumento ininterrotto, nel 2016 «scenderà». Padoan ha invitato nuovamente a considerare la manovra nel suo insieme («errato e distorsivo» il giudizio su singoli aspetti) a cominciare dal tetto del contante, misura che ha nuovamente rivendicato.

Il ministro ha inoltre rassicurato sulla sorte della **spending review**: le misure «riconducibili alla revisione della **spesa**», ha detto, ammontano a 7,3 miliardi nel 2016 (8,4 miliardi nel 2017 e 10,3 miliardi nel 2018): una cifra in cui sono considerate tutte le poste di taglio alla **spesa**, dalla sanità, alle Regioni alle amministrazioni centrali, all'acquisto di beni e servizi. Padoan ha inoltre sottolineato che la lotta all'evasione ha un «ruolo centrale» nella strategia del governo, che l'aumento dell'Iva è stato evitato per «non ostacolare la ripresa» che «si rafforza» e imprimerà una «traiettoria di discesa» al debito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL VERTICE A PALAZZO CHIGI, INTESA PIÙ VICINA

Governmento -Regioni, tregua armata sui tagli

Stabilità, verso lo stop a Tasi e Imu per la casa data in comodato ai figli

ROMA. È tregua tra governo e Regioni. L' incontro a palazzo Chigi tra Matteo Renzi e i governatori non ha sancito un accordo ma c' è l' impegno reciproco a trovare una soluzione per aumentare di 1 miliardo il Fondo sanitario già nel 2016 o scaglionando gli incrementi sui più anni. «Incontro positivo», ha commentato Sergio Chiamparino dopo il vertice sui tagli. I problemi restano ma non c' è più il muro contro muro dei giorni scorsi. L'«intesa di percorso» servirà a capire se si possono ammorbidire i tagli previsti, che li guardano la spesa regionale in generale e la sanità: un partita che - secondo Chiamparino - vale complessivamente «4,2 miliar creto Salva -Regioni, invocato soprattutto da Chiamparino alla prese con un "buco" di bilancio di circa 6 miliardi. Il decreto servirà a sanare la situazione debitoria del Piemonte ma, in diversa misura, anche delle altre Regioni costrette da una sentenza della Consulta a contabilizzare come debiti i pagamenti della pa a favore dei fornitori.

Chiamparino, Emiliano e Rossi possibili candidati alla segreteria il premier: nessuno usi i malati per fare campagna elettorale

ha intimato l'Al, «nessuno un miliardo per fare campagna elettorale» - campagna elettorale» - ha detto per far capire che un Letimov non gli è andato giù. «Mentre il fatto il ricatto che se non aumentate a dare i tagli l'annata: immondi» contro l'opinionista, è anche perché questo tipo di gollismo si voglia la gente. In somma i soldi ci sono e non sono questa agitazione per avere in più? «Prima di unire le nostre prece- gica che con pagella di la- gione. E cominciano a guardare la gente del nostro». Ma al di là del merito la legittimità se fosse giusta. Prima dell'intesa col go- parlo e i governatori il pre- mino l'epoca degli assenti. Al chissà dell'assenti- sioni dei gruppi Pd. In questi soldi - ricalcolano i presen- sioni ma c'è il presidente

Pensioni, colpo di freno La flessibilità in uscita è rimasta fuori dalla legge di Stabilità, che prevede solo un pacchetto di mini -interventi accettati dal Tesoro perché non mettono in discussione i requisiti della riforma Fornero. «Non viene depotenziato la riforma del sistema pensionistico che lo ha reso uno dei più stabili e sostenibili d' Europa», ha ribadito Padoan.

L' idea di affrontare la flessibilità in uscita l' anno prossimo non è gradita al ministro: «È cruciale che anche in prospettiva non venga indebolito l' assetto della riforma», ha tagliato corto. Peccato che la commissione Lavoro del Senato, proprio ieri, ha dato il via libera a un ordine del giorno che impegna il governo a presentare nel 2016 un disegno di legge per consentire l' uscita anticipata con un assegno più leggero.

Casa, novità in arrivo Lo stop alla Tasi e all' Imu sull' abitazione principale esteso alle case date in comodato d' uso ai figli o ai parenti di primo grado. È questa una delle proposte di modifica al pacchetto- casa che la maggioranza potrebbe presentare il commissione al Senato: lo ha riferito ieri una delle relatrici della legge di Stabilità Federica Chiavaroli (Ap). È improbabile però che ci sia il via libera

E i renziani adesso temono la rivolta dei governatori dem

Chiamparino, Emiliano e Rossi possibili candidati alla segreteria il premier: nessuno usi i malati per fare campagna elettorale

LA RETROSCENA
CARLO BERTINI

Tutta questa aggressività di Chiamparino, la severità con cui il governatore del Piemonte ha condotto la sua battaglia contro il governo, ha fatto capire a un segretario di Chiamparino, con le sue parole, che il governo non è un nemico ma un alleato. Chiamparino, che non è un nemico ma un alleato, è un alleato che non è un nemico ma un alleato. Chiamparino, che non è un nemico ma un alleato, è un alleato che non è un nemico ma un alleato.

I tagli

Delusione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome alla Commissione nazione di Senato e Camera

REGIONI	ANNO	VALORE
2016	2.097	
2017	3.702,48	
2018	6.480,45	
2019	7.106,48	
2020	6.644,48	

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso il suo dissenso nei confronti della legge di stabilità, ritenendola un'ulteriore misura di austerità che non tiene conto delle esigenze delle Regioni e delle Province autonome.

La Camera

La Camera ha approvato la legge di stabilità, ma con alcune modifiche. Le Regioni e le Province autonome hanno espresso il loro dissenso, ritenendo che la legge sia un'ulteriore misura di austerità che non tiene conto delle esigenze delle Regioni e delle Province autonome.

Il Senato

Il Senato ha approvato la legge di stabilità, ma con alcune modifiche. Le Regioni e le Province autonome hanno espresso il loro dissenso, ritenendo che la legge sia un'ulteriore misura di austerità che non tiene conto delle esigenze delle Regioni e delle Province autonome.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso il suo dissenso nei confronti della legge di stabilità, ritenendola un'ulteriore misura di austerità che non tiene conto delle esigenze delle Regioni e delle Province autonome.

Il governo

Il governo ha approvato la legge di stabilità, ma con alcune modifiche. Le Regioni e le Province autonome hanno espresso il loro dissenso, ritenendo che la legge sia un'ulteriore misura di austerità che non tiene conto delle esigenze delle Regioni e delle Province autonome.

del Tesoro se non saranno indicate adeguate coperture per compensare il mancato gettito aggiuntivo rispetto ai 3,7 miliardi che verranno a mancare con l'abolizione di Tasi e Imu sulle prime case di proprietà.

MICHELE LOMBARDI

Comuni trasformati in 007 del Fisco Recuperato un tesoretto di 8 milioni

di Luca Rinaldi La classifica regionale: premiate Milano e Bergamo, record a Travacò Siccomario (Pv)

Pavia Segnalare casi sospetti di evasione fiscale fa bene alle casse comunali. Ne sanno qualcosa capoluoghi di provincia come Milano e Bergamo, ma anche, e soprattutto, piccoli centri come Travacò Siccomario, poco più di quattro mila abitanti nel Pavese, oppure Desenzano del Garda, provincia di Brescia.

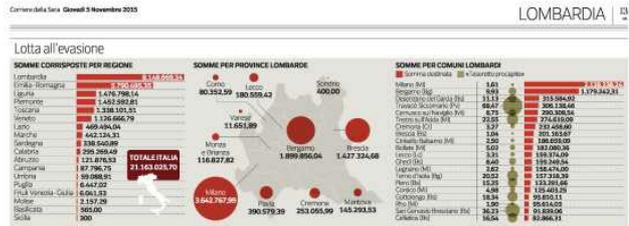
Proprio il piccolo centro nel pavese tramite una segnalazione ha fatto scattare gli accertamenti dell' Agenzia che hanno permesso al comune di recuperare una somma di 306.138 euro, che si sono sommati ai 140 mila in arrivo da una attività simile per l'anno precedente. Il Ministero dell' Economia e delle Finanze riconosce ai comuni, per la loro partecipazione all' attività di accertamento fiscale e contributiva, un premio per le somme recuperate in seguito a segnalazioni che hanno portato al recupero di cifre altrimenti oscure al fisco.

Da qui i «tesoretto» che il ministero ha liquidato ai comuni nei giorni scorsi, per un totale di 21 milioni di euro. Nell' ultimo anno, proprio per incentivare questa collaborazione tra Agenzie delle Entrate e Comuni, a finire nelle casse dei municipi è l' intera somma recuperata in seguito alla segnalazione.

Scorrendo i numeri forniti dal Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell' Interno, competente per il monitoraggio di questa azione, si nota come le regioni che più hanno vestito i panni dello 007 del fisco sono Lombardia ed Emilia Romagna, che hanno recuperato rispettivamente 8,1 e 5,7 milioni di euro dall' attività. Staccate invece Liguria, Piemonte, Toscana e Veneto, che hanno recuperato poco più di un milione a testa.

Fanalino di coda la Sicilia con 300 euro dal momento che i ministeri hanno sospeso i pagamenti per gli enti che non hanno ancora trasmesso al Ministero dell' Interno le certificazioni di bilancio.

A livello provinciale sono state Milano e Bergamo i centri verso cui sono finiti più «premi»: 3,6 milioni a Milano e 1,8 a Bergamo, mentre l' ultimo gradino del podio tocca a Brescia con 1,4 milioni. A livello cittadino sono ancora due centri come Milano e Bergamo a guidare la classifica con 2,1 e 1,1 milioni, seguiti però da comuni più piccoli come Desenzano del Garda, Travacò Siccomario, Cernusco sul Naviglio e Trezzo Sull' Adda. Il dato più «pesante» in proporzione al numero di abitanti è proprio quello del piccolo centro pavese, che ha guadagnato circa 68,50 euro ad abitante, mentre subito dietro,



Comuni trasformati in 007 del Fisco Recuperato un tesoretto di 8 milioni

La classifica regionale: premiate Milano e Bergamo, record a Travacò Siccomario (Pv)

Il ministro dell' Economia e delle Finanze ha liquidato ai comuni un premio per le somme recuperate in seguito a segnalazioni che hanno portato al recupero di cifre altrimenti oscure al fisco. Il premio è di 21 milioni di euro, distribuito tra le regioni in base al numero di comuni che hanno recuperato somme consistenti. In Lombardia, il premio è di 8,1 milioni di euro, con un record per il comune di Travacò Siccomario in provincia di Pavia, che ha recuperato circa 68,50 euro ad abitante.

Il ministro dell' Economia e delle Finanze ha liquidato ai comuni un premio per le somme recuperate in seguito a segnalazioni che hanno portato al recupero di cifre altrimenti oscure al fisco. Il premio è di 21 milioni di euro, distribuito tra le regioni in base al numero di comuni che hanno recuperato somme consistenti. In Lombardia, il premio è di 8,1 milioni di euro, con un record per il comune di Travacò Siccomario in provincia di Pavia, che ha recuperato circa 68,50 euro ad abitante.

6 SECONDI PER INNAMORARENTE, 7 GIORNI PER INCONTRARLA.

COSÌ NUOVA CHE UN WEEKEND NON BASTA PER SCOPRIRLA TUTTA: PER QUESTO TI INVITIAMO ALL'OPEN WEEK END, DAL 2 ALL'8 NOVEMBRE.

Mini Clubman è la nuova berlina di lusso della casa tedesca. Con il suo design sportivo e moderno, è pronta per affrontare ogni situazione. È disponibile in diverse versioni e colori. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.mini.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00.

ragionando sempre in termini di peso, si piazza San Gervasio Bresciano che con i suoi circa 92 mila euro spalmati sui 2.500 abitanti, ha portato a casa 36 euro a residente.

«La somma, già arrivata nelle nostre casse - dice il sindaco di Travacò Siccomario Domizia Clensi - verrà utilizzata per opere di cui ha bisogno la cittadinanza, dando per altro un po' di sollievo a bilanci costretti a tagli e patto di stabilità». E di questi tempi 446 mila euro per un comune di 4.471 abitanti non è poca cosa. Clensi è primo cittadino del piccolo centro pavese dal 2014, dopo essersi aggiudicata la poltrona di sindaco con un solo voto di scarto, e sta raccogliendo oggi i frutti del lavoro fatto a cavallo tra il 2010 e il 2011 dalla precedente amministrazione di Ermanno Bonazzi, che fece arrivare all' Agenzia delle Entrate una dozzina di segnalazioni su sospette evasioni fiscali.

Il lavoro di segnalazione si è poi interrotto anche perché richiede un impegno importante da parte degli impiegati del Comune, che in anni di tagli è stato difficile portare avanti, ma che l' attuale sindaco ha intenzione di riprendere. Il risultato di Travacò è figlio soprattutto di una segnalazione - le altre risultano quasi tutte archiviate - che ha riguardato una presunta irregolarità nell' ambito di una compravendita di un terreno edificabile, fatto invece passare come agricolo, e dunque di valore inferiore.

Compravendita, sottolinea il sindaco «effettuata sul nostro territorio ma non da un nostro concittadino». La collaborazione con le Entrate dunque, almeno qui a Travacò, si intensificherà, anche perché il risultato ha trovato il favore dei residenti.

Sanità, si spacca il fronte delle Regioni

Chiamparino: riunione utile per il metodo. Zaia: l'offerta sanitaria dei territori è a rischio Il premier: basta demagogia, non c'è nessuna riduzione. Niente Tasi anche per la casa ai figli

ROMA «O scegliamo il muro contro muro e la demagogia, o giochiamo la carta della serietà e noi ci siamo. Ma bisogna essere chiari, il fondo per la Sanità aumenta e non c'è un taglio». Matteo Renzi chiude alla richiesta delle Regioni di aumentare le dotazioni per la salute nel 2016. La sua risposta, nel corso del faccia a faccia di ieri con i governatori, è stata un «no» secco, appena addolcito dalla costituzione di due tavoli di verifica sui costi. Soluzione che permette al presidente dimissionario della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, di definire l'incontro positivo «perché si individua un percorso», ma non evita al governatore del Veneto, Luca Zaia, di dire che ormai «l'offerta sanitaria regionale è a rischio».

Con a fianco il suo ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e quello della Salute, Beatrice Lorenzin, Renzi ha escluso nella maniera più assoluta di essere disposto a riaprire i cordoni della borsa. E non c'è molto margine neanche sugli altri capitoli della legge di Stabilità appena arrivata in Parlamento. Padoan ieri l'ha difesa dalle critiche «selettive», che non tengono conto del quadro d'insieme, «sbagliate e distorte», e ha lasciato intendere in Parlamento che non ci saranno grandi spazi per modifiche.

Le pensioni saranno affrontate l'anno prossimo, ha detto il ministro, e sempre «senza indebolire» il sistema. Così come si cercheranno le risorse per i contratti del settore pubblico, ma nel 2017. Le clausole di salvaguardia che prevedono tra il 2017 e il 2018 gli aumenti dell'Iva non saranno eliminate, ma solo dimezzate.

La commissione Bilancio del Senato lavora su modifiche minime. «Il margine di manovra è di 300 milioni» conferma uno dei relatori, Federica Chiavaroli (Ap). Si tenta la cancellazione dell'Imu per le case date in comodato gratuito ai figli, di rafforzare la decontribuzione per i nuovi assunti ai Sud, di limitare il taglio dei fondi previsto dalla Legge a carico di Caf e patronati (meno 100 milioni).

Una delle poche cose certe è, per ora, la reintroduzione del limite di mille euro all'uso del contante per le transazioni eseguite nei «money transfer».

Per le Regioni, intanto, la strada è tutta in salita. Quest'anno hanno dovuto fare un taglio di 2,3 miliardi al Fondo sanitario, ma la Lorenzin ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera

10 | 5 novembre 2015 | Corriere della Sera

Primo piano | La legge di Stabilità

Sanità, si spacca il fronte delle Regioni

Chiamparino: riunione utile per il metodo. Zaia: l'offerta sanitaria dei territori è a rischio Il premier: basta demagogia, non c'è nessuna riduzione. Niente Tasi anche per la casa ai figli

La vicenda

Il governo ha respinto la richiesta delle Regioni di aumentare le dotazioni per la salute nel 2016. La sua risposta, nel corso del faccia a faccia di ieri con i governatori, è stata un «no» secco, appena addolcito dalla costituzione di due tavoli di verifica sui costi. Soluzione che permette al presidente dimissionario della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, di definire l'incontro positivo «perché si individua un percorso», ma non evita al governatore del Veneto, Luca Zaia, di dire che ormai «l'offerta sanitaria regionale è a rischio».

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015. La Lorenzin ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

20 miliardi

Il costo della sanità pubblica in Italia nel 2015 è di 20 miliardi di euro, secondo i dati della Conferenza delle Regioni.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha detto ieri al Corriere.it che il governo non ha intenzione di ridurre le aliquote dell'Iva per le case date in comodato gratuito ai figli.

Il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, ha detto ieri al Corriere.it che la spesa farmaceutica ospedaliera nel 2016 sarà di 10,5 miliardi, in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2015.

rischia di sfiorare di altri 2 miliardi. Per il 2016 le Regioni si aspettavano in base ai vecchi accordi 113 miliardi per la salute, e ne avranno solo 111, uno più di quest' anno, ma dovranno finanziarci almeno 2 miliardi di costi aggiuntivi, dai nuovi Livelli essenziali di assistenza al rinnovo del contratto di lavoro, al piano sui vaccini, ai farmaci innovativi. Sempre nel 2016 subiranno un taglio di altri 500 milioni grazie all' imposizione del pareggio di bilancio. Nel 2017-2019, poi, dovranno tagliare sulla sanità altri 15 miliardi, e quasi tutte rischiano un buco mostruoso di bilancio dopo la sentenza della Consulta, che ha bocciato l' uso dei prestiti avuti dallo Stato. Il decreto che con uno stratagemma contabile dovrebbe minimizzare l' impatto della sentenza è atteso da molti giorni. Forse vedrà la luce domani, ma intanto il danno, almeno per qualcuno, è fatto.

Il Piemonte ha un buco ormai certificato dalla Corte dei conti di 6 miliardi, che dovrà essere ripagato dai cittadini, anche se nell' arco di trent' anni.

Per questo il presidente Chiamparino si è dimesso, giorni fa, e ieri ha confermato la sua decisione, che in un modo o nell' altro aprirà nuovi scenari sul fronte dei rapporti dei governatori con l' esecutivo. Finora Chiamparino era riuscito nella mediazione tra i governatori dialoganti con il Pd renziano, e quelli, ben più duri, del centro-destra. Un ruolo di equilibrio che prima la Consulta, e oggi la stretta sulla sanità, hanno molto indebolito e convinto il presidente del Piemonte a farsi da parte. La successione ora è aperta. E tra i candidati si accreditano i più renziani dei governatori, da Debora Serracchiani (vicesegretario Pd), al governatore dell' Emilia-Romagna, Davide Bonaccini.

Il Comune rischia un buco di 3 milioni

Nuove aliquote fiscali bocciate da Padoan e stop alla Tasi: bilancio nel caos, l'ipotesi del taglio alle spese e ai servizi

di Roberto Lodigiani wVOGHERA «E' un bel casino», si lascia sfuggire Daniele Salerno, ex assessore e attuale presidente della commissione bilancio.

La mannaia del governo Renzi sulla Tasi, la tassa sui servizi indivisibili pagata quest'anno da tutti i vogheresi proprietari di prima casa, e il possibile stop alle nuove aliquote fiscali (con gli aumenti di Imu e addizionale Irpef), il cui annullamento è stato chiesto dal Ministero dell'Economia (Mef) attraverso il Tar, rischiano di creare nei conti comunali un buco valutabile in quasi tre milioni di euro, tra minori entrate tributarie (un milione) per effetto della cancellazione delle aliquote 2015 e mancato gettito della Tasi (due milioni). Un'emergenza che ha indotto proprio Salerno ad annunciare la convocazione d'urgenza della commissione bilancio, per valutare la situazione e cominciare a studiare le contromisure, mentre il suo successore Giuseppe Fiocchi ha posto la questione nella seduta di giunta di martedì sera.

Il problema è che non c'è molto tempo per fronteggiare la crisi. Lunedì 16 novembre è il termine ultimo per il versamento del saldo della Tari, la tassa sui rifiuti, ma c'è il rischio che venga calcolato sulla base di aliquote poi dichiarate illegittime dal Tribunale amministrativo, in caso di accoglimento del ricorso del ministro Padoan; entro il 30, poi, bisogna presentare in consiglio comunale gli aggiustamenti alla manovra 2015 e il pacchetto di misure dovrebbe contenere già i provvedimenti per il rientro in equilibrio dei conti; per l'Irpef c'è invece più tempo, perché il versamento delle quote è previsto per il febbraio 2016. Cosa può fare l'amministrazione comunale? «Un intervento sull'Imu, che resterà in vigore per le ville di lusso, fabbricati industriali e forse terreni agricoli anche se con detrazioni ancora da stabilire, non è possibile poiché è già stata applicata l'aliquota massima e ulteriori margini non sono consentiti - avverte Ilaria Balduzzi, ragioniere capo del Comune di Stradella e consigliere del Pd vogherese - restano i tagli alla spesa corrente ed eventualmente ai servizi». Sulla Tasi, il vicesindaco Fiocchi confida nelle compensazioni da parte dello Stato, «ma ancora non è chiaro - sottolinea Balduzzi - se saranno totali coprendo l'intero importo del mancato gettito oppure parziali». O se non ci saranno del tutto. C'è incertezza anche sul ricorso Mef, i cui effetti potrebbero essere annullati da un emendamento nella Legge di stabilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le richieste dell' Anci sulla manovra

Rivedere i limiti al turnover

Il limite di sostituzione del personale al 25% «deve essere soppresso e deve essere mantenuta la norma in vigore che prevede un tasso di sostituzione all' 80% per il 2016 e al 100% nel 2018». È uno degli emendamenti alla legge di stabilità che l' Anci, con il presidente Piero Fassino, ha illustrato ieri al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Claudio De Vincenti, in un vertice a palazzo Chigi.

«Abbiamo avuto un primo incontro», ha detto Fassino conversando con i cronisti al termine della riunione, «ora il sottosegretario farà le verifiche con i ministeri interessati, a partire dal Mef, e poi ci vedremo nei prossimi giorni per vedere la praticabilità di questi emendamenti che stiamo illustrando anche ai gruppi parlamentari al senato».

Una seconda proposta di modifica riguarda le risorse relative alle province. «Il taglio previsto per il 2016», ha spiegato ancora il sindaco di Torino, «determina un minore introito di 500 milioni di euro che se non compensato impedirà alle province di garantire l'espletamento di servizi fondamentali come la manutenzione delle strade e degli edifici scolastici».

La terza questione sollevata dall' Anci fa riferimento al credito che i comuni vantano per gli uffici giudiziari per un ammontare di 700 milioni di euro. «Chiediamo», ha sottolineato Fassino, «che ci sia una rateizzazione che a partire dal 2016 in un arco pluriennale risarcisca i comuni». Infine il capitolo **Tasi**. Secondo l' Associazione dei comuni la stima degli introiti derivanti dall' **Imu** sugli imbullonati è «sottostimata e quindi», ha concluso Fassino, «chiediamo un adeguamento».

ItaliaOggi

ENTI LOCALI E STATO

Giovedì 5 novembre 2015 29

Dalla camera il primo ok al dl 154. Raddoppiati i fondi per rifare il look alle scuole

Prorogati gli Lsu dei comuni

Fuori dal Patto 2015 le spese per eventi calamitosi

Sul tavolo di lavoro del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa c'è un provvedimento omniaes. È il decreto-legge n. 154 del 30 luglio per la riforma del bilancio dei provinciali e, soprattutto, la norma salvascuola di cui si è parlato ieri per ridare il look alle scuole, gli enti sul Patto di stabilità per la spesa delle scuole, gli alluvioni di settembre (6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza, 2,6 per quella di Parma e 4,075 milioni di euro per favore il risanamento delle aziende per la somministrazione straordinaria).

Gli emendamenti approvati in materia tutti gli emendamenti presentati tranne le due correzioni di cui si è detto sopra. Oltre agli enti locali che abbiamo detto far fronte nel 2015 ai danni causati da eventi calamitosi per i quali sia stato delibe-

to dal consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto) possono escludere dal Patto le spese sostenute a valere sull'avanzo di amministrazione o risorse rinviando dal ritorno al debito. A questo scopo gli enti locali dovranno omniaes, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Protezione civile, gli spesi finanziati di cui conoscenza. Gli enti locali beneficiari del bonus e l'importo dell'acconto saranno individuati con legge da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risultasse superiore agli spazi finanziari disponibili, gli spesi saranno ripartiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle richieste. Inoltre, il correttivo che avrebbe richiesto di paralizzare molti comuni dove servizi anche di una certa importanza continuano a essere garantiti solo attraverso l'impiego degli Lsu.

Stabilità, niente Imu-Tasi sulle case in comodato d'uso a figli e genitori

Niente Imu e Tasi anche per i proprietari di una seconda casa che sia stata data in comodato d'uso ai figli (o dai figli ai genitori). È un'ipotesi a cui sta lavorando la maggioranza in senato, secondo quanto riferisce una delle relatrici del dl di stabilità, Federica Chivarelli. Sul money transfer, invece, la maggioranza starebbe pensando di lasciare il tetto a 1.000 euro. Mentre potrebbero essere confermati gli sgravi per le economie al Sud.

La novità sulla tassazione immobiliare delle abitazioni date in comodato ai parenti più prossimi (genitori e figli) scaturisce dalla considerazione, evidenziata dall'Intas nell'articolato di martedì in parlamento, che l'8% degli italiani vive in un'abitazione concessa in comodato d'uso gratuito da un familiare. «Ultimo studio quanto costa estendere l'esenzione», ha spiegato la senatrice di Area popolare.

Chivarelli si è detta poi sicura che il senato sarà fatto qualcosa di aggiuntivo sul Sud, utilizzando i fondi europei. Dipende un cui si sta lavorando a quella «di accentrare la decontribuzione per i nuovi assenti nel Mezzogiorno», lasciando gli sgravi al 100%.

Un altro capitolo su cui tutti i gruppi stanno lavorando è quello della lotta alla povertà.

«Abbiamo chiesto all'Intas il dettaglio dei dati sulla povertà minorile per poter gradire meglio l'intervento e aumentare le risorse». A disposizione per capire tutti gli eventuali interventi di modifica della manovra, ricorda però Chivarelli, «ci sono solo 1.800 miliardi del Pil (Fondo Interventi strutturali di politica economica) tra camera e senato, e non possiamo esaurirli tutti al senato», dunque lo spazio di flessibilità sarà molto limitato.

Il tema delle pensioni, su ogni probabilità non verrà affrontato a palazzo Madama, ma, qualora lo fosse, ha detto la relatrice, andrebbe nella direzione di prevedere «un unico strumento per agevolare chi si viene alla pensione che sia «convulso» per il lavoratore e per il datore di lavoro che deve contribuire».

Sul tema ai comizi, invece, Chivarelli si è detta rinfocata dalle audizioni di martedì secondo cui l'innalzamento del limite a 3.000 euro non agevolerebbe il modo automatico l'evulsione e il ricalcolo di denaro speso. A patto però che il limite resti a mille euro sulle attività di money transfer, come perché richiesto esplicitamente da Flexibility in audizione. «Penso che sul punto il governo non sia contrario», ha osservato Chivarelli.

Le richieste dell'Anci sulla manovra

Rivedere i limiti al turnover

I limiti di sostituzione del personale al 25% «deve essere soppresso e deve essere mantenuta la norma in vigore che prevede un tasso di sostituzione all' 80% per il 2016 e al 100% nel 2018». È uno degli emendamenti alla legge di stabilità che l'Ansi, con il presidente Piero Fassino, ha illustrato ieri al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Claudio De Vincenti, in un vertice a palazzo Chigi.

«Abbiamo avuto un primo incontro», ha detto Fassino conversando con i cronisti al termine della riunione, «ora il sottosegretario farà le verifiche con i ministeri interessati, a partire dal Mef, e poi ci vedremo nei prossimi giorni per vedere la praticabilità di questi emendamenti che stiamo illustrando anche ai gruppi parlamentari al senato».

Una seconda proposta di modifica riguarda le risorse relative alle province. «Il taglio previsto per il 2016», ha spiegato ancora il sindaco di Torino, «determina un minore introito di 500 milioni di euro che se non compensato impedirà alle province di garantire l'espletamento di servizi fondamentali come la manutenzione delle strade e degli edifici scolastici».

La terza questione sollevata dall'Ansi fa riferimento al credito che i comuni vantano per gli uffici giudiziari per un ammontare di 700 milioni di euro. «Chiediamo», ha sottolineato Fassino, «che ci sia una rateizzazione che a partire dal 2016 in un arco pluriennale risarcisca i comuni». Infine il capitolo **Tasi**. Secondo l'Associazione dei comuni la stima degli introiti derivanti dall'Imu sugli imbullonati è «sottostimata e quindi», ha concluso Fassino, «chiediamo un adeguamento».



Federica Chivarelli



Piero Fassino

finanziamento dei progetti.

Ma i soldi ci sono? In fatto di finanziamenti, il master plan è chiaro: «Le risorse non mancano», piuttosto «è la capacità di utilizzarli che è mancata per decenni». Il governo quantifica così il tesoretto per il Sud: «Tra fondi strutturali 2014/20, pari a 56,2 mld di euro (32,2 mld europei e 24 nazionali), fondi di cofinanziamento regionale per 4,3 mld, e Fondo sviluppo e coesione 2014/20, per cui sono già disponibili 39 mld, stiamo parlando di circa 95 mld di euro a disposizione da qui al 2023». Per recuperare le mancate spese del passato, invece, l'esecutivo ha attivato in sede Ue una clausola investimenti che consente di avere nel 2016 spazio di bilancio per 5 mld da spendere nelle reti di rilevanza Ue o per il piano Juncker. A seguito di tale clausola, il governo stima di poter attivare l'anno prossimo investimenti per oltre 11 mld, di cui almeno 7 per interventi al Sud.

Nello specifico, il masterplan ricorda poi i progetti infrastrutturali sulla rampa di lancio: il piano banda ultralarga (3,5 mld sul Fondo coesione e 2 sui Por); l'alta velocità su Adriatico, Tirreno e sulla Napoli-Bari-Taranto; l'ammodernamento del sistema ferroviario in Sicilia e Sardegna; il piano portualità e logistica «per un Mezzogiorno hub delle merci per tutta l'Europa»; il piano aeroporti. Infine, il governo promette: «Al tessuto produttivo meridionale daranno un forte contributo le iniziative di Finmeccanica (innovazione tecnologica), Fincantieri (navi e piattaforme off-shore), Enel (rinnovabili e del gas) ed Eni (conversione alla raffinazione e alla chimica verde)».

LUIGI CHIARELLO

Piano per il Sud con fondi europei

Possibile utilizzare 95 miliardi sino al 2023. Ma mancano ancora i Patti territoriali

ROMA Da una parte i punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale, dall'altra una dotazione economica di circa 95 miliardi di euro di qui al 2023: sono questi i pilastri su cui poggia il Masterplan per il Sud. Il progetto prende forma e si prepara a diventare operativo (l'obiettivo è il primo gennaio 2016): oggi Palazzo Chigi ha pubblicato le linee guida e ora mancano solo gli interventi concreti che verranno inseriti nei 15 Patti per il Sud, cui stanno lavorando Governo, Regioni e Città Metropolitane, con l'obiettivo di sottoscriverli entro fine dicembre.

Sono tre i terreni su cui si è già cominciato a lavorare: recupero del ritardo nell'utilizzo dei fondi strutturali stanziati dall'Ue tra 2007 e 2013 (si sta lavorando per portare la percentuale di utilizzo dall'80% al 100% entro la scadenza del 31 dicembre); l'avvio della Programmazione 2014-2020 (si punta a far approvare l'ultimo dei 50 programmi previsti entro fine anno); la risposta data alle crisi aziendali. Ora si tratta di dare un respiro più ampio a queste azioni nel quadro di una più generale politica industriale per il Mezzogiorno, spiega Palazzo Chigi, che indica diversi tasselli: dai processi di aggregazione delle aziende del servizio pubblico alle nuove regole fiscali (dalla cosiddetta Ace che si intende rafforzare, alla riduzione dell'Ires varata con la legge di Stabilità), dalla valorizzazione del merito nel sistema educativo al superamento del gap infrastrutturale.

Per fare tutto questo le risorse «non mancano», assicura Palazzo Chigi (che fa notare: «è la capacità di utilizzarle che è mancata per decenni»): tra fondi strutturali (Fesr e Fse), fondi di cofinanziamento regionale e Fondo di sviluppo e coesione, circa 95 miliardi a disposizione da qui al 2023. Nelle linee guida del Masterplan resta ora da completare la sezione Patti per il Sud: non proprio un dettaglio, visto che «i Patti declinano concretamente gli interventi che costituiscono l'asse portante» del Masterplan. I 15 Patti (uno per ciascuna delle 8 Regioni e 7 Città Metropolitane) sono decisivi per poter cominciare.

2 | Fatto del Giorno

LA NUOVA SARDEGNA | 5 NOVEMBRE 2015

GOVERNO » I NODI

Domani il decreto che "salva" 8 Regioni

Stabilità: provvedimento per evitare interventi della Corte dei conti. Il confronto sulla sanità tra governatori ed esecutivo: i tagli restano

di Nicola Coria
L'articolo dopo le bozze, l'apertura dell'articolo con i paragrafi, il governo ha indicato la strada per non tornare a vicenda, «obbligate due passate» e sciolgono il nodo contro i conti e la demografia, appoggiandosi alla carta dei territori e poi al sistema. Poi, accanto alle misure, Matteo Renzi ha trascritto sul decreto le misure che riguardano il Sud. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri.

La riforma delle Regioni, il decreto che riguarda il Sud, è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri.



Padoan: manovra per la crescita

Il ministro ai critici: sul contante non abbiamo sbagliato, noi contro gli evasori

di Rossella
Le critiche addentrate, sulle strategie, senza tenere conto del quadro generale, non solo sono sbagliate ma anche «oltranziste». Capote, alla direzione del ministero, ha chiesto alla politica economica di non perdere la misura. Dopo i rilievi dei ministri del centro e della sinistra, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha ribadito ancora una volta che non si può passare indietro nella lotta all'evasione, sempre estra-

no quello sulla soglia del contante. Il nodo vero, infatti, non è quello che invece è stato chiesto di risolvere, ma il nodo del contante. Il nodo vero, infatti, non è quello che invece è stato chiesto di risolvere, ma il nodo del contante.



Piano per il Sud con fondi europei

Possibile utilizzare 95 miliardi sino al 2023. Ma mancano ancora i Patti territoriali

di Rossella
Da una parte i punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale, dall'altra una dotazione economica di circa 95 miliardi di euro di qui al 2023: sono questi i pilastri su cui poggia il Masterplan per il Sud. Il progetto prende forma e si prepara a diventare operativo (l'obiettivo è il primo gennaio 2016): oggi Palazzo Chigi ha pubblicato le linee guida e ora mancano solo gli interventi concreti che verranno inseriti nei 15 Patti per il Sud, cui stanno lavorando Governo, Regioni e Città Metropolitane, con l'obiettivo di sottoscriverli entro fine dicembre.

La riforma delle Regioni, il decreto che riguarda il Sud, è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri. Il decreto è stato approvato il 21 novembre, con il voto dei ministri.



Il dibattito

Masterplan, gli esperti «Senza misure ad hoc rischio-ripresa al Sud»

Economisti, politici e parti sociali in coro «Bene il quadro d'insieme ma non basta»

Sergio Governale «Semplici linee guida». «Un indice ancora senza contenuti». Una «pur positiva accelerazione della spesa dei già previsti fondi europei».

«Cenni interessanti, ma senza particolari novità». Così economisti, politici e parti sociali definiscono il masterplan del Pd per il Sud presentato da Palazzo Chigi. Chiedendo misure ad hoc, come il credito d' imposta per investimenti e ricerca e una decontribuzione delle assunzioni stabili «maggiorata». In generale, una fiscalità di vantaggio per rendere più attrattivo il territorio. Altrimenti i timidi segnali di ripresa saranno vanificati e lo sviluppo economico del Meridione resterà un miraggio.

È Gianfranco Viesti, socio del Centro ricerche per il Mezzogiorno, a notare la curiosa diffusione del documento politico del Partito democratico da parte del governo, una «strana identità tra il Pd e l' esecutivo». Tra gli aspetti positivi, l' economista evidenzia «il consolidamento di municipalizzate e multiutility, il rafforzamento dei collegamenti aerei e l' intesa maggiore tra governo e Regioni tramite i 15 patti territoriali, che sono però nient' altro che i vecchi accordi di programma quadro. Dove sono i contenuti e le novità - si chiede - visto che sono strumenti che già c' erano? Il masterplan - osserva - è il mero quadro attuativo dei fondi strutturali che il governo ha già fatto quando si è insediato. Mi aspettavo che venissero affrontati i grandi temi: salute, povertà, istruzione e cittadinanza. C' è invece troppa attenzione sulle politiche speciali e poca sul pezzo più grosso delle politiche ordinarie».

Anche per Alessandro Laterza, vice presidente di Confindustria con delega per il Mezzogiorno, «le "linee guida" mettono in bella alcune indicazioni che il governo ha già espresso e che riguardano principalmente una di per sé positiva accelerazione della spesa dei già previsti fondi strutturali 2014-2020 consentita dalla clausola per gli investimenti, che dà spazio finanziario nel 2016 a 11 miliardi di euro, di cui 7, sostiene il governo, destinati al Sud. Un' accelerazione apprezzabile che non fa però vedere un intervento differenziale di spinta che dovrebbe accompagnare i timidi segnali di ripresa al Sud e riparare le voragini che la crisi ha creato sotto il profilo dell' occupazione e degli investimenti. Ecco perché chiediamo per il Mezzogiorno nel 2016 - spiega l' imprenditore - il credito d' imposta sugli

8 Primo piano

Il dibattito

Masterplan, gli esperti «Senza misure ad hoc rischio-ripresa al Sud»

Economisti, politici e parti sociali in coro «Bene il quadro d'insieme ma non basta»

Sergio Governale
«Sono gli investimenti che fanno crescere un territorio». «Un indice ancora senza contenuti». Una «pur positiva accelerazione della spesa dei già previsti fondi europei».

Gianfranco Viesti
«Cenni interessanti, ma senza particolari novità». Così economisti, politici e parti sociali definiscono il masterplan del Pd per il Sud presentato da Palazzo Chigi. Chiedendo misure ad hoc, come il credito d' imposta per investimenti e ricerca e una decontribuzione delle assunzioni stabili «maggiorata». In generale, una fiscalità di vantaggio per rendere più attrattivo il territorio. Altrimenti i timidi segnali di ripresa saranno vanificati e lo sviluppo economico del Meridione resterà un miraggio.

Alessandro Laterza
«Le "linee guida" mettono in bella alcune indicazioni che il governo ha già espresso e che riguardano principalmente una di per sé positiva accelerazione della spesa dei già previsti fondi strutturali 2014-2020 consentita dalla clausola per gli investimenti, che dà spazio finanziario nel 2016 a 11 miliardi di euro, di cui 7, sostiene il governo, destinati al Sud. Un' accelerazione apprezzabile che non fa però vedere un intervento differenziale di spinta che dovrebbe accompagnare i timidi segnali di ripresa al Sud e riparare le voragini che la crisi ha creato sotto il profilo dell' occupazione e degli investimenti. Ecco perché chiediamo per il Mezzogiorno nel 2016 - spiega l' imprenditore - il credito d' imposta sugli

La proposta
«Per meridionali accesso prioritario al Fondo strategico»

Sul finanziamento delle P.M.E. attraverso il credito d'imposta

Il Sud visto da Palazzo Chigi

PROIEZIONE
+0,5% del Pil nazionale

ESPANSIONE
+1,5% del Pil meridionale

DECOLINAZIONE
-0,2% del Pil meridionale

SOCIALI POSTIVI
+0,2% del Pil meridionale

OCCLUSIONE
-0,1% del Pil meridionale

IL NETTO IN BOTTIGLIARE
Agosto: +0,5%
Settembre: +0,5%
Ottobre: +0,5%
Novembre: +0,5%
Dicembre: +0,5%

Boccia
Il testo è una proposta iniziale su cui lavorano insieme per dare al Sud la svolta che attende ormai da troppo tempo.

Giannini
Il dibattito non può esaurirsi con la legge di stabilità 2016, serve la strategia su energia e logistica non solo del Sud ma anche dell'intero Paese.

Laterza
Forza Un, accelera la spinta per chi prevede il gli segnali sul lungo differenziale rispetto al resto del Paese.



investimenti e la decontribuzione al livello di quella del 2015 per la nuova occupazione stabile».

Le stesse misure sono chieste a gran voce pure dal presidente della Commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia e dal segretario confederale della Uil Guglielmo Loy. «Il masterplan - dice il primo - è una proposta iniziale su cui lavorare insieme per dare al Mezzogiorno la svolta che attende ormai da troppo tempo. Il Sud ha bisogno di automatismi, di credito d' imposta su ricerca e investimenti e una decontribuzione sul lavoro per le aziende che assumono almeno fino al 2020». Ricordando che «a fine anno rischiamo di perderemo 5 miliardi di fondi europei 2007-2013: chi sarà il responsabile?» si domanda l' esponente del Pd. Per Loy al Sud, in aggiunta a tutto questo, occorrerebbe anche «individuare in ogni Regione delle zone economiche speciali con tassazione inferiore quale strumento attrattivo di investimenti».

Infine per il presidente della Svimez Adriano Giannola - il cui allarme sulla situazione economica meridionale quest' estate ha portato all' annuncio del masterplan da parte del segretario-premier Matteo Renzi - «il documento è una positiva apertura ad aprire una discussione che non si può esaurire certo con la legge di stabilità, utile a gestire la congiuntura, ma che deve continuare con la definizione in tempi ragionevoli di una strategia di medio-lungo periodo che definisca tempistica, risorse, obiettivi e responsabilità non solo per il Sud, lo trovo infatti riduttivo, ma per l' intero Paese, a partire dai grandi temi della logistica e dell' energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SERGIO GOVERNALE

Fondi europei, il commissario Cretu arriva in Campania

NAPOLI - Prima a Matera e poi a Napoli, oggi e domani è attesa una nuova visita nel Mezzogiorno del commissario europeo alle Politiche regionali, Corina Cretu. "Questa è la mia seconda visita nel Sud dell' Italia come commissario per le Politiche regionali e si concentrerà su cosa i fondi strutturali e di investimento europei possono fare per aumentare la competitività dell' economia della regione nei prossimi dieci anni", ha detto Cretu in vista del viaggio.

Cronache di Napoli
Napoli
Giovedì 5 Novembre 2015 7



Autostrade meridionali, utili in aumento

Concorrenza internazionale, utili in aumento. I dati pubblicati dalla società di gestione delle autostrade meridionali, Autostrade Meridionali, mostrano un trend positivo per il 2015. I ricavi sono aumentati del 10 per cento rispetto al 2014, grazie all'aumento del traffico e all'ottimizzazione dei costi. Il gruppo, che opera in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, ha anche investito in nuove infrastrutture e servizi di mobilità.

La commissione Sanità esulta: tutto pronto entro fine anno. E fa finta di non sapere che il Vesuvio è distante appena 7 chilometri

Ospedale del Mare, la follia continua

Ignorato l'allarme dei vulcanologi: in caso di eruzione quel fabbricato può essere una trappola mortale

NAPOLI - Il presidente della pubblica amministrazione in carica, Ignazio La Russa, ha ignorato l'allarme dei vulcanologi. Il fabbricato dell'Ospedale del Mare, che si trova a pochi chilometri dal Vesuvio, è considerato una trappola mortale in caso di eruzione. I vulcanologi hanno avvertito che il sito è in una zona ad alto rischio e che il fabbricato potrebbe essere distrutto. La Regione Campania ha ignorato questi avvertimenti e non ha preso le necessarie precauzioni.

Partecipate, l'annunciate' contagia De Luca

Il governatore promette un taglio drastico da 43 a 6 società. La Cisl frena: valuteremo in corso d'opera

NAPOLI - Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha annunciato un drastico taglio del numero di partecipazioni statali. Il numero di società passerebbe da 43 a 6. La Cisl, l'associazione dei sindacati, ha espresso preoccupazione per le conseguenze di questa decisione, che potrebbe portare a licenziamenti e alla chiusura di attività produttive.

Piano per il Sud, Pd in festa sulle macerie

Il paradosso di chi è da anni nelle istituzioni e ha aspettato l'intervento straordinario del governo

NAPOLI - Il piano per il Sud, presentato dal governo, ha suscitato reazioni contrastanti. I leader del Pd, in particolare, hanno criticato l'assenza di misure concrete e l'assenza di un impegno serio da parte del governo. Hanno accusato il governo di aver approfittato della situazione di crisi per attuare una politica di austerità.

Regioni, la nuova proposta di legge

Il Consiglio delle Regioni ha approvato una proposta di legge che prevede l'istituzione di un organismo di coordinamento per il Mezzogiorno. La legge mira a migliorare la cooperazione tra le regioni del Sud e a promuovere lo sviluppo economico della regione.

Stiboccati 18 milioni di euro per rendere antisismici gli edifici

NAPOLI - La Città metropolitana di Napoli ha stanziato 18 milioni di euro per rendere antisismici gli edifici pubblici. L'opera è parte di un piano più ampio di riqualificazione urbana e di sicurezza sismica.

Fondi europei, il commissario Cretu arriva in Campania

NAPOLI - Il commissario europeo alle Politiche regionali, Corina Cretu, è arrivata in Campania per una visita di lavoro. Cretu ha incontrato i leader regionali e ha discusso con loro le opportunità offerte dai fondi europei per lo sviluppo della regione.

Agricoltura, via libera alle iniziative per i giovani

NAPOLI - Il governo ha dato il via libera alle iniziative per i giovani in agricoltura. Le misure prevedono agevolazioni fiscali e finanziarie per i giovani che vogliono avviare attività agricole o agrarie.

Agricoltura, via libera alle iniziative per i giovani

NAPOLI - Il governo ha dato il via libera alle iniziative per i giovani in agricoltura. Le misure prevedono agevolazioni fiscali e finanziarie per i giovani che vogliono avviare attività agricole o agrarie.

Stiboccati 18 milioni di euro per rendere antisismici gli edifici

NAPOLI - La Città metropolitana di Napoli ha stanziato 18 milioni di euro per rendere antisismici gli edifici pubblici. L'opera è parte di un piano più ampio di riqualificazione urbana e di sicurezza sismica.

Fondi europei, il commissario Cretu arriva in Campania

NAPOLI - Il commissario europeo alle Politiche regionali, Corina Cretu, è arrivata in Campania per una visita di lavoro. Cretu ha incontrato i leader regionali e ha discusso con loro le opportunità offerte dai fondi europei per lo sviluppo della regione.

Agricoltura, via libera alle iniziative per i giovani

NAPOLI - Il governo ha dato il via libera alle iniziative per i giovani in agricoltura. Le misure prevedono agevolazioni fiscali e finanziarie per i giovani che vogliono avviare attività agricole o agrarie.

Due milioni di euro dai fondi europei

Senigallia La Regione aveva stanziato 760.000 euro, poi assegnati alla Provincia per la riprofilatura degli argini e la manutenzione del fiume Misa, cui si sono aggiunti i circa 2 milioni di euro provenienti dai fondi europei e circa 2,4 milioni di euro dallo sblocco dei fondi per finanziare gli interventi previsti nell' accordo quadro, sottoscritto dalla Regione Marche con il Ministero dell' Ambiente per proteggere il bacino idrografico. Sono già stati messi in campo importanti interventi, come ad esempio la riprofilatura degli argini danneggiati e il pieno ripristino di quelli risultati critici dall' esito di una dettagliata indagine geotecnica, oltre ad una radiografia degli argini del tratto insistente all' interno della città. E' stato anche avviato, in parte, il lavoro di ripulitura del fiume. Prossima tappa: vasca di espansione ed escavo del fiume tra ponte Garibaldi e ponte Portone.

Senigallia
Giovvedì 5 Novembre 2015 XIV

Prima vasca di espansione sul Misa

L'appalto entro la fine dell'anno. Lavori di escavo nel tratto che attraversa il centro urbano

IL Fiume CHE FA PAURA
Senigallia. La prima vasca di espansione scava appena oltre la fine del fiume, quando partono le opere di escavo nella parte di fiume che attraversa il centro urbano, oggi la parte di territorio a maggior rischio con il fiume che attraversa il centro urbano. Il primo sbocco è a San Felice, dove si trova il ponte Garibaldi. In questo tratto, il fiume è molto stretto e la sponda sinistra è molto alta. La seconda vasca di espansione sarà realizzata tra il ponte Garibaldi e il ponte Portone. In questo tratto, il fiume è molto largo e la sponda sinistra è molto bassa. La terza vasca di espansione sarà realizzata tra il ponte Portone e il ponte S. Maria. In questo tratto, il fiume è molto largo e la sponda sinistra è molto bassa.



Il fiume Misa tra il ponte Garibaldi e il ponte Portone. In questo tratto, il fiume è molto stretto e la sponda sinistra è molto alta.

La Regione aveva stanziato 760.000 euro, poi assegnati alla Provincia per la riprofilatura degli argini e la manutenzione del fiume Misa, cui si sono aggiunti i circa 2 milioni di euro provenienti dai fondi europei e circa 2,4 milioni di euro dallo sblocco dei fondi per finanziare gli interventi previsti nell' accordo quadro, sottoscritto dalla Regione Marche con il Ministero dell' Ambiente per proteggere il bacino idrografico.

Due milioni di euro dai fondi europei
Senigallia. La Regione aveva stanziato 760.000 euro, poi assegnati alla Provincia per la riprofilatura degli argini e la manutenzione del fiume Misa, cui si sono aggiunti i circa 2 milioni di euro provenienti dai fondi europei e circa 2,4 milioni di euro dallo sblocco dei fondi per finanziare gli interventi previsti nell' accordo quadro, sottoscritto dalla Regione Marche con il Ministero dell' Ambiente per proteggere il bacino idrografico.

NOTIZIE FLASH

Tempona un vecchio Ferto
Senigallia. Un vecchio Ferto è stato ritrovato in un campo di grano. Il Ferto era stato ritrovato in un campo di grano. Il Ferto era stato ritrovato in un campo di grano.

Don Patricello al teatro del Portone
Senigallia. Don Patricello è stato invitato al teatro del Portone. Don Patricello è stato invitato al teatro del Portone.

Festa d'autunno alla via di Pischio
Senigallia. Festa d'autunno alla via di Pischio. Festa d'autunno alla via di Pischio.

La Croce Verde di Ostra
Senigallia. La Croce Verde di Ostra. La Croce Verde di Ostra.

La scuola media intitolata a Lorenzo Mancinelli
Senigallia. La scuola media intitolata a Lorenzo Mancinelli. La scuola media intitolata a Lorenzo Mancinelli.

«Slot Mob Corinaldo» contro il gioco d'azzardo

Senigallia. Il Movimento territoriale di oppositori per Senigallia (Moto) ha organizzato una manifestazione contro il gioco d'azzardo. La manifestazione si è svolta in piazza. La manifestazione si è svolta in piazza.

Senigallia. Il Movimento territoriale di oppositori per Senigallia (Moto) ha organizzato una manifestazione contro il gioco d'azzardo. La manifestazione si è svolta in piazza. La manifestazione si è svolta in piazza.

«Castello di Suzzara, decisione del consiglio Scuola media intitolata a Lorenzo Mancinelli

Senigallia. Il consiglio della scuola media ha deciso di intitolare la scuola a Lorenzo Mancinelli. La decisione è stata presa dal consiglio della scuola media.

Senigallia. Il consiglio della scuola media ha deciso di intitolare la scuola a Lorenzo Mancinelli. La decisione è stata presa dal consiglio della scuola media.

La scuola media intitolata a Lorenzo Mancinelli

Senigallia. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli.

Senigallia. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli.

La Croce Verde di Ostra

Senigallia. La Croce Verde di Ostra ha organizzato una manifestazione. La manifestazione si è svolta in piazza. La manifestazione si è svolta in piazza.

Senigallia. La Croce Verde di Ostra ha organizzato una manifestazione. La manifestazione si è svolta in piazza. La manifestazione si è svolta in piazza.

La scuola media intitolata a Lorenzo Mancinelli

Senigallia. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli.

Senigallia. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli. La scuola media è stata intitolata a Lorenzo Mancinelli.

La Croce Verde di Ostra

Senigallia. La Croce Verde di Ostra ha organizzato una manifestazione. La manifestazione si è svolta in piazza. La manifestazione si è svolta in piazza.

Senigallia. La Croce Verde di Ostra ha organizzato una manifestazione. La manifestazione si è svolta in piazza. La manifestazione si è svolta in piazza.

studio Nomisma-Anci

Riquilificare scuole e uffici vale 22 miliardi

Per ridurre i tempi di rientro e attrarre investitori servono maggiori incentivi

Un investimento da quasi 22 miliardi. È la cifra necessaria per riquilificare uffici e scuole pubbliche italiane. Con un risparmio sulla bolletta energetica annuale pari a 750 milioni di euro. Un investimento che però, a condizioni di mercato, non «si ripaga da solo» in tempi ragionevoli, come spesso - erroneamente - si afferma quando si parla di efficientamento del patrimonio pubblico.

Ipotizzando l'impossibilità per la Pa di effettuare operazioni consistenti in conto capitale, il rientro generato dai soli risparmi energetici per le imprese chiamate a effettuare gli interventi necessari andrebbe ben oltre i 20 anni. Se si aumentasse però la possibilità di accedere a fondi statali e europei, o di godere di incentivi fiscali e tassi agevolati, i tempi si potrebbero ridurre di molto, arrivando intorno alla "soglia critica" dei 10-12 anni, soprattutto se gli interventi vengono effettuati nei grandi comuni e in zone climatiche fredde. È lo scenario che emerge in uno studio che Nomisma ha curato in collaborazione con l'Anci, dove vengono analizzati i differenti scenari possibili per fornire agli amministratori un quadro degli interventi da operare in relazione alle risorse disponibili e alle misure attivabili.

Secondo dati Enea e Cresme, ammontano a circa 13.500 gli edifici a uso ufficio e a 42mila le scuole, per una dimensione complessiva di poco superiore a 85 milioni di metri quadrati, pari a circa il 21,5% della superficie destinata a fini istituzionali. Nello studio è stato ipotizzato, per la totalità di questi edifici, un intervento di rigenerazione energetica "profondo" (deep retrofit) maggiormente concentrato sull'involucro, per un costo medio di 255 euro al mq. Si ottiene così un investimento complessivo di 21,8 miliardi, che scende a 17 deperato dall'Iva. Il risparmio annuo ottenuto sarebbe pari al 60% dell'attuale esborso, che si può stimare in 1,25 miliardi.

«Per valutare la redditività e, di conseguenza, la convenienza di un simile investimento - spiega Marco Marcatili, analista economico Nomisma e responsabile del progetto Anci - è utile ricorrere al calcolo del valore attuale netto dei flussi di cassa generati dai risparmi energetici. Considerando che l'investimento ipotizzato è una grandezza difficilmente comprimibile senza che vi sia una riduzione anche dei risparmi, si possono delineare differenti scenari a seconda del tasso di sconto applicato e dell'entità del credito di imposta a cui si attinge». Se si considera ad esempio un interesse di mercato dell'8%, per avere un tempo di ritorno di 15 anni sarebbero necessari incentivi fiscali - per le Esco che realizzano gli interventi - pari al 57,6% dell'investimento complessivo. «Attualmente - continua Marcatili - i meccanismi di

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main article is titled 'Riquilificare scuole e uffici vale 22 miliardi' and discusses the costs and benefits of energy efficiency in public buildings. To the right of the article is a table of stock market data with columns for various indices and their values. Below the article are several real estate advertisements. One is for 'IDEA FIMIT' with properties in Rome and Naples. Another is for 'FondoRho PLUS' in Milan. A third is for 'PROMETEO GROUP' in Rome. On the far right, there is a section titled 'VENDITA IMMOBILI A REDDITO' featuring a modern office building for sale near an airport.

incentivazione principali sono rappresentati dal conto termico e dai cosiddetti certificati bianchi, che consentono di recuperare una percentuale dell' investimento compresa tra il 20 e il 40 per cento. Quindi, senza intervenire sul costo del denaro o senza altre misure di sostegno, un simile intervento non sarebbe economicamente sostenibile». Se si differenziano però le ipotesi per dimensione del comune di appartenenza e zona climatica lo scenario cambia: nelle zone fredde, con il medesimo tasso di sconto e agevolazioni al 40% il ritorno è infatti possibile in 15 anni. «Naturalmente, si ottengono tempi di rientro più contenuti se si considera un costo della provvista inferiore, come può verificarsi nell' eventualità di un finanziamento della Bei (Banca Europea degli Investimenti, ndr) o di una iniziativa con l' intervento di Invimit Sgr».

Per gli edifici più datati comunque - rimarca Nomisma - è necessario prevedere azioni di riqualificazione e messa in sicurezza che necessitano di ulteriori risorse pubbliche, oltre agli incentivi già presenti: «Tali risorse possono venire da spesa programmata per interventi straordinari oppure da finanziamenti europei a fondo perduto (Por-Fesr), coerenti con gli obiettivi dell' Ue - conclude Marcatili - .Il nostro studio dimostra che non è possibile basare la fattibilità esclusivamente sulla leva energetica, ma un fattore imprescindibile di sostegno può essere costituito dall' integrazione tra flussi di cassa derivanti dall' efficientamento, dalla vendita di energia, dalla razionalizzazione degli spazi e, in definitiva, dalla gestione e manutenzione dell' immobile. Saper "ri-usare" il patrimonio pubblico non è un problema tecnico: le tecnologie ci sono, i progetti non mancano, le risorse finanziarie si possono trovare; manca un progetto politico comune».

A questo proposito, il direttore dell' Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, intervenuto pochi giorni fa alla ventitreesima assemblea annuale dell' Anci, ha annunciato che dal prossimo anno partiranno bandi di gara nazionali, aperti anche ai comuni, per efficientare gli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIANO SGAMBATO

Domani in consiglio dei ministri due schemi di decreti legislativi di depenalizzazione

Stop al reato di clandestinità

Ingiuria: sanzione penale ko, ma si paga fino a 8 mila

Stop al reato di clandestinità. Depenalizzati tutti i reati fuori dal codice penale puniti con pena pecuniaria e alcuni reati del codice penale, come gli atti e pubblicazioni oscene e il disturbo del riposo delle persone. Colpo di spugna sull'ingiuria e il danneggiamento: scompare la sanzione penale ma si deve pagare una sanzione civile allo stato fino a 8 mila euro, oltre al risarcimento del danno alla persona offesa. Sempre che il danneggiato inizi la causa per il risarcimento del danno. Lo stesso meccanismo riguarda anche altri reati come il furto di cose in proprietà o l'uso di scrittura privata falsificata (in quest'ultimo caso la sanzione arriva a 12 mila euro).

Le misure sono previste da due schemi di decreti, uno sulla sostituzione della sanzione penale con quella civile attuativa della legge delega 67/2014, e l'altro sulla depenalizzazione, che andranno domani all'esame del consiglio dei ministri. Ma vediamo il contenuto dei due decreti.

La novità assoluta è la sanzione civile per illeciti depenalizzati. In sostanza ci sono alcuni reati che vengono trasformati in illecito civile: questo significa che la persona offesa può promuovere davanti al giudice civile per il risarcimento del danno; se il magistrato accorda l'indennizzo unirà anche una multa che sarà incassata dall'erario.

L'obiettivo di questa riforma è anche di liberare le procure e i tribunali dalle pratiche che riguardano illeciti, che riguardano più i rapporti privati e che non richiedono un intervento d'ufficio dello stato.

Il catalogo degli illeciti civili comprende l'ingiuria, il furto di cosa comune (comesso dal comproprietario, dal socio o dal coerede), il danneggiamento, l'appropriazione di cose smarrite: per questo gruppo di illeciti la sanzione va da cento a 8 mila euro.

Raddoppiano sia minimo sia massimo della sanzione civile gli illeciti relativi all'uso di scritte private falsificate o la distruzione di scritte private.

Per quanto riguarda la procedura da seguire la competenza ad irrogare le sanzioni pecuniarie civili è attribuita al giudice civile e si applicherà il codice di procedura civile. Il magistrato deciderà sull'applicazione della sanzione civile pecuniaria al termine del giudizio, se accoglierà la domanda di risarcimento proposta dalla persona offesa.

Per decidere tra minimo e massimo della sanzione civile (applicabile solo per fatti dolosi) si deve tenere conto di una serie di parametri, tra cui l'arricchimento del soggetto responsabile e le sue condizioni

Domani in consiglio dei ministri due schemi di decreti legislativi di depenalizzazione

Stop al reato di clandestinità

Ingiuria: sanzione penale ko, ma si paga fino a 8 mila €

domani all'esame del consiglio dei ministri. Ma vediamo il contenuto dei due decreti.

La novità assoluta è la sanzione civile per illeciti depenalizzati. In sostanza ci sono alcuni reati che vengono trasformati in illecito civile: questo significa che la persona offesa può promuovere davanti al giudice civile per il risarcimento del danno; se il magistrato accorda l'indennizzo unirà anche una multa che sarà incassata dall'erario.

L'obiettivo di questa riforma è anche di liberare le procure e i tribunali dalle pratiche che riguardano illeciti, che riguardano più i rapporti privati e che non richiedono un intervento d'ufficio dello stato.

Il catalogo degli illeciti civili comprende l'ingiuria, il furto di cosa comune (comesso dal comproprietario, dal socio o dal coerede), il danneggiamento, l'appropriazione di cose smarrite: per questo gruppo di illeciti la sanzione va da cento a 8 mila euro.

Raddoppiano sia minimo sia massimo della sanzione civile gli illeciti relativi all'uso di scritte private falsificate o la distruzione di scritte private.

Per quanto riguarda la procedura da seguire la competenza ad irrogare le sanzioni pecuniarie civili è attribuita al giudice civile e si applicherà il codice di procedura civile. Il magistrato deciderà sull'applicazione della sanzione civile pecuniaria al termine del giudizio, se accoglierà la domanda di risarcimento proposta dalla persona offesa.

Per decidere tra minimo e massimo della sanzione civile (applicabile solo per fatti dolosi) si deve tenere conto di una serie di parametri, tra cui l'arricchimento del soggetto responsabile e le sue condizioni economiche.

Il giudice potrà disporre il pagamento rateale della sanzione pecuniaria civile fino a otto rate.

A scanso di equivoci il chiarimento espressamente che per il pagamento della sanzione pecuniaria civile non è ammessa alcuna forma di copertura assicurativa.

Tuttavia di una sanzione, è previsto anche l'obbligo di pagare la sanzione pecuniaria civile non si trasmette agli eredi.

Quando l'illecito è commesso da più persone, ciascuna di esse pagherà la sanzione pecuniaria civile non è addebitata dell'importo dovuto, ma ciascuno dei responsabili pagherà per intero.

La riforma si applicherà anche ai fatti commessi anteriormente alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, salvo che il procedimento penale sia stato definito con sentenza o con decreto divenuti irrevocabili.

Le manovre sulla sanzione civile si abbinano all'abrogazione di una serie di reati previsti dal codice penale. Si tratta degli artt. 194 (ingiuria), 627 (ostacolo di cose comuni) e 647 (appropriazione di cose altrui, del lavoro o di cose avute per errore o caso fortuito), 488 (falsità in scrittura privata) e 498 (falsità in foglio firmato in bianco).

Al provvedimento sulle sanzioni civili si accompa-

VIA LIBERO DAL SENATO AL COLLEGERO AMBIENTALE CHE ADDESSO PASSA ALLA CAMERA IN TERZA LETTURA

Fino a 150 euro di multa a chi getta in terra i mozziconi

Le novità

VUOTO A RENDERE VOLONTARIO

Introduzione, in via sperimentale per un anno e su base volontaria del singolo esercente, del sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residence di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo.

MOZZICONI E PICCOLI RIFIUTI IN STRADA

Nasce il divieto di abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni: mozziconi di sigaretta ma anche rifiuti come scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare. Le pene individuali vanno da 30 a 150 euro di multa per i rifiuti di piccolissime dimensioni, aumentate del doppio se si tratta di mozziconi di sigaretta.

INFORTUNIO IN BICI

In caso di infortunio subito mentre ci si reca sul posto di lavoro la bicicletta sarà considerata sempre alla stregua dei mezzi pubblici e quindi l'incidente potrà essere risarcito dall'Inail.

GOVERNANCE ENEA

Nella nomina degli organi dell'Agenzia viene prevista sia il coinvolgimento del ministro dell'ambiente sia quello dello sviluppo economico.

che multa per i responsabili di questi rifiuti. Il nuovo decreto prevede inoltre la "cicche" di sigaretta e mozziconi di sigaretta, scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare, ma anche altri rifiuti di piccolissime dimensioni. Le pene individuali vanno da 30 a 150 euro di multa per i rifiuti di piccolissime dimensioni, aumentate del doppio se si tratta di mozziconi di sigaretta.

Una sanzione di 150 euro è prevista per chi abbandona in strada rifiuti di piccolissime dimensioni, come mozziconi di sigaretta, scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare. Le pene individuali vanno da 30 a 150 euro di multa per i rifiuti di piccolissime dimensioni, aumentate del doppio se si tratta di mozziconi di sigaretta.

Una sanzione di 150 euro è prevista per chi abbandona in strada rifiuti di piccolissime dimensioni, come mozziconi di sigaretta, scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare. Le pene individuali vanno da 30 a 150 euro di multa per i rifiuti di piccolissime dimensioni, aumentate del doppio se si tratta di mozziconi di sigaretta.

economiche.

Il giudice potrà disporre il pagamento rateizzato della sanzione pecuniaria civile fino a otto rate.

A scanso di equivoci si chiarisce espressamente che per il pagamento della sanzione pecuniaria civile non è ammessa alcuna forma di copertura assicurativa.

Trattandosi di una sanzione, è previsto anche che l'obbligo di pagare la sanzione pecuniaria civile non si trasmette agli eredi.

Quando l'illecito è commesso da più persone, ciascuna di esse pagherà la sanzione pecuniaria civile: non c'è suddivisione dell'importo dovuto, ma ciascuno dei responsabili pagherà per intero.

La riforma si applicherà anche ai fatti commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, salvo che il procedimento penale sia stato definito con sentenza o con decreto divenuti irrevocabili.

La manovra sulle sanzioni civili si abbina all'abrogazione di una serie di reati previsti dal codice penale. Si tratta degli articoli 594 (ingiuria), 627 (sottrazione di cose comuni) e 647 (appropriazione di cose smarrite, del tesoro o di cose avute per errore o caso fortuito), 485 (falsità in scrittura privata) e 486 (falsità in foglio firmato in bianco).

Al provvedimento sulle sanzioni civili si accompagna un altro decreto legislativo di depenalizzazione. Sono depenalizzati tutti i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda previsti al di fuori del codice penale e poi una serie di reati del codice penale. Rimangono comunque dentro il sistema penale i reati previsti dalla normativa sulla sicurezza lavoro, **ambiente**, edilizia e urbanistica (le esclusioni sono elencate in un allegato al decreto legislativo).

Tra i reati depenalizzati troviamo gli atti osceni, pubblicazioni e spettacoli osceni, l'omessa prestazione di opera in caso di tumulto e il disturbo alle occupazioni e al riposo delle persone.

Il provvedimento abroga anche il reato di ingresso e soggiorno illegale nel **territorio** dello stato (articolo 10-bis della legge 286/1998).

© Riproduzione riservata.

ANTONIO CICCIA MESSINA

Padoan: manovra di crescita, basta polemiche distorte

L'impatto della manovra

Il ministro contro le critiche selettive che ignorano il quadro generale R. P.

Le «critiche selettive», sulle singole misure, senza tener conto del quadro generale, «non solo sono sbagliate ma anche distorte rispetto alla direzione complessiva che il governo sta dando alla politica economica, tutta orientata alla crescita». Dopo i rilievi dei tecnici del Senato e le osservazioni critiche delle maggiori istituzioni economiche italiane, a difendere l'impianto della manovra è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ribadendo ancora una volta che non si fanno passi indietro sulla lotta all'evasione, sempre "centrale" nella strategia dell'esecutivo. La manovra, sottolinea con forza Padoan, ha un segno «inequivocabilmente espansivo» e, anche grazie alle riforme strutturali che daranno effetti «crescenti in futuro», permetterà di proseguire con il taglio delle tasse, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio.

Tanto che il debito dopo 8 anni, ribadisce il ministro, si avvia all'inversione di tendenza. Scelte che vengono premiate dai mercati, come dimostrano «i tassi negativi» registrati alle ultime aste di titoli di Stato, che confermano il giudizio positivo «sulla gestione del debito».

Basta, insomma, con le polemiche sui singoli interventi, che diventano «fuorvianti», come quelle sulla soglia del contante.

Il nodo vero, infatti, non il maggiore spazio che si lascia alla circolazione del cash, ma come colmare il ritardo sull'uso dei pagamenti elettronici.

Stesso ragionamento che il ministro articola rispetto alle presunte "rigidità" che colpiscono i bilanci dei Comuni con l'eliminazione della Tasi. Per i sindaci, ribatte Padoan, a un tema sollevato tra gli altri dalla Corte dei Conti, arriva invece «più flessibilità» grazie a un intervento strutturale fondamentale, cioè il definitivo superamento del patto di stabilità interno che negli anni ha frenato gli investimenti degli enti locali più virtuosi.

Niente accanimenti, poi, nei confronti delle Regioni, alle quali è «quasi di buon senso» chiedere di avvicinarsi il più possibile alle «buone pratiche» che sono «attuabili», visto che diverse realtà «le attuano», soprattutto sul fronte dell'efficienza dei servizi sanitari regionali.

Nell'elenco quello che in manovra c'è, Padoan guarda anche a quello che invece arriverà il prossimo

Tema del giorno

Disgelo tra Regioni e Governo Sì al decreto

Stanziali 1,3 miliardi. Chiamparino: incontro positivo Renzi: non ci sono tagli alla sanità, collaboriamo

Merito di Padoan, che ha fatto capire che non si fanno passi indietro sulla lotta all'evasione, sempre "centrale" nella strategia dell'esecutivo. La manovra, sottolinea con forza Padoan, ha un segno «inequivocabilmente espansivo» e, anche grazie alle riforme strutturali che daranno effetti «crescenti in futuro», permetterà di proseguire con il taglio delle tasse, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio.

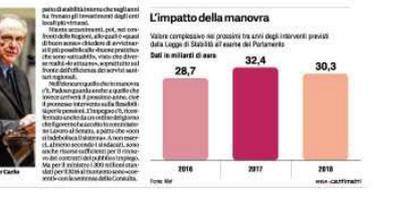


Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che ha fatto capire che non si fanno passi indietro sulla lotta all'evasione, sempre "centrale" nella strategia dell'esecutivo. La manovra, sottolinea con forza Padoan, ha un segno «inequivocabilmente espansivo» e, anche grazie alle riforme strutturali che daranno effetti «crescenti in futuro», permetterà di proseguire con il taglio delle tasse, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio.

LOGGIA DI STABILITÀ

Padoan: manovra di crescita, basta polemiche distorte

Il ministro contro le critiche selettive che ignorano il quadro generale R. P. Le «critiche selettive», sulle singole misure, senza tener conto del quadro generale, «non solo sono sbagliate ma anche distorte rispetto alla direzione complessiva che il governo sta dando alla politica economica, tutta orientata alla crescita».



anno, cioè il promesso intervento sulla flessibilità per le pensioni. L' impegno c' è, riconfermato anche da un ordine del giorno che il governo ha accolto in commissione Lavoro al Senato, a patto che «non si indebolisca il sistema». A non esserci, almeno secondo i sindacati, sono anche risorse sufficienti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Ma per il ministro i 300 milioni stanziati per il 2016 al momento sono «coerenti» con la sentenza della Consulta.

Valore complessivo nei prossimi tre anni degli interventi previsti dalla Legge di Stabilità all' esame del Parlamento Dati in miliardi di euro 32,4 30,3.

A non esserci, almeno secondo i sindacati, sono anche risorse sufficienti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Ma per il ministro i 300 milioni stanziati per il 2016 al momento sono «coerenti» con la sentenza della Consulta. Intanto si proceda alla revisione dei comparti, è l'invito di Padoan.

Per le risorse «si vedrà con la prossima legge di Stabilità».

"Berlusconi sbaglia dalla rossa Bologna parte la sfida a Renzi"

Il leader leghista: in arrivo anche 30 pullman dal Sud A Roma sono pronto a incontrare Alfio Marchini

L'INTERVISTA MILANO. **Berlusconi** non verrà?

«Allora avrà torto, chi non si presenta ha sempre torto», dice Matteo **Salvini**. La Lega è pronta all'appuntamento di domenica a Bologna, con la manifestazione "Liberiamoci".

Insomma, il Cavaliere ci sarà oppure no?

«A me risulta di sì. Parlerà anche dal palco. Anche se c'è chi rema contro nel suo partito. È un bel segnale di ripartenza vederlo con noi».

Ma domani (oggi, ndr) non si doveva vedere con lui?

«In agenda non ho niente, ma esiste anche il telefono...».

Berlusconi si lamentava che l'iniziativa era troppo schiacciata su di lei. C'è una maglietta in vendita sul sito della Lega per l'8 novembre con il suo faccione in stile Che Guevara... Forse non ha tutti i torti. «Ma se non ci saranno insegne di partito sul palco... Quella maglietta ci serve per finanziarci. Lo sa che la gente per venire si pagherà il pullman di tasca propria?».

Quante persone vi aspettate?

«Sarà la più grossa manifestazione della Lega degli ultimi 15 anni. Solo da Bologna e provincia le forze dell'ordine si aspettano 15mila persone. Arrivano trenta pullman anche dal sud».

La scelta di Bologna e di piazza Maggiore non smentisce la sua vena provocatoria...

«Ma figuriamoci, Bologna la dotta, Bologna città aperta, oggi per colpa del Pd città spenta».

Se devo lanciare la sfida per il futuro a **Renzi** non lo faccio a Treviso dove ho il 40 per cento, ma dove ci sono le coop e la Cgil».

Quelli della Lega dovevano essere tre giorni di blocco e invece alla fine tutto sembra ridursi a un evento unico.

«Ci sono un centinaio di iniziative da nord a sud, venerdì e sabato, fuori da Agenzia delle entrate fino ai benzinai. Abbiamo superato il concetto di bloccare l'Italia, abbiamo virato più sull'idea dello Stato che si mangia il frutto del lavoro».

Ma alla fine cosa farete in questa manifestazione?



«Parleranno insegnanti precari, artigiani, piccoli imprenditori, partite Iva, pensionati. Il **senso** è dimostrare che esiste un' alternativa al **renzismo**, che abbiamo delle idee ben precise per governare. Dal lavoro all' Europa alle tasse».

A Roma lei chi appoggia?

«Non conosco Alfio Marchini, ma sono disponibile a incontrarlo. Se si candidasse, anche Giorgia Meloni sarebbe un ottimo nome».

E su Milano?

«Hanno detto tutti "no grazie" finora, inutile il balletto dei nomi. Quando ci sarà lo annunceremo diversamente».

Come vede Giuseppe Sala candidato con il centrosinistra?

«Troverei di cattivo gusto se lasciasse così il lavoro che ha iniziato, la sfida di Expo non è mica finita adesso».

Luca Zaia candidato premier. Cosa ne pensa?

«È stato appena rieleto a furor di popolo dai veneti. È uno dei migliori che abbiamo, certo. Non dico no a priori su di lui, ma anche io mi **sentirei** pronto domattina».

Intanto il Parlamento chiede indietro 59 milioni di euro alla Lega. Come sono stati spesi quei soldi?

«Sono dieci anni di finanziamento pubblico spesi per attività politiche. Come partito siamo parte lesa in questa vicenda, posso rispondere per l' ultimo anno e mezzo da segretario, non per ciò che è accaduto anni fa».

E se dovrete davvero restituirli?

«Se si tratta di qualche centinaio di migliaia di euro spesi irregolarmente, li restituiremo. Ma non scherziamo: abbiamo chiuso la Padania, in via Bellerio lavorano in dieci, il mio ufficio non ha neanche il riscaldamento... Più di così cosa dobbiamo fare? Piuttosto farei un altro ragionamento, anche alla luce di Mafia Capitale. Siccome fare politica ha un costo, si trovasse un finanziamento trasparente e alla luce del sole. Perché non sempre chiedere i soldi in giro è un modello sano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA PREMIER " Zaia è uno dei nomi migliori da spendere per Palazzo Chigi, ma anche io potrei essere pronto per scendere in campo. Torni il finanziamento pubblico LEADER Matteo **Salvini**, leader della Lega. Domenica parlerà alla manifestazione contro **Renzi**.

MATTEO PUCCIARELLI

"Se vado sbaraglio tutti, rinuncio" Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

LA MELONI LANCIA "ITALIANI CON GIORGIA" ROMA. Silvio Berlusconi riunisce a pranzo a Roma i vertici di Forza Italia e conferma, anche se con una battuta, l'intenzione di non andare domenica a Bologna. «Se vado lì so che conquisto quella piazza, sono il più bravo, meglio non andare, alla fine Salvini mi ringrazierà». Ma non chiude del tutto per ora, per non far saltare i nervi all'alleato. E preannuncia invece un'altra manifestazione di tutto il centrodestra unito, da tenere nei prossimi mesi. In assenza di Berlusconi nessuno in Fi vuole far parte della delegazione da inviare a Bologna, ad alto rischio contestazione (Toti e Brunetta i prescelti). Il faccia a faccia Berlusconi-Salvini potrebbe saltare, anche se un segno di disgelo arriva con la nascita del coordinamento tra i gruppi Lega-Fi-Fdi. Giorgia Meloni intanto presenta il nuovo movimento "Italiani con Giorgia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA INVITATO
Silvio Berlusconi, leader di Fi.

La polemica

L'atto d'accusa di Chiamparino al cesarismo del sorriso

Il capo del gruppo politico è forse paralizzato tra Matteo Renzi e Sergio Chiamparino può vedere una grande misura nella scelta recente del vicepresidente. Invece è a sapere qual è la direzione di marcia del partito del premier...
Chiamparino non è il solito "giallo", per come un compagno cara il presidente del Consiglio. Non lo è almeno non tra un certo numero di grandi "non" della politica. Chiamparino è stato un astuto, un politico che ha saputo sfruttare la fiducia e la folla della pigrizia burocratica quando Renzi era ancora presidente del Parlamento. Al tempo in cui il centrosinistra sembrava preso, nel suo periodo di governo di appoggio con le idee e i fatti al di sopra del centrodestra berlusconiano, Chiamparino era un uomo che aveva saputo sfruttare il suo ruolo di primo ministro per...
Renzi aveva quindi un debito di gratitudine verso il suo vice, ma era anche a conoscenza che il suo capo era pronto a...
Un segnale ai socialisti come Delfino, balli con il capo per fermare gli step del processo di disgregazione del leader.

Il leader leghista: in arrivo anche 30 pullman dal Sud A Roma sono pronti a incontrare Alfio Marchini

L'INTERVISTA
MARTO PUGLIELLO

PREMIER
Zaia è uno dei nomi migliori da spendere per Palazzo Chigi, ma anche i potrei essere pronto per il finanziamento pubblico

LA MELONI LANCIA "ITALIANI CON GIORGIA"

Pronto, sono Ettore

Se vado sbaraglio tutti, rinuncio" Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

ILVOTO
Silvio Berlusconi leader di Fi

"Berlusconi sbaglia dalla rossa Bologna parte la sfida a Renzi"

Il leader leghista: in arrivo anche 30 pullman dal Sud A Roma sono pronti a incontrare Alfio Marchini

LA MELONI LANCIA "ITALIANI CON GIORGIA"

Se vado sbaraglio tutti, rinuncio" Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

ILVOTO
Silvio Berlusconi leader di Fi

Brunetta enfatizza il coordinamento, che è contro la manovra, ma non solo: «Quella è la strategia, fondamentale. Bologna è solo un evento, non così importante».

Umberto Bossi vorrebbe avere al suo fianco il suo vecchio sodale: «Se **Berlusconi** non viene, è fuori dalla scena politica». Mentre da Forza Italia si discute su Bologna, **Renzi** dice la sua sull' Italicum: «Io preferisco il premio di lista, ma non ci sono totem». Ovvero quel premio di coalizione che non sarebbe sgradito a FI. Intanto Giorgia Meloni va avanti come un treno. Ieri ha lanciato «Terra Nostra, Italiani per Giorgia Meloni». Un nuovo contenitore politico («ma non un partito»), con tanto di simbolo napoleonico, che si affiancherà a Fratelli d' Italia, in attesa del «congresso aperto». Obiettivo, trasversalità: «Vogliamo allargare i nostri orizzonti». E i promotori lo dimostrano: Alberto Giorgetti, ex di An che scelse Forza Italia; Giuseppe Cossiga, liberale e sottosegretario con **Berlusconi**; Walter Rizzetto, già i di destra, poi 5 Stelle (ora è in Alternativa libera). Infine Leopoldo Facciotti, avvocato. Sullo sfondo, la corsa per il Campidoglio. La Meloni non si scopre, ma Marchini viene subito impallinato: «Che c' entriamo noi - dice Ignazio La Russa - con uno di sinistra e per di più della sinistra radical chic?».

. FI-LEGA-FDI

Berlusconi accelera: nasce asse gruppi centrodestra

Un vertice con i big del partito per ribadire che l'alleanza con la Lega non è in discussione. Una riunione dei capigruppo di Camera e Senato per dar vita al coordinamento parlamentare tra Fi, Lega e Fdi, da mettere in campo sin dalla legge di stabilità. Silvio Berlusconi accelera sul sodalizio di un centrodestra rigorosamente d'opposizione, composto da Lega, Fdi e azzurri e che avrà nella manifestazione di domenica a Bologna il suo palcoscenico più atteso. Un palcoscenico in merito al quale, tuttavia, l'ex premier non scioglie il nodo relativo alla sua presenza sebbene il borsino quotidiano, rispetto allo "sfilamento" che sembrava emergere martedì, ieri abbia registrato un aumento delle possibilità che, alla fine, Berlusconi, accetti "l'invito" di Salvini. Di certo, sotto le Due Torri ci saranno nomi "di peso" di Fi mentre il leader Forza Italia, stando a quanto annunciato dallo stesso Salvini, dovrebbe comunque incontrare il segretario del Carroccio entro domenica. Oggi, nel frattempo, Berlusconi ha riunito i vertici Fi (i due capigruppo Romani e Brunetta, Maria Stella Gelmini, Mara Carfagna, Altero Matteoli, Deborah Bergamini e il consigliere politico Giovanni Toti, tra gli altri) per fare il punto sullo "stato dell'arte" del cantiere del centrodestra e sulla piazza bolognese. Una manifestazione sulla quale, tra i vertici azzurri, resta chi, come Matteoli, continua a ritenere "sbagliata" una partecipazione del leader azzurro. Ma al di là di una presenza sulla quale lo stato maggiore Fi è tutt'altro che concorde, un dato emerge al termine del vertice e lo spiega Toti: «L'alleanza con la Lega è una cosa assolutamente concreta, non è in discussione». Del resto le frizioni tra Fi e Lega registrate nei giorni scorsi - complice anche l'apparente endorsement dell'ex premier ad Alfio Marchini sul voto a Roma - sembrano alle spalle e ieri, l'annuncio del coordinamento parlamentare del centrodestra, giunto dopo una riunione dei capigruppo Fi-Lega-Fdi potrebbe contribuire allo sblocco di un impasse che, sottolinea chi era presente al vertice a Palazzo Grazioli, un'eventuale assenza di Berlusconi non farà in ogni caso riemergere. Salvini, dal canto suo, torna a rimarcare l'auspicio che, alla fine, domenica Berlusconi ci sarà: «Spero che in Fi non prevalga la parte "inciuciante", gli assenti hanno sempre torto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Renzi sta pensando di far coincidere i due appuntamenti essendo il primo a lui favorevole

Referendum con le amministrative

Col primo, vuole l'investitura popolare che gli manca

Se ne parla troppo spesso perché si possa ritenerlo un bisbiglio creato artatamente nel Transatlantico di Montecitorio.

Matteo **Renzi** vorrebbe votare in un giorno solo per le amministrative e per il referendum confermativo della riforma costituzionale.

Il suo scopo è multiplo. Intende giocare la propria popolarità sul referendum, tramutando **berlusconianamente** in un plebiscito sulla propria persona.

Sarebbe quell'investitura popolare che gli avversari hanno sempre denunciato mancargli.

Il previsto (da lui) trionfo lo consacrerebbe come il politico prediletto dal popolo. Il «sì» alle tante nuove norme introdotte nella Carta sarebbe letto come un' affermazione istituzionale del presidente del consiglio che quelle norme ha tenacemente voluto.

Sull'onda del successo referendario **Renzi** vorrebbe far salire le quotazioni del Pd nelle amministrative. L'ultimo turno di regionali e comunali l'ha deluso. Forti sono i timori per le prossime elezioni, anche perché, detenendo il Pd un ampio numero di amministrazioni, diventerebbe arduo aggiungerne altre mentre sarebbe più probabile perderne qualcuna. In particolare, è superfluo rilevarlo, i timori si concentrano sulla capitale: è vero che in primavera lo sgradito ricordo di Ignazio Marino si sarà disperso; è vero che c'è tempo per costruire una candidatura e una squadra credibili; però è anche vero che non era prevista l'attuale penetrazione elettorale del M5s.

Quindi, trascinare i rinnovi di sindaci e consigli sotto l'ombrello del referendum costituzionale permetterebbe di riverberare sugli enti locali i previsti vantaggi del voto politico.

Fin qui, sono ragionamenti molto teorici e soltanto in scarsa misura appoggiati da solide e numerose ricerche sul mercato politico. Basterebbe, per converso, riflettere sul tenace impegno che già dimostrano gli oppositori da sinistra nell'annuncio di comitati per il «no» che non renderanno la vita facile al detestato presidente del consiglio. Quali potrebbero essere i possibili alleati di **Renzi**, fuori del Pd? Una galassia di esponenti centristi, **senza** dubbio: ma di quanto seguito popolare? Basterebbe riflettere sulla popolarità di un argomento quale il permanere sia del **senato**, sia di tutti e 630 i deputati, per rendersi conto delle difficoltà che il «sì» incontrerebbe fra la maggioranza di elettori che non votano o che sostengono il grillismo.

C'è, ancora, una considerazione di non poco conto. Per accoppiare gli appuntamenti (referendario e

Renzi sta pensando di far coincidere i due appuntamenti essendo il primo a lui favorevole

Referendum con le amministrative

Col primo, vuole l'investitura popolare che gli manca

DI MARCO BERTONCINI
Se ne parla troppo spesso perché si possa ritenerlo un bisbiglio creato artatamente nel Transatlantico di Montecitorio. Matteo **Renzi** vorrebbe votare in un giorno solo per le amministrative e per il referendum confermativo della riforma costituzionale. Il suo scopo è multiplo. Intende giocare la propria popolarità sul referendum, tramutando **berlusconianamente** in un plebiscito sulla propria persona. Sarebbe quell'investitura popolare che gli avversari hanno sempre denunciato mancargli. Il previsto (da lui) trionfo lo consacrerebbe come il politico prediletto dal popolo. Il «sì» alle tante nuove norme introdotte nella Carta sarebbe letto come un' affermazione istituzionale del presidente del consiglio che quelle norme ha tenacemente voluto. Sull'onda del successo referendario **Renzi** vorrebbe far salire le quotazioni del Pd nelle amministrative. L'ultimo turno di regionali e comunali l'ha deluso. Forti sono i timori per le prossime elezioni, anche perché, detenendo il Pd un ampio numero di amministrazioni, diventerebbe arduo aggiungerne altre mentre sarebbe più probabile perderne qualcuna. In particolare, è superfluo rilevarlo, i timori si concentrano sulla capitale: è vero che in primavera lo sgradito ricordo di Ignazio Marino si sarà disperso; è vero che c'è tempo per costruire una candidatura e una squadra credibili; però è anche vero che non era prevista l'attuale penetrazione elettorale del M5s. Quindi, trascinare i rinnovi di sindaci e consigli sotto l'ombrello del referendum costituzionale permetterebbe di riverberare sugli enti locali i previsti vantaggi del voto politico. Fin qui, sono ragionamenti molto teorici e soltanto in scarsa misura appoggiati da solide e numerose ricerche sul mercato politico. Basterebbe, per converso, riflettere sul tenace impegno che già dimostrano gli oppositori da sinistra nell'annuncio di comitati per il «no» che non renderanno la vita facile al detestato presidente del consiglio. Quali potrebbero essere i possibili alleati di **Renzi**, fuori del Pd? Una galassia di esponenti centristi, **senza** dubbio: ma di quanto seguito popolare? Basterebbe riflettere sulla popolarità di un argomento quale il permanere sia del **senato**, sia di tutti e 630 i deputati, per rendersi conto delle difficoltà che il «sì» incontrerebbe fra la maggioranza di elettori che non votano o che sostengono il grillismo. Quali potrebbero essere i possibili alleati di **Renzi**, fuori del Pd? Una galassia di esponenti centristi, **senza** dubbio: ma di quanto seguito popolare? Basterebbe riflettere sulla popolarità di un argomento quale il permanere sia del **senato**, sia di tutti e 630 i deputati, per rendersi conto delle difficoltà che il «sì» incontrerebbe fra la maggioranza di elettori che non votano o che sostengono il grillismo.

TORRE DI CONTROLLO

Archiviata la bufala sulle carni rosse, ecco la sfida Usa-Ue sui rischi di tumore (veri) del pesticida più usato al mondo

DI FINO OLBANDI
Dunque, è una buca colossale che le buche di cui sono piene a qualche fetta di salame prosciutto di carni rosse. Il bene ha fatto ieri il direttore Pierluigi Magnanoli a dare risalto, nel Dico di Roma, il primo pagina, alla buca di **Stefano Murtoli**, che in una lettera al Corriere della Sera ha ridimensionato la paginazione di alcune dei giornali. Siamo tutti, in fatto che la chimica nel piatto, con le carni rosse, è un problema serio, ma non è un problema serio per la salute umana, ma un problema serio per la salute animale, e in particolare per la salute politica e il modo di fare politica. In Germania, per esempio, i ministri per la tutela dei consumatori del **Udo Lindner** hanno appena chiesto al governo di Angela Merkel di mettere al bando il **Cyfluthrin**, l'erbicida più usato al mondo, classificato come cancerogeno di grado 2 dal **IARC** (International Agency for Research on Cancer), che fa capo all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Non è la prima volta che questo erbicida, brevettato dalla multinazionale Usa, Monsanto nel 1975, è stato oggetto di polemiche. Ma ora si dà il caso che anche il **Cyfluthrin** è stato oggetto di polemiche in Europa. Il ministro della Sanità, **Ignazio Marino**, ha chiesto se è opportuno decidere se prorogare o meno l'autorizzazione per il suo impiego nella coltura agricola e nella manutenzione dei giardini e del verde pubblico e privato, nei 28 Paesi Ue. Una decisione per nulla scontata, visto che alcuni Paesi si sono già mossi senza aspettare l'Europa.

Le associazioni ambientaliste, e in particolare **Greenpeace**, già dal 2000, ha vietato l'uso del **Cyfluthrin** su tutto il territorio nazionale. Perché il **Cyfluthrin** è un pesticida molto tossico, che si prepara e fa uso di prodotti chimici, e in particolare di **fosforo**, che è un elemento molto tossico. Il **Cyfluthrin** è un pesticida molto tossico, che si prepara e fa uso di prodotti chimici, e in particolare di **fosforo**, che è un elemento molto tossico. Il **Cyfluthrin** è un pesticida molto tossico, che si prepara e fa uso di prodotti chimici, e in particolare di **fosforo**, che è un elemento molto tossico.

per inquinare terra, acqua e aria, tanto che tracce di questo erbicida sono state rinvenute nei cibi, ma soprattutto nelle urine degli animali che mangiano il grano trattato. Il **Cyfluthrin** è un pesticida molto tossico, che si prepara e fa uso di prodotti chimici, e in particolare di **fosforo**, che è un elemento molto tossico. Il **Cyfluthrin** è un pesticida molto tossico, che si prepara e fa uso di prodotti chimici, e in particolare di **fosforo**, che è un elemento molto tossico.

amministrativo) bisognerebbe modificare alcune disposizioni di legge. I lunghi tempi richiesti dopo l' approvazione definitiva della riforma costituzionale dovrebbero essere compressi per consentire l' abbinamento. Oppure si potrebbero rinviare le scadenze comunali all' autunno. Esistono precedenti legislativi, indubbiamente, fin dagli anni cinquanta; ma ci sarebbero mai le condizioni politiche per rendere quello che **Renzi** vorrebbe un favore fatto a sé stesso? A giustificare i mutamenti legislativi sui tempi servirebbe soltanto il risparmio sulle spese elettorali derivante dall' unificazione dei voti. Poco, rispetto al peso politico dell' accorpamento, sgradito a tutte le opposizioni.

MARCO BERTONCINI

la nota politica

Renzi è di sinistra ma crea simpatie a destra

Se anche Matteo **Renzi** non volesse creare il Partito della nazione; se anche proseguisse nel compiere ricorrenti spostamenti a sinistra; resta che elettori di centrodestra s'interrogano su di lui. Formidabile venditore di se stesso, creatore della propria immagine con un'accortezza tale da stracciare il maestro Silvio **Berlusconi**, **Renzi** è capace di gesti che attraggono l'attenzione di segmenti elettorali, al momento ancora limitati, anzi quasi inconsistenti (dati regionali e comunali alla mano), ma forse in via di crescita.

Negli ultimi giorni si è divertito a smerluzzare i presidenti delle regioni. In buona sostanza, ha usato, nei loro confronti, quello che per Beppe Grillo sarebbe stato un vaffa. Ebbene, gli amministratori regionali godono oggi di una pessima fama, specie negli elettori che non dimenticano i malanni profetati qualora si fossero istituite (come purtroppo avvenne) le regioni. Ha sbeffeggiato le sinistre interne, mettendo un fossato incolmabile con i nostalgici dell'auspicio che piangano i ricchi. Ha ripetuto che bisogna alzare la soglia del contante e mantenere la (non totale) esenzione della tassa sulla prima casa.

Renzi è un proclamato allievo di Giorgio La Pira, che nessun liberale e nessuno schierato a destra può ricordare se non con la stessa avversione con la quale Benedetto Croce annotò nel suo diario un discorso a Montecitorio di questo democristiano, socialista o comunista convertito, bizzarro e puerile. **Renzi** ha portato il Pd nel socialismo europeo.

Si possono elencare non pochi altri segni che collocano **Renzi** di là e non di qua: però la crisi del centrodestra, il malessere dei rimasugli del centro, la delusione provocata dal Cav stanno inducendo molti a guardarlo **senza** ostilità pregiudiziali.

© Riproduzione riservata.

2 Giovedì 5 Novembre 2015
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

De Mistura, licenziato per eccesso di capacità

Sembrava un segnale di svolta a Renzi in **Domenico Caccopardo** (rispettivamente primo ministro e ministro delle Difesa), messaggio di fiducia al peraltro logico della vittoria, tanto da non recedere contro che il governativo viaggio del due in Italia potera diventare loro definitivo «entrone», cioè legittima estrazione al ruolo di esage stabilito dal governo italiano. Oggi, alle prese con un arbitrato internazionale, tardivamente richiamato, dobbiamo aspettare la conclusione.

Ma rimane l'incarico di primo ministro di **De Mistura** e per il distanziamento di tanti protagonisti generali.

Il silenzio che copre la vicenda è, infatti, rassicurante. Giustamente, il silenzio delle famiglie fanno immaginare che la terga messa in atto dalle autorità nazionali sia sempre la solita, la tradizionale distribuzione di denaro in quantità tale da chiudere qualsiasi bocca anziché di servizio naturalizzato. Gli stessi soldi, infatti di una lunga serie, per portare a casa **Greca** e **Vassano**, le due approvvistate avventurose in Siria.

www.caccopardo.it

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

De Mistura, dismissed for excessive ability

The photo published on the front page by the major global newspapers seemed a signal addressed to Mr. **Renzi** and his former Minister for Foreign Affairs **Domenico Caccopardo**, message of confidence to the logical outcome of the victory, so much so that the government's journey of two in Italy could become their final extraction, usually by the legitimate subtraction to the role of esage established by the Italian government. Today, faced with an international arbitration, belatedly requested, we must wait for its conclusion.

But the irresponsible ousting of **De Mistura** and the appointment of many government ministers is a bitter taste in the mouth.

The silence covering the story and, above all, the absence of the families suggest that the therapy implemented by national authorities is still the same, the traditional one of the distribution of so much money as to close any mouth animated by the desire to profit. Many of the countries of course. The same used, the last in a long line to take home **Greca** and **Vassano**, the two adventurously ventured out to Syria.

www.caccopardo.it

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

Il congresso permanente del Pd è in corso dall'8 dicembre 2013

Dopo **Pippo Civati**, **Silvano Minore**, **Carlo Cottarelli**, **Alfredo** **Latorre**, un altro rappresentante della sinistra dei deputati è in corso dal 7 al 10 dicembre, in un'aula del parlamento a se ne va **Latorre**, classe 1974 da **Monte** **Pire**, è un volto importante del partito che definisce il partito per costituendo una ridotta post-Pd-Pd. Anche lui non ha lesinato critiche a **Matteo Renzi**, in quanto segretario del Pd, sulla vicenda romana e sul dimissionamento del sindaco **Ignazio Marino**. «La cosa è giusta il Pd, senza se e senza ma», ha detto **Latorre** con un tono di sfiducia nei confronti di **Renzi**, con decisioni assunte dal potere e soprattutto da tutti nei diversi livelli.

Sul sindaco s'era pronunciato anche **Pier Luigi Bersani**, che della sinistra antimarino è il leader riconosciuto: «Abbiamo avuto al

Renzi è di sinistra ma crea simpatie a destra

Se anche **Matteo Renzi** non volesse creare il Partito della nazione se anche proseguisse nel compiere ricorrenti spostamenti a sinistra; resta che elettori di centrodestra s'interrogano su di lui. Formidabile venditore di se stesso, creatore della propria immagine con un'accortezza tale da stracciare il maestro **Silvio Berlusconi**, **Renzi** è capace di gesti che attraggono l'attenzione di segmenti elettorali, al momento ancora limitati, anzi quasi inconsistenti (dati regionali e comunali alla mano), ma forse in via di crescita.

Negli ultimi giorni si è divertito a smerluzzare i presidenti delle regioni. In buona sostanza, ha usato, nei loro confronti, quello che per Beppe Grillo sarebbe stato un vaffa. Ebbene, gli amministratori regionali godono oggi di una pessima fama, specie negli elettori che non dimenticano i malanni profetati qualora si fossero istituite (come purtroppo avvenne) le regioni. Ha sbeffeggiato le sinistre interne, mettendo un fossato incolmabile con i nostalgici dell'auspicio che piangano i ricchi. Ha ripetuto che bisogna alzare la soglia del contante e mantenere la (non totale) esenzione della tassa sulla prima casa.

Renzi è un proclamato allievo di **Giorgio La Pira**, che nessun liberale e nessuno schierato a destra può ricordare se non con la stessa avversione con la quale **Benedetto Croce** annotò nel suo diario un discorso a Montecitorio di questo democristiano, socialista o comunista convertito, bizzarro e puerile. **Renzi** ha portato il Pd nel socialismo europeo.

Si possono elencare non pochi altri segni che collocano **Renzi** di là e non di qua: però la crisi del centrodestra, il malessere dei rimasugli del centro, la delusione provocata dal Cav stanno inducendo molti a guardarlo **senza** ostilità pregiudiziali.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

Ammortizzatori sociali: il costo è di 432 euro per ogni italiano

Nel 2014 la spesa per ammortizzatori sociali in Italia è stata complessivamente pari a 22 miliardi 976 milioni di euro (in calo di 0,6 miliardi rispetto al 2013, anno record) con un saldo negativo di 13 miliardi 824 milioni a carico della fiscalità generale dello Stato.

Lo rivela una ricerca del Centro studi ImpresaLavoro, realizzata su elaborazione di dati Inps ed Eurostat (<http://impresalavoro.org/ammortizzatori-sociali-nel-2014-costati-138-miliardi/>). Anche l'anno scorso il sistema è stato pertanto finanziato solo parzialmente dalle imprese (per una quota di 9 miliardi 152 milioni di euro), che sono state soggette a contribuzione a diverso titolo e in base a norme specifiche a seconda della diversa tipologia di intervento: 3 miliardi 737 milioni a copertura della cassa integrazione guadagni, sia essa ordinaria o straordinaria; 610 milioni a copertura dell'indennità di mobilità e la restante parte a copertura dell'indennità di disoccupazione e Aspi.

Nel triennio 2011-2013 la spesa per ammortizzatori sociali è stata in Italia di 432,17 euro per ciascun abitante, leggermente superiore alla media UE a 27 membri (411,84 euro). Nella classifica europea stilata su dati Eurostat, il nostro Paese risulta davanti a Regno Unito (198,86 euro per abitante), Portogallo (261,89 euro), Grecia (367,62 euro) e Germania (405,42) e dietro a Francia (599,48 euro) e Spagna (777,81).

Dalla lettura dei dati Eurostat emerge soprattutto un dato significativo: se calcolata in rapporto al nostro Pil, la spesa italiana per ammortizzatori sociali è balzata dallo 0,5% del triennio 2004-2006 all' 1,6% del triennio 2011-2013.

Si tratta di un incremento superiore persino a quello registrato nella malandata Grecia (passata dall' 1,2% al 2,0% del proprio Pil) e comunque in controtendenza rispetto a quanto avvenuto tra questi due trienni nel Regno Unito (spesa rimasta stabile allo 0,7%) e soprattutto in Germania (spesa scesa dal 2,1% all' 1,3%) e Francia (spesa scesa dal 2,2% all' 1,9%).

14 Giovedì 5 Novembre 2015

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

La farà Dallara di Varano de' Melegari in collaborazione con la Thunder Power di Taiwan

Auto elettrica targata Parma Sarà la vera antagonista cinese dell'americana Tesla

Ammortizzatori sociali: il costo è di 432 euro per ogni italiano

Cinquecento chilometri di Val Padana, tra Parma e Nord e Modena e Sud, che si chiamano Motor Valley. Ma sono meglio della Silicon Valley se non altro, perché si si mangia meglio. Vi si producono le auto più belle e tecnologiche del mondo: Ferrari, Maserati, Lamborghini, Dallara, Pagani, e la metà Ducati. Non c'è Giappone, non c'è America, non c'è Germania che si tengono «autonole» da queste parti non la si sente in nessuna altra. E i salotti si tramandano e si agitano a vicenda.

E qui che sta nascendo l'auto elettrica del futuro, ed è qui che si fanno capire che l'auto elettrica sarà il futuro. Lo Dallara, assistito da Varano de' Melegari fondata dall'ex sottosegretario del Pci Gian Paolo Dallara e oggi gestito e sottosegretario dell'ex ministro Andrea Panzeri, che ne è diventato anche assistente, ha fatto un contratto con la Thunder Power di Taiwan, che è l'antagonista cinese dell'americana Tesla, per finire tutta la meccanica (sovra, ciclistica, carrozzeria etc) sulle il motore di un'auto elettrica con la carica in regola per sfondare il mercato.

Sarà una berlina 4 porte e 5 posti, virtualmente velocissima, avrà ben 650 km di autonomia e la ricarica all'80% della capacità avverrà in mezz'ora; significa che, partendo da Milano per arrivare a Reggio Calabria, ci si potrà fermare dalle parti di Cassino e, nel tempo di mangiare un toast, sgranocchiare un panino e per una seconda tappa fino all'ultima auto a benzina.

Il segreto? Nessuno segreto. Ha messo a punto speciali batterie al litio di struttura elitica che durano moltissimo, le ha brevettate e adesso le fa fare batterie e motori elettrici ma con auto, è andata da uno dei «maghi» del quattro ruote e lì appunto, ha trovato quello di cui ha bisogno.

Un partner altrettanto innovativo. Già, perché Dallara non è che aprirà gli occhi a Taiwan centinaia di container con dentro la soce. No signore. Spedirà a

Taiwan dei ponderosissimi file di dati che, caricati nel computer di fabbrica della Thunder e dei suoi fornitori locali, permetteranno di produrre, testare e limitare, tutta la macchina necessaria a essere dotata di motore e accessori per girare la strada.

E chissà? La dimostrazione dei prossimi prototipi si può ormai aspettare fino a questi livelli. Una produzione, se non a scema, come quella dell'industria editoriale mondiale all'avvento della tele-

visione che permetta di accorciare i tempi di produzione delle relative decelerazioni agli impianti. Il file che gli emiliani venderanno ai cinesi contengono - sia chiaro, però - molto più di un progetto. Contengono il frutto di una progettazione completa e di un collaudo virtuale sui simulatori di guida dei quali Dallara è leader mondiale.

Una mossa di dati e di algoritmi, insomma, che sono l'anima di un prodotto sofisticato come un'auto innovativa e che bastano a far

funzionare i robot di fabbrica altrettanto sofisticati del cliente taiwanese.

Da queste cose si capisce perché Sergio Marchionne ha ragione quando incalza General Motors perché scarta la fusione con la Fca. Se non sapranno costruire e fare fronte comune, contro questa rivoluzione della tecnologia industriale automobilistica, che stravolgerà sia i prodotti che i processi produttivi, tutti i vecchi gruppi rischieranno di soccombere.

Nel triennio 2011-2013 la spesa per ammortizzatori sociali è stata in Italia di 432,17 euro per ciascun abitante, leggermente superiore alla media UE a 27 membri (411,84 euro). Nella classifica europea stilata su dati Eurostat, il nostro Paese risulta davanti a Regno Unito (198,86 euro per abitante), Portogallo (261,89 euro), Grecia (367,62 euro) e Germania (405,42) e dietro a Francia (599,48 euro) e Spagna (777,81).

IL DISCORSO DEL PAPA' AL SINOODO DELLA FAMIGLIA CHE NON AVETE POTUTO LEGGERE SUI MEDIA

Essere felice è un beneficio prezioso di cui si può disporre soltanto se si è in grado di guadagnarselo. Ecco come

Questo sesto rapporto è uno dei discorsi del Papa al Sinodo della Famiglia che inutilmente sarete riusciti a leggere e ascoltare dai tuoi media. Lo proponiamo come documento.

Poi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non di mantenere che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedire che vada in declino.

In molti si apprezzano, si ammirano e si amano.

Ma piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza nuvole, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul pericoloso della paura, amore nei discorsi.

Il miracolo della vita.

Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È saper parlare di sé.

È aver coraggio per ascoltare un «No».

È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolarli e giustificarli, riverire mammai politici con gli amici, anche se si fermano.

Essere felici è lasciare vivere la creatività che vive in ognuno di noi.

Libero, gioioso e semplice.

È avere la serenità per poter dire: «Mi sono sbagliato».

È avere il coraggio di dire: «Paradiso».

È averla la sensibilità per sorprendere: «Ho bisogno di te».

È avere la capacità di dire: «Ti amo».

È che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice... E che nelle tue primavere si am-

in della gioia.

Chi non ti trovi altri amici della saggezza.

È che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.

Pochi sono stati più appassionati per la vita.

È scoprire che essere felice non è avere una vita perfetta.

Ma usare la fatica per irrigare la tolleranza.

Utilizzare le perdite per affinare la padronanza.

Utilizzare gli errori per scoprire la serenità.

Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.

Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai...

Non rinunciare mai alle persone che ami.

È che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice... E che nelle tue primavere si am-

«Previdenza, non indebolire l'assetto»

Padoan difende la riforma, odg al Senato chiede flessibilità nel 2016 - «Manovra sostenibile, giudizi distorti»

MARCO MOBILI, MARCO ROGARI - ROMA Una manovra con un quadro «sostenibile» che grazie alle riforme strutturali favorirà la ripresa dell' economia e stimolerà l' occupazione garantendo «un impatto crescente» sul Pil. Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, difende a spada tratta la legge di stabilità da critiche «selettive» che prendono in esame solo singole misure e da «giudizi distorti e incompleti». Padoan ribadisce che la lotta all' evasione resta «centrale» nell' azione del Governo. E sottolinea che «il ritorno alla crescita consente di imprimere un' inversione alla traiettoria del debito» aggiungendo che «dopo otto anni di aumento ininterrotto il rapporto tra debito pubblico e Pil scenderà dal 2016 ed è previsto in continuo calo negli anni successivi».

Nel corso dell' audizione davanti alle commissioni **Bilancio** di Camera e Senato Padoan afferma che la manovra da 28,7 miliardi per il 2016 (32,4 nel 2017 e 30,3 nel 2018) contiene misure complessivamente riconducibili alla revisione della **spesa** per 7,3 miliardi (8,4 miliardi nel 2017 e 10,3 nel 2018), che viene utilizzata «principalmente» per coprire il taglio delle tasse. E garantisce che la **spending review** «è un processo che continua, non ci sono singhiozzi». Ma il ministro sostiene che «è cruciale, anche in prospettiva, che non venga indebolito l' assetto» della previdenza dopo aver ricordato che con gli interventi inseriti nella legge di stabilità «non viene depotenziata la riforma» delle pensioni che rende il sistema pensionistico «uno dei più stabili e sostenibili d' Europa».

Una sorta di avvertimento che arriva nel momento in cui si intensifica il pressing della maggioranza per apportare ritocchi alla "stabilità" in chiave di flessibilità in uscita.

Lo stesso Governo ha accolto in commissione Lavoro del Senato un ordine del giorno che lo impegna «a presentare» nel 2016 «un disegno di legge» per «integrare e consolidare» la riforma Fornero con forme di flessibilità. Secondo il presidente della Commissione, Maurizio Sacconi (Ap), «già in legge di stabilità potrebbero essere recepite alcune indicazioni» riguardanti «l' accompagnamento del lavoratore negli ultimi anni di vita lavorativi», opzione donna e ricongiunzioni.

Tornando alla composizione della manovra, che ha «un segno inequivocabilmente espansivo», il ministro sottolinea che «le evidenze disponibili suggeriscono che la strategia finora adottata ha prodotto risultati tangibili: Pil e occupazione stanno aumentando». Il ministro fa anche notare che «un inequivocabile segno di fiducia sulla gestione del debito», e quindi dei mercati, arriva dalle ultime aste



di titoli di Stato dove il Tesoro «si è finanziato a tassi negativi».

La manovra, tra l' altro, potrebbe presto inglobare l' anticipo del taglio Ires dal 2016. L' ok della Ue alla clausola migranti che garantirebbe un' ulteriore flessibilità pari a 0,2 punti di Pil appare più vicino anche se in versione una tantum, limitata nel tempo ed eccezionale. Fonti europee riferiscono che queste condizioni non ci dovrebbe essere opposizione dell' Eurogruppo (che non dovrebbe comunque discutere la questione lunedì).

Padoan si sofferma anche sul Mezzogiorno ricordando che entro l' anno saranno stipulati 15 patti per il Sud come evidenziati nel "masterplan" presentato ieri sul sito di Palazzo Chigi (si veda il Sole 24 ore di ieri). Il ministro ribadisce poi che le clausole di salvaguardia fiscali «saranno dimezzate nell' arco dell' orizzonte del mandato di questo Governo». E sul capitolo del contante afferma che la polemica è «fuorviante» e che la misura ha effetti pro-ripresa. Padoan si sofferma anche sulla «questione derivati» annunciando che a breve «sarà reso pubblico un nuovo rapporto» sul debito in chiave trasparenza.

Quanto allo scontro sulla sanità, Padoan sottolinea l' esigenza di «migliorare il sistema sanitario regionale» e giudica di «buon senso» che le Regioni virtuose convergano verso le buone pratiche di quelle virtuose. Il ministro chiarisce che il limite del turn over del 25% non si applica al personale della sanità e che «lo stanziamento» previsto per il rinnovo dei contratti pubblici (330 milioni) è coerente con la pronuncia della Consulta e potrebbe aumentare solo con la prossima "stabilità" una volta ridefiniti i comparti del pubblico impiego.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA ELKE KÖNIG PRESIDENTE SINGLE RESOLUTION BOARD

«Renderemo più sicuro il sistema bancario»

«Chiarisco subito. Non siamo qui per orchestrare i funerali delle grandi banche. Il nostro lavoro al Comitato di Risoluzione Unico è di rendere il sistema bancario più sicuro, e di intervenire in maniera tempestiva e in modo ordinato nel risolvere le crisi bancarie, idealmente a costo zero o quasi per i contribuenti». Elke König, presidente dell'agenzia indipendente europea Single Resolution Board (SRB), è a capo di uno dei due pilastri dell'Unione bancaria. Un "game-changer" come lo definisce lei stessa. Dal primo gennaio 2016, il Meccanismo unico di risoluzione gestirà in maniera accentrata, quindi "in chiave europea" le crisi delle grandi banche e affiancherà il Meccanismo di vigilanza unico.

König, ex-presidente Bafin (autorità tedesca di supervisione bancaria) è superesperta della materia e proprio per questo è consapevole della sfida che l'attende, inaugurare una nuova era di risoluzione, di ristrutturazione, delle banche in gravi difficoltà. «Sono 150 i gruppi bancari che ricadono sotto la nostra sfera di competenza - spiega - quelli sotto la supervisione della Bce e in aggiunta 30 banche con attività transfrontaliere».



Nella Grande Crisi il salvataggio delle banche in Europa ha mandato in bancarotta gli Stati: il SRB è nato per evitare che questo si ripeta?

L'Unione bancaria è stata creata in risposta alla crisi bancaria del 2008-2010. Ci siamo resi conto che il coinvolgimento degli Stati era eccessivo. Noi esistiamo per fare in modo che quando una banca è in difficoltà, la soluzione sia veloce ed efficiente in modo da ripristinare subito la fiducia dei cittadini. E senza costi per i contribuenti, o minimi. Il concetto "troppo grandi per fallire" (too big to fail) appartiene al passato. I due meccanismi, di vigilanza e di risoluzione, dovranno evitare le crisi bancarie.

Cosa intende per «maniera tempestiva»?

Per esempio, nell'arco di una notte o entro un week-end. Lunedì mattina la crisi deve essere risolta.

Cosa significa gestire una crisi bancaria "in modo ordinato"?

Quali sono gli strumenti, gli interventi previsti, cosa c'è nella sua "cassetta degli attrezzi"? Entriamo in campo in alternativa alla normale legge di liquidazione e al giudice. Quando una banca si trova sull'orlo del dissesto, possiamo intervenire costituendo una "banca-ponte" (bridge-bank) per trasferire a un'altra entità alcune attività, vendere asset a privati, con operazioni di mercato. Anche

fusioni sono previste. E poi c'è il bail-in, cioè la possibilità di distribuire i costi della risoluzione agli azionisti e poi ai creditori della banca.

In Italia una quota importante di obbligazioni bancarie senior è in mano ai risparmiatori: il bail-in era l'unico modo per tirar fuori i contribuenti dai salvataggi bancari?

Quando una banca fallisce, si devono applicare i principi dell'economia di mercato. Mettendo fine al bail-out, i contribuenti non dovranno pagare il conto attraverso l'intervento dello Stato. Il Meccanismo di risoluzione è una garanzia per i sottoscrittori dei bond perché vi siano soluzioni di matrice nazionale. Noi tuteliamo gli interessi di tutti i paesi coinvolti. Questi sono i principi di mercato che si applicheranno in caso di risoluzione bancaria: per primi sono coinvolti gli azionisti, se questo non basterà passeremo ai creditori e questo per gradi: prima il livello subordinato e se necessario si arriverà ai sottoscrittori di bond senior. Ma non bisogna dimenticare che i depositi sono protetti fino a 100.000 euro per depositante.

Solo nei casi in cui gli azionisti e i creditori abbiano contribuito almeno per l'8% della passività totale, potremmo decidere di utilizzare il Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund SRF).

Il Fondo è un'altra novità. Come funziona? Quanto è grande?

Chi lo gestisce?

Il Meccanismo di Risoluzione unico gestisce questo fondo. Noi, il SRB, lo possediamo. E il numero due del Comitato di Risoluzione Unico ne è responsabile. Il Fondo verrà alimentato dalle stesse banche nell'arco di 8 anni, dal 2016 al 2023, e la sua dimensione finale sarà equivalente all'1% dei depositi coperti, quindi attualmente si stima attorno ai 55 miliardi di euro.

Ma il Fondo sarà coinvolto solo in ultima istanza. Prima che venga usato, sono previste molte altre strade: la vendita di assets, la chiusura di rami di azienda, il bail-in.

E prima del 2023, se dovessero servire interventi pesanti del Fondo, che farete?

Gli Stati membri anticipano la somma con un prestito-ponte, somma che viene poi restituita dal Fondo quando operativo.

Sembrano pochi 55 miliardi.

Non spetta a noi, al Meccanismo di Risoluzione, risolvere i problemi strutturali dell'intero sistema bancario. Il Fondo verrà usato solo nei casi in cui la macchina della risoluzione avrà bisogno di liquidità aggiuntiva per funzionare. Ma è, ripeto, una soluzione di ultima istanza. E guardando ai salvataggi bancari del passato, solo in un singolo caso si sarebbe andati oltre il bail-in, oltre quell'8%.

In passato, erano gli Stati a livello nazionale a decidere. Non sarà più così? Come interagisce il SRB con il Meccanismo di Vigilanza Unico e con le banche centrali nazionali? Chi ha l'ultima parola nella gestione di una risoluzione bancaria?

Noi siamo responsabili per la risoluzione di 150 banche. E il nostro Board ha l'ultima parola attraverso i suoi 6 membri permanenti.

Detto questo, cooperiamo strettamente con le autorità di risoluzione a livello nazionale, e con il Meccanismo di Vigilanza Unico. E naturalmente interveniamo dopo esserci consultati con le autorità locali, la Bce e la Commissione europea. Normalmente, è la Bce a decidere se una banca è in dissesto o sull'orlo di esserlo. Nel caso in cui non lo dovesse fare, potremmo essere noi a tirare il grilletto. La nostra decisione è soggetta al varo della Commissione europea e a volte del Consiglio europeo. Avviata la nostra procedura di risoluzione, in luogo della normale liquidazione, le autorità di risoluzione nazionale saranno chiamate a implementare le nostre decisioni.

.@isa_bufacchi isabella.bufacchi@ilssole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ISABELLA BUFACCHI

Ecomondo. Agli Stati generali della green economy gli operatori puntano il dito contro i vincoli che paralizzano gli investimenti

Burocrazia contro le imprese verdi

Nel mirino le gare per la concessione delle reti urbane del metano, bloccate da anni

JACOPO GILIBERTO - Rimini A qualcuno sembrerà un mantra, un tormentone ripetitivo, ma sulla pelle delle aziende è la realtà di ogni giorno: la burocrazia, con la brutta voglia di regolare ogni aspetto della vita imprenditoriale, è un viziaccio che paralizza ogni iniziativa perfino nel settore dell'industria ecologica. Accade per esempio nelle gare per la concessione delle reti urbane del metano, paralizzate da anni. Ma accade in mille altri segmenti di attività. A Ecomondo, la rassegna dell'ecologia, del riciclo e dell'energia pulita in corso a Rimini Fiera fino a domani, fa impallidire l'elenco dei dolori, il cahiers de doléances.

Le aziende eoliche protestano perché la rimodulazione degli incentivi imposta per legge sta facendo saltare i cash flow e i piani di rientro degli investimenti. Gli imprenditori dei rifiuti sono soffocati dalla poca oculatezza del sistema pubblico e dalla rapacità della politica.

Gli investimenti in efficienza energetica e in fonti rinnovabili vengono paralizzati dall'opinione pubblica emotiva usata come strumento per fini oscuri: come la geotermia in

Umbria o l'uso di scarti di legno per fare telericalemento in Val d'Aosta, perseguitate da comitati nimby. Non si conta il numero di imprenditori verdi che hanno l'idea geniale sulla scrivania bloccata dalla miopia degli interlocutori. Edo Ronchi tira le conclusioni degli Stati Generali della green economy: anche se la nuova economia è quella che traina tutta l'industria «è sottovalutata e c'è una differenza fra la presenza reale e la percezione della forza della green economy in Italia».

Nel caso del metano, uno degli argomenti al centro della trasformazione verso un'energia efficiente e pulita, le aziende del gas sono in allarme. Si avvicina (pare) la stagione delle gare per le concessioni locali del metano ma, mentre il mercato è pronto, i sindaci sembrano timorosi.

«Potrebbe essere la volta buona, questa», pecca di ottimismo Bruno Tani, amministratore delegato di una media azienda del gas (la Sgr di Rimini) e presidente dell'Anigas, l'associazione confindustriale del settore.

La vendita del metano è liberalizzata, ma per consegnare il gas nelle case bisogna passare attraverso i tubi e quel servizio di trasporto è in concessione. In ogni ambito territoriale il servizio di gestione delle condutture e dei contatori finora è rimasto, tranne pochi casi, nelle mani di chi aveva la concessione ereditata da prima del 2000, quando entrò in vigore il decreto Letta che liberalizzava il gas. Le



concessioni sono scadute e sono state prorogate molte volte. Ora l' ultima proroga è scaduta ma ben poco si muove. I concessionari uscenti spingono per arrivare alla concessione definitiva, della durata (ritenuta troppo breve) di 12 anni, ma troppi sindaci faticano a bandire le gare per affidare il servizio. In gran parte dei casi, le aziende del gas che devono rinnovare la concessione hanno dovuto pagare in anticipo alle casse municipali i costi della gara. I municipi hanno incassato dai concessionari (è una stima per approssimazione) circa 60 milioni di euro. Incassati i soldi, ora molti Comuni non hanno più così premura di mettere a gara la concessione. E al contrario molte aziende del gas, avendo già pagato e non riuscendo a espandersi in nuove aree, hanno perso i timori di un tempo e spingono affinché finalmente si possa partire con le nuove concessioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli. L' archivio servirà a evitare duplicazioni e sovrapposizioni procedurali

Agricoltura, arriva il Registro unico

In materia di controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole è arrivata un' importante novità. È stato infatti prevista, con apposito decreto del ministro delle Politiche agricole e forestali (Dm 22 luglio 2015) e tempistica ancora da definire, l' istituzione di un Registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole (Ruci).

Si tratta di un registro in cui confluiranno i dati concernenti i controlli effettuati da parte degli organi di vigilanza, compresi gli organi di polizia, gli organismi pagatori (Agea, etc.) e gli altri organismi privati cui sono affidati compiti di controllo. Una sorta di archivio informatico delle ispezioni, ove saranno registrati gli estremi dell' impresa sottoposta a controllo, l' organo che lo ha eseguito, il settore e la tipologia di controllo, copia elettronica del verbale di accertamento e tutti gli altri elementi rilevanti dell' attività eseguita. Il decreto che lo ha istituito - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 252 del 29 ottobre 2015 - è stato emanato in attuazione dell' articolo 1 della Legge 116/14 (cd. "campolibero").

Il nuovo registro, anche se tenuto dal Mipaf, conterrà i dati non solo degli accertamenti in materia agroalimentare, ma anche quelli sui controlli in materia fiscale, previdenziale, urbanistica e sicurezza sul lavoro. Un' anagrafe ad ampio spettro, insomma, che coinvolgerà necessariamente anche gli organi preposti, ad esempio, ai controlli in materia di lavoro e previdenza (Inps, Inail, Asl, ministero del lavoro e, a breve, l' istituendo Ispettorato nazionale del lavoro) o in materia fiscale (Entrate, Guardia di finanza).

Il pubblico funzionario incaricato dell' esercizio dei controlli ispettivi, prima di avviare le attività di accertamento, dovrà verificare le informazioni presenti nel Ruci pertinenti e riconducibili alla propria competenza. Questa verifica preventiva è finalizzata ad evitare duplicazioni e sovrapposizioni nei procedimenti di controllo e a recare il minore intralcio possibile all' esercizio dell' attività d' impresa.

Problema questo molto sentito dagli imprenditori agricoli, che lamentano spesso controlli ricorrenti e sovrapposti. Ed infatti, il complesso sistema dei controlli che caratterizza il settore primario è esercitato da una pluralità di organi di vigilanza nella maggior parte dei casi completamente autonomi uno dall' altro ed appartenenti ad amministrazioni diverse. Capita dunque sovente che le imprese agricole siano sottoposte in momenti diversi, ma con riferimento agli stessi periodi e alle stesse materie, a controlli dei vari organi di vigilanza che distolgono l' imprenditore dalla sua attività economica e che talvolta si concludono addirittura con esiti difformi. Il Ruci dovrebbe quindi ridurre sensibilmente questa eventualità, conciliando le legittime esigenze delle imprese a poter svolgere senza eccessivi intralci la propria attività con quella delle amministrazioni competenti ad esercitare la necessaria azione di



controllo.

Il Registro, se proficuamente utilizzato dagli organi di vigilanza, può rappresentare uno strumento utile a favorire una migliore attività di selezione delle imprese da sottoporre a controllo, favorendo un' azione di vigilanza più efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO CAPONI

Si valuta la proposta Nens

Spesometro via se le partite Iva trasmettono i dati per via telematica

roma Cancellare lo spesometro, ridurre gli adempimenti e le comunicazioni per tutte le partite Iva in cambio della trasmissione telematica da parte di imprese e lavoratori autonomi di tutti i dati delle fatture emesse. La ricetta riproposta in questi giorni dal Nens (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) sotto forma di emendamenti alla legge di stabilità per ridurre drasticamente l'evasione Iva in Italia è all'esame dei tecnici del Governo e dell'Economia anche se con sfumature diverse che tengano conto dei vincoli posti dall'Unione europea come ad esempio la non obbligatorietà della trasmissione telematica delle fatture.

La lotta all'evasione come punto centrale dell'azione di Governo è stata rilanciata dallo stesso Matteo Renzi martedì sera nel corso dell'incontro con i parlamentari Pd al punto di dirsi disponibile ad ascoltare proposte come quelle che vengono dall'associazione fondata da Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco.

La proposta del Nens, che stando alla relazione tecnica che accompagna i tre emendamenti messi a punto dall'associazione sarebbe in grado di ridurre significativamente il Vat gap (la differenza tra il gettito Iva potenziale e l'incasso effettivamente realizzato) recuperando gettito per oltre 40 miliardi tra Iva, Irpef, Ires e Irap evase.

Come detto gli emendamenti messi a punto dall'associazione di Visco-Bersani e che saranno quasi certamente ripresi tra le modifiche alla stabilità che la sinistra Pd presenterà oggi a Palazzo Madama, prevedono la trasmissione contestuale, automatica, per via telematica dei dati fiscalmente rilevanti contenuti nelle fatture emesse, anche negli scambi intermedi, sia alla Agenzia delle Entrate che al cliente, con l'obbligo per quest'ultimo di verificare il corretto invio della fattura, e la verifica dell'avvenuto versamento. Al tempo stesso la proposta punta a semplificare costosi adempimenti per imprese e professionisti, a partire dallo spesometro fino alla comunicazione delle operazioni effettuate in Paesi black list o quelle effettuate con San Marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L' ANALISI

Il federalismo ha tradito il diritto alla salute

Giusto ieri l' Ocse ci ha messo in guardia: spendiamo sotto la media dei Paesi avanzati, un italiano su dieci non cura i denti, siamo al top per obesità infantile, longevi ma in cattiva salute. Aggiungiamo che milioni di italiani ritardano le cure o non si curano affatto perché non possono pagarselo di tasca propria, che le liste d' attesa sono un male endemico in mezzo Stivale, che la corruzione è un vizio molto di moda nell' universo della sanità. È tra estremi e paradossi che va "letto" il nostro Servizio sanitario nazionale. Con tanto di diritto alla salute tutelato dalla Costituzione, ma tradito nei fatti da ventuno sistemi che viaggiano a ventuno velocità. Con diritti sempre meno uguali per i pazienti e con le regioni che dal Lazio in giù vivono la salute sul bilico del precipizio dei conti e dell' assistenza. Mentre imprese e cittadini, proprio lì, pagano super addizionali e super ticket. Tutto questo, appunto, mentre spendiamo meno che altrove tra i Paesi Ocse.

Paradossi, ma solo apparenti.

Che il malsano federalismo voluto nel 2001 e in questi anni pervicacemente inseguito da troppi, a partire dalle regioni, ha reso ancora più acuti. Riducendo a brandelli quell' apparente universalismo che tutti gli ultimi presidenti della Repubblica - da Ciampi a Napolitano fino a Mattarella - hanno ricordato essere una delle più importanti conquiste della nostra Repubblica.

Fatto sta che, proprio a partire dal federalismo, il finanziamento al Ssn è esploso dai 71 mld del 2001 ai 111 mld previsti per il 2016. Ben 40 mld in più in 15 anni: una crescita del 60 e più per cento. Poco, molto? Certo, 111 mld forse non saranno abbastanza, ma la sensazione è che anche 113 mld non sarebbero accettati da chi storce il naso. Quanto non è stato fatto per risparmiare in 15 anni? Di sicuro i conti del federalismo straccione li abbiamo pagati cari.

Cittadini, assistiti, imprese. Ma voltare pagina, a questo punto, non può restare un semplice modo di dire. E le regioni, se resteranno tali e quali, sono già ora condannate a pagarne il prezzo.

Chi più, chi meno. Sulla sanità, la ragion d' essere a volte fino all' 80% dei loro bilanci, si stanno giocando tutto. Bastino o meno quei 111 mld che Renzi ha messo sul piatto con la manovra. È tempo, anzitutto per le regioni dove le cose non vanno da sempre, di cambiare rotta, di mettersi in riga, di cancellare sprechi, ruberie, interessi di casta.

Di cacciare davvero gli amministratori incapaci.

Anche perché stiamo correndo più o meno consapevolmente verso un nuovo Welfare. Dove chi ha di più (solo loro?) pagherà di più. Perché se nel 2016 il Ssn sbarcherà il lunario, dal 2017 sarà sempre peggio. Il caso dei farmaci, come quello per l' epatite C, è sintomatico. Ne arriveranno tanti, sempre di



più: come li pagherà lo Stato? E come si può pensare di acquistare a un piatto di lenticchie tecnologie decisive? A quel punto, quale sarà il limite della tutela del diritto alla salute?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roberto Turno